

Le riflessioni dei mesi di luglio e agosto sono scritte da:

Fr. Valerio Lanzarini	1-10 luglio; 1-10 agosto
Fr. Adalberto Mainardi	11-15; 17-28 luglio; 11; 18-31 agosto
Fr. Dario Romano	16 luglio; 13 agosto
Fr. Emiliano Biadene	29-31 luglio; 12; 14-17 agosto

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Unsplash

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2023): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 25 novembre 2022

© 2023 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2023

Periodico religioso mensile – Anno XVI, n. 7 – luglio-agosto 2023

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio commerciale

Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

LUGLIO-AGOSTO 2023

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo Cinisello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

luglio-agosto 2023

SABATO 1 LUGLIO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
E, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore
non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Come frecce
in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.
Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto»
(Mt 8,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore, Dio nostro!

- Nel settimo giorno hai cessato di lavorare, hai rivestito di splendore questo giorno, lo hai fatto giorno della tua lode.
- Tutte le creature ti benedicono e ti glorificano, danno lode a te, Creatore di ogni cosa, tu concedi il riposo al tuo popolo santo.
- Sia santificato il tuo Nome, Signore, sia glorificato il tuo ricordo nell'alto dei cieli e qui sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 18,1-15

Dal libro della Gènesi

In quel tempo, ¹il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a

prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce».

⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.

⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui.

¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».

¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio».

¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Lc 1,46-55

Rit. Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

⁴⁶L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. **Rit.**

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.
⁵⁰Di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. **Rit.**

⁵²Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. **Rit.**

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,5-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁵entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione:

«Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. ¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie". – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La fede non ha recinti

Gesù è il Messia della parola e dell'azione. E Matteo, nel suo racconto, con grande sapienza sa alternare discorsi di Gesù e azioni potenti da lui compiute. Dopo aver dato largo spazio alla parola nel discorso della montagna, ora l'evangelista si sofferma sull'agire di Gesù, sui cosiddetti «miracoli». Va notato che all'evangelista non interessa il semplice racconto delle guarigioni operate da Gesù, quanto piuttosto il senso profondo che esse chiamano in causa: la *fede*. È la fede, infatti, che apre la strada all'azione di Gesù. E i miracoli sono segno della fede, non sono gesti magici!

Il testo di oggi ci consegna tre racconti di guarigione, ma è soprattutto nel primo che viene posto in evidenza l'elemento decisivo: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande». Tanto grande da suscitare lo stupore di Gesù: «si meravigliò» (Mt 8,10). Stupore, perché tale fede si trova in uno straniero: si tratta infatti di un centurione pagano. Nel vangelo non è l'unica volta in cui si mette in risalto la fede di un pagano. Alla morte di Gesù, sarà ancora un centurione romano a esclamare: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (27,54; cf. Mc 15,39). In questo racconto di Matteo risalta anzitutto la dimensione umana del centurione: è l'affetto per il suo servo che lo spinge a incontrare Gesù e a supplicarlo, con un gesto che sa oltrepassare le rigide barriere sociali dell'epoca, per le quali un servo è servo e il padrone è padrone. Per lui, prima di essere un servo, è un essere umano, è

una persona che soffre. E tanto basta a metterlo in movimento. Ed ecco che alla premura del centurione risponde quella di Gesù: «Verrò e lo guarirò», letteralmente «lo curerò» (Mt 8,7). Va precisato che qui ricorre il verbo *therapeúein* (il testo latino traduce: «curare»), che significa prendersi cura, prendere a cuore. Lo stesso verbo ricorre anche più avanti nel nostro testo: «curò tutti i malati» (v. 16). Curare, prendersi cura non significa automaticamente guarire. Anche a noi, del resto, è chiesto di prenderci cura di chi è nella sofferenza, non necessariamente di guarire!

Un secondo elemento che merita di essere sottolineato è il «non sono degno» pronunciato dal centurione. Egli è un uomo di rango, eppure si ritiene indegno di ospitare Gesù. Crede tuttavia nell'efficacia della sua parola: «Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (v. 8). Non ci sfugga l'importanza di queste espressioni: la chiesa le ha assunte e le ha fatte addirittura entrare, con qualche modifica, nella celebrazione eucaristica. Forse non ci prestiamo attenzione, ma quando, prima di accostarci all'eucaristia, diciamo: «O Signore, non sono degno...», noi facciamo nostre le parole di un pagano! Le parole di uno che era estraneo al popolo di Dio, e tuttavia non estraneo al territorio della fede. La fede non ha recinti...

«Va', avvenga per te come hai creduto» (v. 13): la guarigione del servo non è che conseguenza di una fede che oltrepassa le appartenenze. È un segno di salvezza dato a chi ha posto piena fiducia in Gesù e ha creduto all'efficacia della sua parola.

Signore Dio, che hai innalzato alla tua destra il tuo Figlio amato, non abbandonarci nella nostra debolezza, ma invia su di noi il tuo Spirito, affinché ci fortifichi nella fede e ci renda degni di giungere un giorno alla tua presenza, dove ci ha preceduti colui che è il nostro intercessore, che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Antonio Rosmini, teologo, filosofo, fondatore (1855).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma (sotto Carino, 283-285); Varlaam di Chutyn, monaco (1192, chiesa russa); Ilia il Giusto Ciavciavadze, poeta (1907, chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Mosè l'Etiopio, monaco (ca. 332-407).

Anglicani

John (1813) e Henry (1873) Venn, presbiteri e teologi.

Luterani

Heinrich Voes e Jan van Esch (1523), testimoni nei Paesi Bassi.

Calendario interreligioso

Ebraismo

I ventisette martiri ebrei di Toledo (1488). Nel corso di un autodafé che ha luogo a Toledo, venti uomini e sette donne, accusati di essere «nuovi cristiani», vale a dire di discendere da ebrei costretti a convertirsi al cristianesimo nel secolo precedente e che tuttavia avevano continuato a praticare clandestinamente la religione ebraica, furono arsi vivi in un rogo pubblico.

XIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 2 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore che doni la luce
e vinci la notte del mondo
riuniti nell'unica lode
accoglici come tuoi figli.*

*Signore che porti la pace
e plachi i cuori in tumulto
in noi regni solo l'amore
perché siamo tutti fratelli.*

*Signore che infondi la grazia
e ispiri un comune sentire
di noi fa' le membra di Cristo
il tempio del santo tuo Soffio.*

*Signore che tracci il cammino
e apri le porte del Regno*

*rinnova la nostra speranza
perché abbia senso ogni vita.*

Salmo CF. SAL 113A (114)

Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe
da un popolo barbaro,

Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,

le montagne
saltellarono come arieti,
le colline
come agnelli di un gregge.

Trema, o terra,
davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,

che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (*Mt 10,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Nel giorno di domenica la luce è stata creata e le tenebre sono state annientate, perché ogni cosa venga all'esistenza.
- In questo giorno siamo stati fatti nuove creature per mezzo del battesimo e siamo stati illuminati dalla luce della Trinità.
- Signore, tu rischiari i nostri cuori con la luce che è uscita dal sepolcro e la tua chiesa proclama la gioia della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 4,8-11.14-16A

Dal Secondo libro dei Re

⁸Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte

che passava, si fermava a mangiare da lei. ⁹Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. ¹⁰Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

¹¹Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. ¹⁴Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». ¹⁵Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. ¹⁶Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

88 (89)

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

¹⁸Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.

¹⁹Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele. **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 6,3-4.8-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ³non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

⁴Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 1PT 2,9

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa;
proclamate le opere ammirevoli di colui
che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,37-42

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ³⁷«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Trovare la vita

Il vangelo di questa domenica ci indica in sintesi quali sono le qualità richieste al discepolo inviato in missione con il compito di annunciare «che il regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). Ebbene, che cosa è chiesto al discepolo? Di essere degno di Gesù, ossia di riconoscerlo e testimoniare con la propria vita, di avere per lui un amore che supera anche gli affetti più cari, di portare la propria croce e camminare sulle tracce del suo Signore, di essere disposto anche a perdere la vita per causa sua. Esigenze radicali, estreme, certo, che riguardano ogni discepolo – noi, dunque –, ma che dobbiamo accogliere con intelligenza per non incorrere in pericolosi fraintendimenti.

Gesù ci chiede anzitutto di amare lui più di ogni altra persona o cosa; però, attenzione: non ci chiede di amare *solo* lui! La sua non è una pretesa dispotica, totalizzante. Noi abbiamo bisogno di tutta una rete di affetti per dare senso e bellezza alla nostra vita, ma conosciamo anche la fragilità della nostra vita affettiva, spesso esposta a erramenti e derive. Gesù chiede a noi, suoi discepoli, un amore preferenziale per lui perché, se lo amiamo di un amore autentico, forte, questo ci permette di vivere in modo ordinato anche gli altri nostri affetti.

Ci chiede inoltre di prendere la nostra croce e di seguirlo. Di portare cioè le contraddizioni che ci vengono dalla vita e dagli altri; di trasformare anche la violenza ingiustamente subita in un'occasione per fare il bene a chi ci fa del male; di essere disposti a patire anche persecuzione – come avviene tuttora in molte parti del mondo – per causa sua. Nessun protagonismo prometeico, però, ma umile sequela del Signore. Si tratta di seguirlo ovunque egli vada, cercando cioè, sul suo esempio, di fare anche di un cammino di croce una vicenda di amore. Perché solo l'amore può dare senso alla croce.

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (10,39). Logica paradossale a uno sguardo mondano; però il discepolo di Gesù deve essere consapevole che la vita la trova donandola, e che, se la vuole tenere egoisticamente per sé, in realtà finisce per perderla. Voler trattenere la propria vita è come voler trattenere il respiro: si muore asfissati... Con queste richieste esigenti Gesù

ci indica in realtà un cammino liberante, perché ci libera da noi stessi, dalla tentazione di tenere per noi la nostra vita, ed è il cammino che lui stesso ha percorso: fare della vita un dono. A Dio, ai fratelli e alle sorelle.

Decisivo è però quel «per causa mia», vale a dire per amore di Cristo e cercando di vivere come lui, senza fare riserve di sé: è questo il segreto per «trovare» la vita, ossia per darle senso. In altre parole, significa già fare su questa terra l'esperienza della salvezza.

Signore Gesù, tu hai detto ai tuoi discepoli che chi perde la propria vita per causa tua la trova: insegnaci a trovare in te il senso di tutte le nostre vite, e noi troveremo in te la nostra pace e la nostra gioia, in comunione con il Padre e lo Spirito Santo, ora e nella vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Liberato, Bonifacio, Servio, Rustico, Rogato, Settimo e Massimo, martiri a Cartagine (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della deposizione nella chiesa delle Blacherne della preziosa veste della santissima Madre di Dio (V sec.).

Maroniti e luterani

Visitazione della Vergine a Elisabetta.

Copti ed etiopici

Giuda, fratello di Giacomo.

S. Tommaso, apostolo (festa)

LUNEDÌ 3 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 45 (46)

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato
nelle angosce.

Perciò non temiamo
se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo
del mare.

Fremano, si gonfino
le sue acque,
si scuotano i monti
per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi canali
rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore
dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa:
non potrà vacillare.

Dio la soccorre
allo spuntare dell'alba.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse a Tommaso: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei l'eletto del Padre, una sola cosa con lui, hai scelto i discepoli perché stessero con te.
- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi testimoni i servi della tua parola.
- Tu che hai accolto lo Spirito nel battesimo, hai battezzato nello Spirito gli apostoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 117,28.21

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto;
ti rendo grazie perché sei stato la mia salvezza.

Gloria

p. 628

COLLETTA

Esulti la tua Chiesa, Dio onnipotente, nella festa del santo apostolo Tommaso; ci sostenga la sua protezione perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna...

PRIMA LETTURA EF 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁹voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,24-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la

tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo, o Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo del martirio del santo apostolo Tommaso e ti preghiamo di custodire i tuoi doni in noi che ti offriamo il sacrificio di lode. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

p. 632

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 20,27

**Metti la tua mano nel segno dei chiodi
e non essere incredulo, ma credente.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci fai comunicare realmente al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito, concedi a noi di testimoniare con le opere e con la vita colui che, insieme all'apostolo Tommaso, riconosciamo nella fede nostro Signore e nostro Dio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 647

PER LA RIFLESSIONE

Senza avere visto

«Tommaso, uno dei Dodici, non era con loro...» (Gv 20,24). Il vangelo non ci dice per quale ragione Tommaso fosse assente alla venuta del Risorto in mezzo ai suoi discepoli rintanati e impauriti. Ciò che invece viene messo in evidenza è la sua ritrosia ad accogliere l'annuncio che gli altri gli fanno: egli non si accontenta dell'esperienza vissuta da altri, ha bisogno di certezze, vuole «toccare con mano». Perché il vangelo dà grande rilievo alla fatica di Tommaso a credere, alla sua pretesa di «vedere»? Perché Tommaso, detto Didimo («gemello»), è davvero il gemello di tutti noi. Egli è la figura esemplare del «credente incredulo» in cui ciascuno di noi può facilmente riconoscersi; è per così dire lo specchio che riflette la nostra fede attraversata non solo da dubbi, ma talora anche da vera e propria incredulità.

Il vangelo ci presenta in realtà una duplice incapacità: quella del discepolo che non accoglie la testimonianza della comunità, ma anche quella della comunità che non riesce a rendersi credibile nel suo annuncio. Una comunità che, nonostante una prima venuta del Risorto e il suo alitare su di essa lo Spirito Santo, resta ancora una comunità al chiuso, incapace di un annuncio coraggioso, convincente. C'è bisogno di una seconda venuta... Questa è connotata dall'insistenza sui segni della passione: Gesù mostra le ferite, tracciando così una linea di continuità tra la

passione e la glorificazione. Il rimando ai segni della passione – sono i segni dell’amore spinto fino all’estremo – e l’invito di Gesù: «Non essere incredulo, ma credente!» (v. 27) portano Tommaso a erompere nel più alto grido di fede che incontriamo nel vangelo: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Un grido in cui si intrecciano due dimensioni: una che potremmo dire oggettiva, in cui Tommaso riconosce al Risorto i titoli di Signore e Dio; e una soggettiva, che comporta un’implicazione personalissima: *mio* Signore e *mio* Dio. «Non dobbiamo temere il dubbio», ci esorta papa Francesco. Tommaso ha conosciuto il dubbio, ma questo non gli ha impedito di pervenire alla fede piena in Gesù risorto. Al pari di lui, anche noi, abitati da zone di incredulità, siamo chiamati dal Risorto a passare dal dubbio alla fede, guardando le sue ferite, contemplando i segni della sua passione, quelle stigmate che ci narrano fin dove è giunto il suo amore per noi. Grazie a Tommaso, il Risorto consegna a noi (al «gemello» che è in ciascuno di noi) una beatitudine: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (v. 29). Una beatitudine, che è promessa di felicità, per coloro che sanno vedere con gli occhi della fede e hanno orecchi in ascolto della testimonianza delle Scritture sante. Nella sua prima lettera, l’apostolo Pietro dirà ai cristiani dispersi nella diaspora: «Voi amate [Cristo], pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della fede: la salvezza delle anime» (1Pt 1,8-9). Sì, fede e amore sono possibili – nella gioia! – anche senza la visione fisica.

Padre dei credenti, nonostante i dubbi l'apostolo Tommaso ha riconosciuto Gesù quale Signore e Dio: accresci la nostra fede, affinché possiamo conoscere la beatitudine di chi crede senza avere visto.

Calendario ecumenico

Cattolici, siro-orientali, siro-occidentali, anglicani e luterani

Tommaso, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Giacinto (sotto Traiano, 98-117) e del nostro santo padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli (458).

Copti ed etiopici

Giosuè figlio di Nun, profeta.

Luterani

Aonio Paleario, testimone fino al sangue in Italia settentrionale (1570).

S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 4 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

A te, Signore,
innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me
i miei nemici!

Chiunque in te spera
non resti deluso;
sia deluso
chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore,
le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,

perché sei tu
il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia (cf. Mt 8,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore di gloria!

- Per tuo Figlio che si è fatto obbediente fino alla morte in croce: egli è esaltato al di sopra di ogni creatura.
- Per il Cristo risorto che si è fatto conoscere spezzando il pane: egli è in mezzo a noi fino alla fine dei tempi.
- Per Gesù, primo nato dai morti alla vita eterna: egli porta con sé tutti i prigionieri della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 19,15-29

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹⁵quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città di Sòdoma». ¹⁶Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.

¹⁷Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la

valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». ¹⁸Ma Lot gli disse: «No, mio signore! ¹⁹Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. ²⁰Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». ²¹Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. ²²Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. ²³Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, ²⁴quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. ²⁵Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. ²⁷Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; ²⁸contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. ²⁹Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 25 (26)

Rit. La tua bontà, Signore, è davanti ai miei occhi.

²Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco il cuore e la mente.

³La tua bontà è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato. **Rit.**

⁹Non associare me ai peccatori
né la mia vita agli uomini di sangue,
¹⁰perché vi è delitto nelle loro mani,
di corruzione è piena la loro destra. **Rit.**

¹¹Ma io cammino nella mia integrità;
riscattami e abbi pietà di me.

¹²Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee benedirò il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 129 (130),5

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 8,23-27

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

²⁵Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangono per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Con noi nella barca

Per seguire Gesù è necessario «passare all'altra riva» (Mt 8,18). C'è il mare da attraversare, un elemento che nasconde insidie, con cui peraltro i discepoli hanno dimestichezza, in quanto pescatori. È Gesù per primo a salire sulla barca, e i discepoli lo seguono. Sanno bene, dunque, che Gesù è là con loro. Ma questo non impedisce lo scatenarsi di uno sconvolgimento, di un «sisma» (*seismós*) che mette a repentaglio la loro vita, perché la barca finisce coperta dalle onde. Situazione altamente drammatica... «Ma egli dormiva» (8,24). Abissale contrasto tra chi è abitato da serena fiducia, pur nel mare in tempesta, e chi si fa travolgere dalla paura. Tuttavia, sebbene sconvolti dalla paura, i discepoli sanno che Gesù è lì accanto, ed ecco prorompere l'invocazione: «Salvaci, Signore, siamo perduti!» (v. 25). Gesù si alza (c'è il verbo *egheírein*, il verbo della risurrezione!) e domina le forze che mettono in pericolo la vita: minaccia i venti e il mare, e si fa grande bonaccia. Ma prima di pronunciare una parola sulle forze di morte, Gesù ha una parola

per i discepoli, ed è una domanda: «Perché avete paura, gente di poca fede?» (v. 26). Il problema non sono i venti e il mare, è la paura, legata alla poca fede! Eppure, nei discepoli non è assente la fede: hanno lasciato tutto per seguire Gesù, e nell'infuriare della tempesta hanno gridato a lui. Ma è una fede ancora piccola, fragile, c'è ancora un lungo cammino da fare per passare dalla paura alla capacità di affidarsi pienamente a Gesù. Quella dei discepoli (la nostra!) è una fede che deve passare all'altra riva...

Nella tradizione cristiana, la barca è diventata un'immagine della chiesa, sempre chiamata a passare ad altre rive per attuare la missione che Gesù le ha affidato, sempre impegnata in traversate che comportano pericoli, tempeste, rischi di naufragio. Sono le situazioni storiche in cui la comunità cristiana e il singolo credente sono costretti a verificare la loro fede in Gesù, colui che non abbandona mai i suoi, anche quando hanno l'impressione che egli dorma, che si disinteressa di loro. No, il Signore Gesù è sempre là con loro, nella stessa barca... Certo, resta costantemente aperta per tutti noi la domanda: «Perché avete paura?». Una paura che in definitiva è sempre paura della morte, non solo della morte ultima, ma anche delle tante grandi o piccole morti quotidiane. Al pari dei discepoli, anche noi siamo *oligópistoi* (termine tipicamente matteoano), siamo persone dalla fede piccola, esitante, ma come loro sappiamo che nell'infuriare della tempesta possiamo gridare: «Salvaci, Signore!», perché Gesù è con noi nella barca, anche quando sembra dormire.

Signore Gesù, tu che hai rimproverato ai tuoi discepoli la loro poca fede, accresci la nostra fede e non lasciarci soccombere agli assalti del male, ma mostra in noi la potenza della tua misericordia; tu che sei venuto a immergerci nel fuoco dello Spirito, rinnova e ricrea le nostre vite.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta di Portogallo, regina (1336); beato Piergiorgio Frassati (1925).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Andrea di Creta, il Gerosolimitano, pastore e innografo (740).

Copti ed etiopici

Anania, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Ulrico di Augusta, vescovo (973).

S. Antonio M. Zaccaria, presbitero (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a Te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a Te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a Te,
uniti nel tuo Nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 35 (36)

Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,

la tua giustizia
è come le più alte montagne,
il tuo giudizio
come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è prezioso il tuo amore,
o Dio!

Si rifugiano gli uomini
all'ombra delle tue ali,
si saziano
dell'abbondanza della tua casa:

tu li disseti
al torrente delle tue delizie.
È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

Riversa il tuo amore
su chi ti riconosce,
la tua giustizia
sui retti di cuore.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada (*Mt 8,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- La nostra anima ama te in tutte le cose viventi: in ogni foglia, in ogni fiore c'è la tua gioia.
- L'acqua e il vento ti cantano sempre, la terra e il fuoco proclamano il tuo mistero.
- Gli attimi del giorno nel loro scorrere ci portano a te; tu solo sei l'Eterno, la speranza di tutti i viventi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 21,5.8-20

Dal libro della Gènesi

⁵Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. ⁸Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato.

⁹Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco.

¹⁰Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». ¹¹La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio.

¹²Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. ¹³Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».

¹⁴Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. ¹⁵Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio ¹⁶e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse.

¹⁷Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. ¹⁸Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». ¹⁹Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. ²⁰E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Ascolta, Signore, il grido del povero.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

¹²Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.

¹³Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
affinché noi siamo come una primizia delle sue creature.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,28-34

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁸giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarenèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. ²⁹Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

³⁰A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; ³¹e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». ³²Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

³³I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. ³⁴Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

In territorio pagano

Dopo la traversata tempestosa, Gesù raggiunge l'altra riva del mare (si tratta del lago di Tiberiade) e approda in territorio pagano. Ed ecco che il suo solo comparire mette scompiglio nel mondo di tenebra che grava sulla regione: due indemoniati, infatti, escono dai sepolcri, luogo impuro per eccellenza, e gli si fanno incontro. Sono «furiosi», a tal punto che nessuno può passare per quella strada. Una presenza violenta, dunque, che terrorizza la gente, ma basta la sola presenza di Gesù per stanarli dal loro regno di terrore. È violento anche il loro modo di parlare, un grido minaccioso che vuole demarcare la distanza tra loro e Gesù: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio?» (Mt 8,29), alla lettera: «Che cosa tra

noi e te, Figlio di Dio?», non c'è nulla in comune tra noi. «Sei venuto qui a tormentarci *prima del tempo?*». La vittoria definitiva sul male sarà alla fine dei tempi, e per ora le potenze del male godono di una certa libertà sulla terra. Tuttavia, la venuta di Gesù già anticipa i tempi ultimi e inaugura il regno messianico che segna la fine del potere di Satana. Ecco perché la presenza di Gesù è avvertita come una minaccia di morte per le potenze del male.

«A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo...» (v. 30): già questo denota che si è in terra pagana, perché presso gli ebrei non si potevano tenere dei maiali, animali impuri. I demoni, che hanno avvertito immediatamente la presenza del «Figlio di Dio», sono disposti a sloggiare dagli umani e a trasferirsi in uno spazio a loro adatto: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci» (v. 31). Gesù asseconda la loro richiesta ed essi entrano nei porci che si precipitano giù nel mare, affogandovi.

C'è un che di grottesco in questo racconto, ma l'intento è quello di mostrare l'autorità di Gesù nei confronti delle potenze del male che sbarrano la strada alle persone, terrorizzandole. Strada libera finalmente? Pare di sì, perché ora è tutta la città a uscire incontro a Gesù, così come era accaduto per i due indemoniati all'inizio del racconto, ma l'esito delle due uscite è ben diverso: nel primo caso c'è stata la liberazione dalle potenze demoniache, nel secondo caso c'è la «preghiera» rivolta a Gesù «di allontanarsi dal loro

territorio». C'è dunque più il rammarico per i porci perduti che non la gioia per gli umani ritrovati... E Gesù se ne va, accogliendo la loro richiesta e rispettando la loro libertà.

Il vangelo non ci offre elementi per comprendere il motivo del loro comportamento. Gesù li ha liberati dalla presenza del demonio che li terrorizzava. Ma desiderano veramente essere liberi? O la presenza di questo profeta potente viene percepita come qualcosa di inquietante, perché portatore di un *novum* che incomoda, ed essi temono di dover rinunciare alle loro abitudini pagane? Gesù accetta il rifiuto, senza fare nulla per opporvisi. È sorprendente il suo atteggiamento: «Di fronte all'opposizione di Satana, egli lotta e vince; di fronte al rifiuto della gente, non oppone resistenza» (Bruno Maggioni). Tuttavia, il rifiuto non lo inibisce nel suo ministero, perché non ricerca il successo personale: egli sale su una barca e passa all'altra riva (cf. 9,1).

Anche questo vangelo è parola per noi: quante volte preferiamo che Gesù lasci il nostro territorio, perché ci è più comodo convivere con i porci che non essere introdotti in un cammino di autentica libertà...

Signore Gesù, tu hai liberato quanti erano preda delle potenze del male, e hai insegnato ai tuoi discepoli a pregare il Padre che è nei cieli di liberarli dal male: libera anche noi dalle potenze che ci legano e ci rendono schiavi del peccato, e guidaci in un cammino di libertà vera.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Maria Zaccaria, presbitero (1539).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre teoforo Atanasio del Monte Athos (1003 ca.).

Copti ed etiopici

Teodosio I, 33° patriarca di Alessandria (566 ca.).

Luterani

Johann Andreas Rothe, poeta (1758).

S. Maria Goretti, vergine e martire (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 6 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Splendore eterno della gloria,
o luce sorta dalla Luce,
nell'ora in cui nasceva il mondo
tu risplendevi nella notte.*

*Noi t'adoriamo, o Figlio amato,
nel quale Dio si è compiaciuto:
colui che t'ha inviato al mondo
ti ha riempito della grazia.*

*Tu sei la lampada che splende
per ogni uomo che ti cerca,
tu sei la fonte della vita,
radiosa stella del mattino.*

*O tu che abiti fra noi,
su te la grazia e la sapienza;*

*insegna a noi la verità,
converti a te i nostri cuori.*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo
secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Ai poveri del popolo
renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.

Ti faccia durare quanto il sole,
come la luna,
di generazione in generazione.

Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irroria la terra.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Ed ecco, portavano a Gesù un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati» (*cf. Mt 9,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore Gesù!

- Tu che sei il Figlio generato dal Padre, sei adorato da tutti gli angeli.
- Sei stato introdotto come primogenito nel mondo, sei il Messia unto da Dio.
- Ti sei fatto simile in tutto ai tuoi fratelli, sei diventato il grande Sacerdote misericordioso e fedele.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 22,1-19

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui

con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore:

perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

¹⁹Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

114 (115)

Rit. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

¹Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.

²Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo. **Rit.**

³Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia.

⁴Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore». **Rit.**

⁵Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

⁶Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **Rit.**

⁸Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

⁹Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,1-8

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».

³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più faci-

le: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua.

⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l’opera della redenzione, fa’ che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell’amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedendo la loro fede...

Gesù (non c'è menzione dei suoi discepoli) si è recato in terra pagana e anche là ha posto i segni che il regno di Dio si è fatto vicino: ha fatto opera di liberazione dal potere schiavizzante di Satana, ma anziché trovare accoglienza da parte degli abitanti del luogo, ha incontrato il rifiuto, perché la liberazione da lui operata è una novità a caro prezzo, che disturba. Tuttavia, il rifiuto non lo scoraggia: egli risale sulla barca, per approdare nuovamente in terra di Israele, e precisamente a Cafarnao, ormai «sua città» adottiva.

Gli viene portato un paralitico, disteso su un letto. La vita dell'essere umano è movimento, è cammino; il paralitico è perciò l'emblema di chi vorrebbe camminare, ma ne è impedito. E, come in ogni manifestazione che penalizza l'umano e gli impedisce pienezza di vita, si riconosce all'opera la potenza del male. «Gesù, vedendo la loro fede...» (Mt 9,2): nel gesto di portargli il paralitico Gesù «vede» la fede. Ed è proprio la fede (la *pístis*) la chiave interpretativa di tutto l'episodio: è la fede, infatti, che offre a Gesù lo spazio in cui può agire e manifestare quella forza che fa arretrare le potenze del male. Fede di chi? Dei portatori? Del paralitico e dei portatori? Non viene specificato. Resta il magnifico gesto di chi porta un altro a Cristo.

Colpo di scena! «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati» (v. 2): ci si aspetterebbe una parola che rimetta in piedi il paralitico; invece, Gesù parla di perdono dei peccati. Egli va al cuore del

male: ciò che più profondamente paralizzava l'uomo non è la malattia, è il peccato. Ed è perciò al peccato che mira anzitutto l'azione liberante di Gesù. «Costui bestemmia» (v. 3), solo Dio può perdonare! Dunque, Gesù si arroga un potere divino; in altre parole, si fa uguale a Dio. È importante rilevare che questa critica, formulata in modo nascosto (nei «loro pensieri») da alcuni scribi, è già un giudizio di condanna che anticipa quello definitivo del grande sacerdote nel processo a Gesù dinanzi al sinedrio: «Ha bestemmiato! [...] È reo di morte!» (26,65-66).

Eppure, è proprio nel rimettere i peccati che Gesù si manifesta massimamente come colui che «narra» Dio, per usare un'espressione di Giovanni (cf. Gv 1,18). Narra quel Dio che già nell'Antico Testamento era riconosciuto come colui che «perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità» (Sal 102[103],3). L'azione di Gesù, al pari di quella di Dio, tocca pertanto sia la dimensione spirituale sia quella corporale: combatte la malattia come un'espressione del male, e combatte il peccato come la radice dei mali. «Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati...» (Mt 9,6). Gesù spiega perché compie la guarigione: è in funzione del perdono, è il segno visibile del risanamento da un male più profondo che paralizzava l'umano. «Alzati (*égheire*)»: è il verbo della risurrezione! Ecco dunque l'uomo «risorto», restituito alla vita piena. E le folle rendono gloria a Dio, perché ha dato un tale potere agli uomini. Sì, il potere di Dio ha trovato definitivamente spazio sulla terra.

Signore Gesù, tu hai perdonato i peccati all'uomo paralitico e hai guarito la sua infermità: aiutaci a vedere il nostro peccato e ad aprirci al tuo perdono, allora tutta la nostra vita sarà risanata e potrà cantare la misericordia di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Isaia, profeta; Maria Goretti, vergine e martire (1902).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sisoe il Grande, monaco (429 ca.).

Anglicani

Thomas More e John Fisher, martiri (1535).

Luterani

Jan Hus, riformatore e martire a Praga (1415).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Compleanno del Dalai Lama (tradizione tibetana).

VENERDÌ 7 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cose grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe
come un gregge.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere
del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime
in abbondanza.

Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,

| fa' splendere il tuo volto
| e noi saremo salvi.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì (*Mt 9,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- O Cristo, la tua passione è in ogni creatura, è grido di aiuto, richiesta di consolazione.
- O Cristo, la tua passione fa perdonare le offese, fa vedere nel nemico il maestro e il fratello.
- O Cristo, la tua passione è vittoria sul male, è risurrezione per una vita con Dio per sempre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 23,1-4.19; 24,1-8.62-67

Dal libro della Gènesi

¹Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. ²Sara morì a Kiriath Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.

³Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti: ⁴«Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo». ¹⁹Abramo seppellì Sara, sua moglie,

nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan.

^{24,1}Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. ²Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia ³e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ⁴ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». ⁵Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». ⁶Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! ⁷Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. ⁸Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio».

[Dopo molto tempo] ⁶²Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. ⁶³Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. ⁶⁴Alzò gli occhi anche Rebecca,

vide Isacco e scese subito dal cammello. ⁶⁵E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. ⁶⁶Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. ⁶⁷Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Rendete grazie al Signore, perché è buono.

¹Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode? **Rit.**

³Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

⁴Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo. **Rit.**

Visitami con la tua salvezza,

⁵perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,9-13

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Misericordia, non sacrifici

Il vangelo che ci propone oggi la liturgia della parola si compone di due quadri, distinti e allo stesso tempo strettamente connessi tra loro. Ci presenta anzitutto la chiamata di Matteo (in Marco e in Luca figura con il nome di Levi). Con una descrizione estremamente concisa, il vangelo ci mostra l'autorità di Gesù, in continuità con l'episodio che precede il nostro brano odierno, in

cui veniva riportata la guarigione del paralitico: là l'autorità di rimettere i peccati, qui l'autorità di chiamare alla sua sequela un pubblicano, come si specificherà in Mt 10,3, che nell'elencare i dodici discepoli parlerà di «Matteo il pubblicano».

Come sappiamo, il pubblicano designa l'esattore delle tasse per conto dei romani. Si tratta di un mestiere doppiamente invisibile alla gente: perché chi lo esercita collabora con le forze di occupazione, e perché dalla propria attività ricava ingiusti profitti. Un mestiere ritenuto dunque disonesto, tanto che esattore e peccatore finiscono per essere due termini pressoché sinonimi. Matteo è «seduto al banco delle imposte» (Mt 9,9) quando passa Gesù. E qui va notato subito un elemento importante: Gesù vede «un uomo, chiamato Matteo». Sa vedere un «uomo» (*ánthropos*) là dove gli altri vedono un pubblicano, un peccatore; vede un essere umano con un volto e un nome, e su di lui posa uno sguardo accogliente, ospitale, in cui trova spazio la parola: «gli disse: Seguimi» (v. 9). Uno sguardo e una parola che fanno irrompere una novità, che prospettano un futuro radicalmente altro, che mettono in movimento: infatti Matteo si alza, lasciando il banco delle imposte, vale a dire il lavoro che gli garantiva sicurezza, e si mette alla sequela di Gesù in un'avventura che non sa dove lo porterà. Per il momento, dal banco delle imposte alla tavola del banchetto...

Qui si innesta, infatti, il secondo quadro del nostro testo: Gesù è in casa, a tavola, quando sopraggiungono «molti pubblicani e

peccatori» (v. 10), che si mettono a tavola con lui e con i suoi discepoli. Mangiare insieme è gesto di condivisione e di comunione. Pertanto, ecco subito la critica: come può Gesù condividere e creare comunione con persone così poco raccomandabili? È una critica, come spesso avviene, fatta per via indiretta, perché non c'è neppure il coraggio di una parola franca. Gesù sente le parole rivolte dai farisei ai suoi discepoli e risponde in modo spiazzante: «Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (v. 13). Ed è venuto a chiamare in particolare i peccatori pubblici, perché sono nella situazione di non poter nascondere la loro condizione di peccato. «Un peccatore pubblico si trova costantemente esposto al biasimo altrui, e in tal modo è indotto a un desiderio di cambiamento» (Enzo Bianchi). Gesù non solo sta volentieri a tavola con loro, ma li va a cercare, li attira, li fa sentire accolti e amati. Egli è il medico che si prende cura dei malati, e la sua cura è anzitutto quella di stare con loro, di non giudicarli, di far capire che il peccato non è la loro verità e che il cambiamento è possibile. E lo illustra bene proprio la vicenda di Matteo il pubblicano, che entrerà a far parte del gruppo dei Dodici.

In tal modo Gesù ci mostra che nessuno è escluso dal regno dei cieli; tuttavia, egli mette in guardia da un grave pericolo, quello di non riconoscersi peccatori, di non sentirsi bisognosi della misericordia di Dio. Insomma, di sentirsi «giusti». E dunque di finire per rendersi impermeabili a tale misericordia. Se uno

non riconosce la propria malattia, non andrà mai dal medico...
Ai presunti giusti Gesù rivolge l'invito a mettersi alla scuola dei profeti e a imparare che cosa significhi: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (v. 13; cf. Os 6,6).

Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha insegnato la tua misericordia che viene prima di ogni sacrificio: donaci di non giudicare il nostro prossimo e aiutaci a perdonare sempre le offese contro di noi, e saremo veramente tuoi figli, eredi del tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Tommaso del Monte Maleo (X sec.), Acacio della Scala (VI sec.) e della santa megalomartire Ciriaca (IV sec.).

Copti ed etiopici

Nascita di Giovanni il Battista.

Luterani

Tilman Riemenschneider (1531).

SABATO 8 LUGLIO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente
c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano
la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso*

*gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

È bello cantare inni
al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce
Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza
non si può calcolare.

Al Signore
è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (*Mt 9,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Santo sei tu, Signore!

- Nella tua bontà concedi all'uomo la conoscenza, insegna all'essere umano l'intelligenza, doni per grazia ogni discernimento.
- Facci ritornare, Padre nostro, alla tua legge, facci accostare, nostro Re, al tuo servizio, fa' che ci convertiamo con un pentimento sincero.
- Perdonaci, Padre nostro, abbiamo peccato, assolvici noi che ci siamo ribellati, perché tu sei misericordioso e pronto al perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 27,1-5.15-29

Dal libro della Gènesi

¹Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». ²Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. ³Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. ⁴Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». ⁵Ora Rebecca ascoltava,

mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa.

¹⁵Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; ¹⁶con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. ¹⁷Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.

¹⁸Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». ¹⁹Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». ²⁰Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti».

²¹Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no».

²²Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». ²³Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. ²⁴Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». ²⁵Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve.

²⁶Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciarmi, figlio mio!». ²⁷Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. ²⁸Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. ²⁹Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

134 (135)

Rit. Lodate il Signore, perché il Signore è buono.

¹Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
²voi che state nella casa del Signore,
negli atrii della casa del nostro Dio. **Rit.**

³Lodate il Signore, perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

⁴Il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele come sua proprietà. **Rit.**

⁵Sì, riconosco che il Signore è grande,
il Signore nostro più di tutti gli dèi.

⁶Tutto ciò che vuole
il Signore lo compie in cielo e sulla terra,
nei mari e in tutti gli abissi. **Rit.**

Rit. Lodate il Signore, perché il Signore è buono.

CANTO AL VANGELO

GV 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,14-17

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. ¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino

nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vino nuovo in otri nuovi

Entrano in scena i discepoli di Giovanni il Battista, i quali, al pari dei farisei, praticano il digiuno, mentre i discepoli di Gesù non digiunano. Perché questi ultimi non si comportano come

fanno le altre persone devote? È la domanda posta a Gesù, il quale risponde con un breve discorso parabolico, in cui c'è un concatenarsi di immagini, tratte come sempre dalla vita concreta (lo sposo, il vestito nuovo, il vino nuovo). La questione posta verte su un tema di condotta pratica, di *Halakhah*, per usare il linguaggio dei rabbini.

Gesù delinea i criteri di una prassi «cristiana» che si discosta da quella degli altri gruppi. Anzitutto parla di se stesso, seppur indirettamente, alla terza persona – come spesso avviene nei vangeli sinottici –, e lo fa ricorrendo a un'immagine familiare al suo tempo, associata alla figura del Messia atteso: quella dello sposo e delle nozze. Se lo sposo è presente, come possono gli invitati alle nozze «essere in lutto»? «Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (Mt 9,15). Gesù fa chiaramente riferimento alla sua morte, che porrà fine alla sua presenza visibile sulla terra. Allora, al ricordo della sua dipartita e della sua assenza, anche i suoi discepoli digiuneranno, ma ora è il tempo della festa, perché lo sposo è presente e con lui ha fatto irruzione nella storia la novità messianica! Che senso ha digiunare?

Una seconda e una terza immagine vengono a concatenarsi alla prima, con una logica che all'apparenza non sembra immediata. Il legame però c'è: se con Gesù-sposo la novità messianica è entrata nella storia e il regno si è fatto vicino, come accogliere tale novità? Il *novum* non è compatibile con le vecchie strutture: non si cuce

un pezzo di stoffa nuovo su un vestito vecchio e non si versa vino nuovo in otri vecchi. In altre parole, la novità legata alla venuta del Messia-sposo non è paragonabile alle pratiche del giudaismo o del movimento che si rifà al Battista. Ogni tentativo di cucire il nuovo sul vecchio finirà inevitabilmente per produrre uno strappo ancora più grande. È da notare che il termine greco utilizzato per indicare lo strappo (v. 16) è *schísma*, «scisma», parola che risuonerà sinistramente anche all'interno delle tradizioni cristiane... La terza immagine si sviluppa con la stessa logica: non si versa vino nuovo in otri vecchi (si tratta di otri di pelle), pena la perdita di vino e otri. «Vino nuovo in otri nuovi» (v. 17): il vino nuovo portato da Gesù ha bisogno di otri adeguati. Perché la novità del vangelo non si perda, si richiede ormai una prassi nuova, in quanto non è compatibile con la *Halakhah* antica. Occorre cambiare vestito e otri, occorre un nuovo «stile» di vita, lo stile evangelico. Questo apre una domanda che ci interpella nel nostro oggi: il vangelo resta ancora per noi il *novum* che dà forma alla nostra prassi, che segna il nostro stile di vita?

Signore Gesù, noi che attendiamo il tuo ritorno, ti preghiamo, dona sempre alla tua chiesa il tuo amore e la tua protezione, il tuo vino nuovo e l'olio della gioia, ed essa ti confesserà: «mio Sposo», per sempre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Aquila e Priscilla, sposi e martiri, discepoli di san Paolo (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso megalomartire Procopio di Cesarea (303).

Copti ed etiopici

Febronia di Nisibi, martire (304 ca.).

Luterani

Kilian, evangelizzatore (689).

XIV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 9 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.*

*Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.*

*Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,*

*per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.*

*La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno
svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:

la sua speranza
è nel Signore suo Dio,

che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.

Ripresa della parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Nel mattino del giorno di Pasqua le donne vengono alla tomba: la tomba è vuota e tu sei risorto.
- I discepoli sono stupiti e hanno timore: la tomba è vuota e tu appari in mezzo a loro.
- Noi ascoltiamo il lieto annuncio pasquale: la tomba è vuota e tu sei in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, a imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Zc 9,9-10

Dal libro del profeta Zaccaria

Così dice il Signore: ⁹«Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

¹⁰Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

¹O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹³Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 8,9.11-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁹voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. ¹²Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,25-30

Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Imparare da lui

«Ti rendo lode, Padre...» (Mt 11,25): sorprendente, quasi assurda per la nostra logica, questa preghiera di lode e di ringraziamento che Gesù rivolge al Padre. C'è un insuccesso nella sua attività, c'è l'incredulità – denunciata nei versetti che precedono il nostro testo (cf. Mt 11,20-24) – delle città in cui Gesù ha svolto la maggior

parte del suo ministero: non c'è stata adesione di fede, non c'è stata conversione. Ebbene, nonostante l'esito apparentemente deludente della sua attività, Gesù loda e ringrazia il Padre, perché ha il profondo convincimento che la sua opera non è stata vana, che tutto sta nel disegno di Dio, nella volontà del Padre, volontà di cui egli si nutre, facendo di essa il proprio alimento (cf. Gv 4,34). Gesù sa portare nella preghiera anche l'insuccesso: egli mette tutto davanti al Padre e gli conferma così il proprio «amen», la propria adesione radicale, non condizionata dal successo. Luca specifica addirittura che Gesù in quel frangente «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21)...

Perché questa lode nella gioia? Perché i «piccoli», cioè i semplici, hanno creduto, hanno saputo cogliere nella sua parola e nella sua azione la rivelazione del volto di Dio, mentre «queste cose» (vale a dire «i misteri del regno»: Mt 13,11) sono rimaste nascoste ai dotti, agli intellettuali. Gesù sa leggere in tutto ciò la «benevolenza» (11,26) del Padre. Il suo orizzonte è quello del regno, non quello dei consensi! Non c'è dunque delusione, non c'è lamento in Gesù; c'è invece lode, benedizione: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (v. 27), tutto è dono. E tutto diventa l'occasione per rivelare l'unicità della sua relazione con il Padre. Proprio perché c'è questa strettissima relazione, l'unica via di accesso alla conoscenza di Dio è lui, Gesù. Non si può accedere al Padre se non attraverso la rivelazione che il Figlio ne fa. Non c'è un'altra via!

In forza di questa relazione unica con Dio, Gesù può dunque proporsi come maestro che invita a mettersi alla scuola del regno dei cieli: «Venite... prendete... imparate...». Si individua qui facilmente l'abbozzo di un vero e proprio itinerario di sequela: la chiamata («venite»), le esigenze evangeliche («prendete»), lo stile di vita di Gesù («imparate»). Tre verbi che hanno come unico punto di riferimento lui. «Venite a me» (v. 28): è l'invito a lasciar perdere tutti gli altri maestri, che gravano le persone di pesi inutili, di precetti complicati e insostenibili, e mettersi alla sua sequela, per trovare in lui riposo, un respiro nuovo, una pienezza di vita. «Prendete il mio giogo» (v. 29): Gesù fa sua un'immagine usuale nel linguaggio dei rabbini, che parlano spesso del giogo del regno dei cieli per indicare l'obbedienza alla Legge, alla Torah. Con Gesù si tratta ormai di una legge fatta persona. E il suo giogo è leggero perché è lui che lo porta con noi! «Imparate da me»: è l'invito a mettersi alla sua scuola, a diventare suoi discepoli, cioè coloro che imparano da lui. E in che cosa Gesù si propone come maestro, come modello? Nella mitezza e nell'umiltà. «L'umiltà è il vestito di Dio», dirà con felice intuizione Isacco il Siro. L'umiltà è anche il vestito di Gesù, il mite. E solo lui è il vero maestro, perché ciò che insegna coincide con ciò che fa.

Signore Gesù, spesso la nostra sequela dietro a te è per noi rinuncia, fatica, esigenza radicale, ma alla tua scuola, prendendo il tuo giogo dolce e leggero, noi troveremo riposo per la nostra vita, perché nessun altro ce lo potrà donare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi martiri cinesi (Agostino Zhao Rong e 119 compagni, dal 1648 al 1930);
Veronica Giuliani, vergine (1727).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Pancrazio, vescovo di Taormina (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Giuda Taddeo, apostolo.

Luterani

Georg Neumark, poeta (1681).

Calendario interreligioso

Baha'i

Martirio del Bab. Evento tragico e glorioso insieme che pone fine, nel 1850, alla vicenda terrena del precursore-profeta Bahà'u'llàh, avvenuto per opera dei poteri religiosi e politici persiani.

LUNEDÌ 10 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*A te, Signore,
noi innalziamo il canto;
ti lodiamo per il giorno che ci dai;
tu rischiari di luce i nostri cuori,
Sole che ti levi sulla nostra notte.*

*Noi siamo pellegrini
verso il Regno
in cammino
fino a quando vien la sera;
tu sei guida a chi chiami
e sei la strada;
porta i nostri passi dove tu vorrai.*

*Tu chiami tutti noi
al tuo banchetto:
che si compia
il tuo volere nella pace;*

*noi sappiamo
che sei al nostro fianco:
prendi per la mano
quelli che hai cercato.*

*La nostra lode venga a te, Signore,
che sei Padre
e sei Fratello nell'Amore;
tutto il mondo proclama
il tuo Nome,
Dio tre volte santo per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

*Cantate a Dio,
inneggiate al suo nome,
appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,*

esultate davanti a lui.
Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo,
Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Di giorno in giorno
benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono
le porte della morte.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù si voltò, vide la donna e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata» (cf. Mt 9,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti adoriamo!

- Noi ti adoriamo, ti benediciamo, o Padre, e ti ringraziamo per averci creati.
- Preservaci da ogni peccato e da ogni male, la tua grazia sia con noi e con quelli che amiamo.
- Fa' che sentiamo accanto a noi i tuoi angeli, intorno a noi i tuoi santi e in noi la tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 28,10-22A

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹⁰Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. ¹¹Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo.

¹²Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. ¹³Ecco, il Signore gli stava

davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. ¹⁴La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. ¹⁵Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».

¹⁶Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». ¹⁷Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».

¹⁸La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. ¹⁹E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. ²⁰Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, ²¹se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. ²²Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

90 (91)

Rit. Mio Dio, in te confido.

¹Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

²Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». **Rit.**

³Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

⁴Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. **Rit.**

¹⁴«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

¹⁵Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,18-26

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] ¹⁸giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà».

¹⁹Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

²⁰Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. ²¹Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». ²²Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

²³Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù ²⁴disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. ²⁵Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. ²⁶E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Fede che salva

Il vangelo di quest'oggi è particolarmente denso. Vi si intrecciano due azioni potenti di Gesù, al cui centro c'è la *fede*. Fede che si manifesta nel «toccare» Gesù, fede che permette a Gesù di toccare, di «prendere per mano». Il contatto con lui è un contatto che fa vivere, che restituisce la vita, che ristabilisce pienezza di vita. Il racconto di Matteo, rispetto agli altri sinottici, è più sobrio, in particolare se raffrontato con quello di Marco, molto più vivido e ricco di dettagli (cf. Mc 5,21-43). Matteo lega strettamente il duplice episodio alla discussione sul digiuno: «Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi» (Mt 9,18); dai testi paralleli sappiamo che si tratta di «uno dei capi della sinagoga, di nome

Giairo» (Mc 5,22). Costui, pur essendo un capo, si prostra dinanzi a Gesù e gli riversa il suo dramma: «Mia figlia è morta [...] ma vieni [...] ed ella vivrà» (Mt 9,18). In queste parole concitate, secche, c'è già all'opera la fede in Gesù. Sì, c'è un dato oggettivo, incontrovertibile nella sua drammaticità: la morte, ma è un dramma attraversato da una vibrazione profonda, da una corrente sotterranea: «ma vieni...». Quell'uomo ha intuito che, se c'è la mano di Gesù, la morte non ha la parola definitiva. Gesù si alza (è ancora seduto a tavola con i pubblicani e i peccatori) e lo segue, lo segue fin dentro il suo dramma.

Ma ecco che un'altra vicenda si incunea in questo racconto: una donna, che da dodici anni soffre di perdite di sangue, si accosta alle spalle di Gesù e gli tocca il lembo del mantello. Il sangue è la vita, dunque la perdita di sangue è vita che si perde, è vita depotenziata. Inoltre, la perdita di sangue, secondo la Legge (cf. Lv 15,25), rende impura la donna, che pertanto deve evitare qualsiasi contatto. Anche questa donna, come il capo della sinagoga, sente in cuor suo che venire in contatto con Gesù, seppur di spalle e toccando anche solo il suo mantello, significa toccare la sorgente della vita: «sarò salvata» (Mt 9,21). «Salvata», non solo guarita, perché entrare in contatto con Gesù significa trovare salvezza, ossia vita piena.

«Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata» (v. 22): Gesù dichiara che è stata la fede della donna a operare la salvezza. E questo è un dato che va sottolineato, perché incontriamo più volte

sulla bocca di Gesù, soprattutto in Luca, l'espressione: «La tua fede ti ha salvato» (cf. Lc 7,50; 17,19; 18,42). Egli è l'uomo che sa decentrarsi, che sa fare spazio all'altro, che salva facendo emergere la fede, magari solo embrionale, già presente in chi si avvicina a lui. Gesù (*Ješua'*, che significa: «il Signore salva») vuole la nostra salvezza, ma tocca a noi dargli via libera mediante la nostra fede, ossia mettendo fiducia in lui.

Intanto egli arriva alla casa del capo della sinagoga, e vi trova lamento, strepito, agitazione. «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme» (Mt 9,24). Coloro che piangevano, ora deridono Gesù: non sono in grado di capire le sue parole. Per loro la morte è la frontiera ultima, è la fine; per Gesù è solo un sonno, da cui si può essere rialzati. «Le prese la mano e la fanciulla *si alzò*» (v. 25): è il verbo della risurrezione. Chiaramente, l'elemento che lega i due episodi, l'uno dentro l'altro, è la fede nella potenza di Gesù, una potenza capace di raggiungere gli umani nella loro personale situazione, capace di abbattere perfino la barriera della morte. Nessuna azione di magia, dunque, ma segni di salvezza offerti a chi si accosta al Messia Gesù con fede!

Signore Gesù, tu che hai risuscitato la figlia di Giairo e hai salvato la donna emorroissa, accresci la nostra fede in te, e anche noi sperimenteremo nelle nostre vite, anche nella sofferenza e nella malattia, la potenza della tua risurrezione e l'abbraccio del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rufina e Seconda, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei 45 santi martiri di Nicopoli in Armenia (sotto Licinio, 321-323).

Copti ed etiopici

Cirillo il Grande, 24° patriarca di Alessandria.

Luterani

Guglielmo d'Orange (1584).

S. Benedetto, abate, patrono d'Europa (festa)

MARTEDÌ 11 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vivere in Dio
e restare al suo cospetto,
lasciar tutto
per cercare la pace;
scegliere il silenzio
per gustar la Parola,
come il discepolo
che attende un cenno,
un ordine...*

*Star nel deserto,
per portar l'uomo a Dio,
assentire
a rinascere sempre,
tradurre in pazienza
ogni buon desiderio;
poter essere anche traditi
ma all'uomo ancor credere.*

*Abbandonarsi totalmente
in Dio solo,
nulla avere di più caro che Cristo,
servire il maestro
il cui giogo è leggero:
così, nella dolcezza del cuore,
Benedetto è libero!*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;

perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (*cf. Mt 19,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Hai chiesto a Benedetto di abbandonare gli studi, la casa e i beni, concedici il desiderio ardente di seguire tuo Figlio Gesù
- Hai concesso all'uomo di Dio la gioia dell'affetto con sua sorella, fa' che fratelli e sorelle viviamo insieme l'amore per te.
- Hai manifestato al tuo servo il mondo raccolto in un raggio di luce, aiutaci a contemplare ogni realtà da te trasfigurata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Fu un uomo dalla vita venerabile,
Benedetto di nome e per grazia;
abbandonata la casa e i beni del padre,
desiderando piacere solo a Dio, ricercò la comunione con lui.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, che hai costituito il santo abate Benedetto maestro insigne di coloro che dedicano la vita alla scuola del servizio divino, concedi a noi di nulla anteporre al tuo amore, per correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 2,1-9

Dal libro dei Proverbi

¹Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, ²tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, ³se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, ⁴se la

ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, ⁵allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, ⁶perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. ⁷Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, ⁸vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. ⁹Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,27-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁷Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiun-

que avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, le offerte che ti presentiamo nella festa di san Benedetto, e fa' che, sul suo esempio, cerchiamo te solo, per meritare nel tuo servizio i doni dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi o dei religiosi

pp. 633-634

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai dato il pegno della vita eterna, fa' che, seguendo gli insegnamenti di san Benedetto, celebriamo fedelmente la tua lode e amiamo i fratelli con carità sincera. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il cuore dilatato...

«Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza...» (Pr 2,1-2). L'invito a ricercare la sapienza come il tesoro più prezioso, che ci rivolge la prima lettura dal libro dei Proverbi, trova un'eco nel prologo della Regola di san Benedetto (480-547): «Ascolta, figlio mio, gli insegnamenti del maestro e apri docilmente il tuo cuore; accogli volentieri i consigli ispirati dal suo amore paterno e mettili in pratica con impegno, in modo che tu possa tornare attraverso la solerzia dell'obbedienza a Colui dal quale ti sei allontanato per l'ignavia della disobbedienza» (*Regola di Benedetto*, Prologo, 1-2). Benedetto sta tracciando una guida per una «scuola del servizio del Signore», che altro non è se non una forma di *sequela Christi*, un modo di seguire il Signore nella radicalità evangelica che conduca a gustarne l'intimità. Seguire il Signore non è gravoso, ma coinvolge la libertà e il desiderio. Non avviene per consuetudine, ma implica sempre un'adesione appassionata, un'esultanza del cuore, un'irruzione inattesa che capovolge e mette sottosopra la vita. Benedetto parla di «ritorno» e di «cambiamento dei costumi», quello che nel vangelo è definito «conversione». L'amore per la sapienza non conduce all'orgoglio del sapere come strumento di dominio, ma a una conoscenza sempre più intima del Cristo mite e umile di cuore.

Nel brano evangelico che la liturgia propone per la festa di Benedetto, Pietro chiede al Signore quale sia non tanto la ricompensa ma la conseguenza, il punto d'arrivo della sequela. Letteralmente possiamo tradurre la sua domanda: «Che cosa dunque ne avremo?» (Mt 19,27) con: «Che cosa, dunque, sarà per noi?». È una richiesta che sta all'interno della sequela di Gesù («Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»), non è certo la condizione di una trattativa! La sequela non ha altra motivazione che l'amore per Gesù, ma in questa piena franchezza del rapporto con il Signore possiamo chiederci che ne sarà della vita che abbiamo messo nelle sue mani. E infatti Gesù non rimprovera affatto Pietro, ma prende del tutto sul serio la sua domanda. La ricompensa riveste, anzitutto, un carattere finale, escatologico (cf. v. 28). Nella «rigenerazione» – cioè nella risurrezione, quando il Figlio dell'uomo sarà assiso alla destra del Padre, per ricevere il regno – anche per i santi dell'Altissimo giungerà il tempo in cui dovranno «possedere il regno» (Dn 7,18.22). Questa è, in sostanza, la promessa di Gesù ai Dodici: di avere parte al suo regno. Il riferimento a «dodici troni» è un segno della ricostituzione di Israele: non un Israele «nuovo», altro, diverso, bensì un Israele rinnovato, rigenerato nell'era messianica. La rigenerazione messianica ha avuto inizio con la risurrezione di Gesù e diventa manifesta nella seconda promessa che Gesù fa a Pietro, e con lui a tutti i discepoli (cf. v. 29): avranno il «centuplo», cento volte tanto in case, fratelli, sorelle, figli, campi, cioè un'estensione dell'amore

e delle relazioni, una dilatazione del cuore per amare e perdonare fino a settanta volte sette, una speranza capace di sperare per tutti. Questa trasfigurazione degli affetti e moltiplicazione delle relazioni che la sequela di Gesù consente non è solo un anticipo, una caparra del «mondo che viene», ma è già il regno in atto e possiede un carattere di definitività, per «la vita eterna». È quello che ha sperimentato anche Benedetto, nella sua via di sequela monastica: «Non ti far prendere dallo scoraggiamento al punto di abbandonare la via della salvezza, che in principio è necessariamente stretta e ripida. Mentre invece, man mano che si avanza nella vita monastica e nella fede, si corre per la via dei precetti divini col cuore dilatato dall'indicibile soavità dell'amore».

Signore Dio, tu hai chiamato Benedetto alla sequela di tuo Figlio Gesù nell'abbandono di tutti i beni, nel celibato e nella vita comune: insegnaci a servirti senza preferire nulla all'amore di Cristo, e avanzeremo con un cuore dilatato e libero sul cammino dei tuoi comandi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Benedetto da Norcia, abate, padre del monachesimo occidentale (547 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Ciro e Giovanni a Menouthi (412).

EQUITÀ E GIUSTIZIA

Nel 2011, il mondo aveva raggiunto i sette miliardi di persone. Nel 2022 la popolazione mondiale ha toccato gli otto miliardi. Alcuni si meraviglieranno dei progressi della medicina che hanno allungato la vita, ridotto la mortalità materna e infantile e sviluppato vaccini in tempi record. Ma i progressi non sono universali e mettono in risalto le disuguaglianze. Le stesse preoccupazioni e sfide sollevate undici anni fa rimangono immutate e sono anzi aggravate: cambiamento climatico, violenza, discriminazione. A maggio dello scorso anno il mondo ha raggiunto un traguardo particolarmente triste: oltre cento milioni di sfollati. In un mondo ideale, otto miliardi di persone significano otto miliardi di opportunità per società più sane, che godono di diritti e libertà di scelta. Ma non c'è mai stata equità. Troppe persone sono ancora esposte alla discriminazione, alle molestie e alla violenza in base al genere, all'etnia, alla classe, alla religione, all'orientamento sessuale, alla disabilità. Non rendiamo giustizia a noi stessi se trascuriamo coloro che rimangono indietro (António Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, <https://www.un.org/en/observances/world-population-day>).

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Beato l'uomo
a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo
a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere
il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore
le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa
e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno

grandi acque
non potranno raggiungerlo.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità (*Mt 10,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Tu porti consolazione e pace a noi che siamo tribolati e sempre proteggi nella prova noi che siamo tentati.
- Tu tracci per noi una strada anche quando ci resta nascosta e parli sempre al nostro cuore anche quando noi non ti ascoltiamo.
- Tu mostri la tua fedeltà a noi che ti rinneghiamo e compi sempre le tue promesse nonostante i nostri dubbi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 41,55-57; 42,5-7A.17-24A

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ⁵⁵tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». ⁵⁶La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ⁵⁷ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare

grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra. ^{42,5}Arrivarono i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

⁶Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra.

⁷Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro ¹⁷e li tenne in carcere per tre giorni.

¹⁸Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! ¹⁹Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. ²⁰Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono.

²¹Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia».

²²Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». ²³Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

²⁴Allora egli andò in disparte e pianse. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Su di noi, Signore, sia il tuo amore.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,1-7

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

**Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un annuncio disarmato

Gesù avrebbe potuto esercitare da solo la sua missione. Predicare e acquistarsi un grande seguito. E forse anche pervenire a una posizione di potere. Invece decide di chiamare a sé altri compagni e di inviarli a loro volta, conferendo loro un potere. Quale potere? Non quello di dominare sulla gente, di assoggettare il popolo, ma di risanare ogni malattia e ogni infermità, di scacciare gli spiriti impuri. C'è un legame tra questo invio dei Dodici e la tentazione di Gesù nel deserto: Satana gli aveva offerto il potere su tutti i regni della terra (cf. Mt 4,8-9), se si fosse fatto servo del potere, se avesse scelto la strada della seduzione politica delle masse. Ma Gesù sceglie di fare solo la volontà di Dio, di rendere solo a Dio il culto e l'adorazione. Questa purezza di cuore permette a Gesù di vedere la stanchezza delle folle che lo seguono e di averne compassione. Appena prima di chiamare i Dodici, infatti, Gesù si era accorto che le persone che lo seguivano erano «sfinite come pecore che non hanno pastore» (Mt 9,36). In realtà, di pastori ne avevano

e in grande quantità: i romani governavano politicamente quella regione con mano ferma; il Sinedrio, i sacerdoti, gli scribi e i farisei erano le autorità religiose ufficiali che avevano il controllo di tutto. Era dunque un popolo ben inquadrato dal punto di vista politico e religioso, ma dominato da un potere che affatica e indebolisce. Gesù vede la condizione delle folle e che fa? Chiama dodici dei suoi discepoli e dà loro un altro potere, non per affaticare ma per liberare le persone dallo spirito del male, non per indebolire ma per curare i corpi malati e sofferenti. Quello che Gesù conferisce ai Dodici è il potere messianico di liberazione che è il suo e che dunque può venire solo da lui. È un dono ricevuto, non una capacità innata dei discepoli e neppure il risultato di una preparazione intellettuale, il frutto di esperienza o l'esito di un'ascesi.

Il vangelo ci consegna i nomi dei dodici inviati. Gesù non sceglie le più illuminate tra le guide d'Israele, i più santi tra i sacerdoti, i più sapienti tra gli scribi o i più giusti tra i farisei. Gesù sceglie invece gente semplice: dei pescatori di Galilea, un profugo venuto da un paese nemico (Giuda, l'uomo di Iskar), un pubblicano (diremmo un collaborazionista), uno zelota che oggi chiameremmo estremista o terrorista. Gesù non chiama i virtuosi, gli integerrimi, i moralmente ineccepibili, dalla vita immacolata e dalla fedina pulita. Gesù preferisce persone del tutto estranee al potere politico e religioso, che non frequentano palazzi e curie. Sceglie i suoi inviati da quella folla stanca e sfinita alla quale li invia: gli inviati vivono la stessa vita dei destinatari della loro missione e per questo conoscono

dall'interno i loro bisogni, le loro attese, le loro speranze. Gesù non manda i suoi allo sbaraglio, ma dà loro delle consegne chiare che possano guidarli, orientarli e custodirli. Devono rivolgersi anzitutto alle «pecore perdute della casa di Israele» (Mt 10,6): il popolo di Dio è il primo destinatario della buona notizia dell'approssimarsi del regno, dell'adempimento delle promesse di Dio fatte ai padri. E la luce che brilla per il popolo, potrà poi brillare per tutte le genti, se avviene nella pace, nella semplicità, nella conversione dei cuori. L'annuncio evangelico è risveglio di responsabilità e non dispiegamento di mezzi, è coinvolgimento personale senza alcuna riserva di sé e non impiego di strumenti senza misura, è empatia con l'altro e non attuazione di strategie.

Signore nostro Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ha inviato umili uomini ad annunciare ai poveri la buona notizia del regno. Nei suoi dodici apostoli noi riconosciamo l'inizio della tua chiesa: concedici di crescere nella loro comunione e accordaci di essere un'immagine della prima comunità apostolica.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Gualberto, abate (1073).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Proclo e Ilario di Ancira (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Pietro e Paolo, apostoli.

Luterani

Nathan Söderblom, vescovo in Svezia (1931).

S. Enrico (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 13 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,*

*di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Sorgi, Signore,
verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui
non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!

Benedirò tutti i suoi raccolti,
sazierò di pane i suoi poveri.

Rivestirò di salvezza
i suoi sacerdoti,

i suoi fedeli
esulteranno di gioia.
Là farò germogliare

una potenza per Davide,
preparerò una lampada
per il mio consacrato.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino (*Mt 10,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti adoriamo e ti benediciamo!

- Lode a te, Dio Padre; gloria a te, Parola fatta carne; onore a te, Spirito vivificatore e santificatore.
- Lode a te, Dio unico nostro Signore, Padre e Figlio e Spirito Santo, amore, grazia e comunione.
- Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio raccontato da Gesù il Messia, tuo Figlio; attraverso lo Spirito tu abiti nei nostri cuori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 44,18-21.23B-29; 45,1-5

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹⁸Giuda si fece innanzi e disse a Giuseppe: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone!

¹⁹Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: “Avete ancora un padre o un fratello?”. ²⁰E noi avevamo risposto al

mio signore: “Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l’unico figlio di quella madre e suo padre lo ama”. ²¹Tu avevi detto ai tuoi servi: “Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi. ²³Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza”.

²⁴Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. ²⁵E nostro padre disse: “Tornate ad acquistare per noi un po’ di viveri”. ²⁶E noi rispondemmo: “Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell’uomo senza avere con noi il nostro fratello minore”. ²⁷Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: “Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. ²⁸Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l’ho più visto. ²⁹Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi”».

^{45,1}Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. ²E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. ³Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono

Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. ⁴Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. ⁵Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,

¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;

²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 10,7-15

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ⁷«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. ¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il regno dei cieli si è avvicinato

L'annuncio che Gesù affida agli apostoli – ma anche a ogni cristiano che si mette alla sua sequela – è una parola che si realizza nel suo essere inviata: curate i malati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Non sono le opere eroiche di pochi eletti, ma l'operare sempre nuovo della parola di Dio nella storia: è la parola fatta carne, la presenza

di Cristo tra i suoi, nella sua comunità, che non cessa di essere viva ed efficace. Una sola condizione è chiesta ai discepoli: la gratuità: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Gratuitamente abbiamo ricevuto il dono dell'amore di Dio, come tesoro prezioso in vasi di creta. I nostri occhi si sono aperti, abbiamo visto la luce, abbiamo conosciuto l'amore, siamo passati dalla morte alla vita. Ora siamo chiamati a donare questa stessa speranza di vita.

Come? Come Gesù stesso è stato tra i suoi: senza ricchezza, senza fissa dimora, senza esercitare il dominio sugli altri. Uomo che risana il dolore dell'altro perché lo sa vedere, che sente compassione delle folle perché conosce la misericordia di Dio. Perciò «non procuratevi oro né argento né denaro [...], né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone» (vv. 9-10). Siate disarmati di ogni strategia di consenso, di ogni ricerca di potere. Gli inviati devono essere liberi dal denaro perché l'efficacia della loro profezia non deriva dalle risorse materiali di cui disporranno. Non borse per accumulare perché non devono donare oro e argento, ma la fede nel Signore che li ha inviati. Nessuno strumento di viaggio: non i sandali, perché a rendere sicuri e svelti i loro passi sarà la passione per il vangelo; non il bastone, perché il compagno di viaggio sarà il bastone al quale appoggiarsi nei giorni di fatica. Per curare gli infermi gli inviati devono dimenticare se stessi e prendersi cura di chi soffre; per risuscitare i morti, i discepoli dispongono dell'unica forza che è

la fiducia nella vita; per purificare i lebbrosi devono odiare ogni forma di esclusione e avere il coraggio di toccare la carne del fratello; per scacciare i demoni negli altri, i Dodici devono essere stati capaci di sconfiggerli prima di tutto in se stessi.

Se anche noi sapremo essere annunciatori del vangelo in questa essenzialità di mezzi, allora il tesoro che è l'amore di Cristo potrà risplendere nei nostri cuori, anche nelle tribolazioni, nelle incomprensioni, nella fatica, nel disagio; anche nelle contraddizioni e nelle prove. Allora saremo spogliati di noi stessi, di ogni aspirazione in proprio, di ogni pretesa sull'altro. Liberi da noi stessi, sapremo ascoltare l'altro. Ci accorgeremo di non poter contare su noi stessi, ma soltanto sull'amore di Dio. Se lasciamo le nostre sicurezze per fare spazio alla parola del Signore in noi, anche la sua pace sarà in noi. La nostra pace potrà scendere su chi incontriamo. Non dovremo preoccuparci di predisporre difese interiori, né aver paura delle sofferenze della vita quotidiana, ma temere solo che nella nostra vita non traspaia più l'approssimarsi del regno di Dio, perché noi stessi ce ne stiamo allontanando.

Signore Gesù, tu che sei stato inviato dal Padre sulla terra, hai inviato i tuoi dodici apostoli ad annunciare il tuo vangelo; aiuta anche noi a proclamare con la nostra vita che il regno dei cieli è vicino, senza essere ansiosi per il possesso di beni o preoccupati per il domani, ma gioiosi nel donare a tutti la pace.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Enrico II di Baviera, imperatore (1024).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dell'arcangelo Gabriele; Stefano Sabaita, il Taumaturgo (794).

Copti ed etiopici

Olimpa, uno dei 70 discepoli (I sec.).

S. Camillo de Lellis, presbitero (memoria facoltativa)

VENERDÌ 14 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù innalzato sulla croce
riscatta tutto per amore:
la lunga attesa della storia
l'angoscia e il pianto
d'ogni uomo.*

*Il Soffio effuso nella morte
attira a lui la terra intera
e fa salire al suo riposo
il santo popolo in cammino.*

*Rigenerata dal Signore
principio e fine d'ogni cosa
la creazione tutta intera
annuncia il Regno della pace.*

*Le genti tutte guarderanno
a lui trafitto e nella gloria*

*che vive e regna con il Padre
e il santo Spirito in eterno*

Salmo CF. SAL 79 (80)

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti
e l'hai trapiantata.

Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.

La sua ombra copriva
le montagne
e i suoi rami i cedri più alti.

Perché hai aperto brecce
nella sua cinta
e ne fa vendemmia
ogni passante?

La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano
le bestie della campagna.
Dio degli eserciti, ritorna!

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe (Mt 10,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Medico dei malati nel corpo, nella mente e nello spirito, tu sei il trafitto la cui piaga ci guarisce.
- Sacerdote grande che sai compatire le nostre infermità, tu sei la vittima senza macchia che si è offerta a Dio.
- Redentore che hai assunto la condizione dello schiavo, tu sei stato fatto peccato in nostro favore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47,10-11

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende sino ai confini della terra;
è piena di giustizia la tua destra.

COLLETTA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 46,1-7.28-30

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹Israele levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. ²Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». ³Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. ⁴Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiu-

derà gli occhi con le sue mani». ⁵Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. ⁶Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. ⁷Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

²⁸Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. ²⁹Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. ³⁰Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

¹⁸Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.

¹⁹Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁸Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

CANTO AL VANGELO

GV 16,13A; 14,26D

Alleluia, alleluia.

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà a tutta la verità,
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 10,16-23

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ¹⁶«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,9

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dov'è la buona notizia?

Il vangelo è la buona notizia del regno di Dio che si è avvicinato all'umanità in Gesù Cristo: è la buona notizia della risurrezione, della vittoria definitiva sulla morte, della speranza nella vita eterna, nell'amore onnipotente di Dio. La pericope del vangelo odierno, tuttavia, potrebbe lasciarci interdetti. Come può essere buona notizia, «evangelo», questo brano di Matteo in cui Gesù

annuncia ai suoi discepoli inimicizia, odio, persecuzione, non solo da parte di governatori e re, ma persino nelle relazioni più intime come possono essere quelle tra fratello e fratello, tra genitori e figli? Nel *Padre nostro*, Gesù ci ha insegnato a invocare il Padre chiedendogli di liberarci dal male, ma qui invece invia i suoi discepoli «come pecore in mezzo a lupi» (Mt 10,16): come mai? In effetti, la sequela di Gesù non è una scorciatoia che anticipa la realtà del regno, dove, come leggiamo nell'Apocalisse, «non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno» (Ap 21,4). Seguire Gesù Cristo non significa essere esentati da quello che Gesù stesso ha dovuto affrontare: l'opposizione e l'ostilità del potere religioso e politico, il misconoscimento, il tradimento, l'ingratitude, la violenza dei potenti. Se è vero che «un discepolo non è più grande del maestro», come dirà Gesù subito dopo (Mt 10,24), significa che se hanno perseguitato lui perseguiteranno anche i suoi discepoli, se hanno odiato lui, odieranno anche loro (cf. Gv 15,18-21).

Allora dove sta la buona notizia? Se queste prove, queste inimicizie e ostilità, che non sono risparmiate a nessuno, saranno vissute dai discepoli a causa del loro Maestro, perseverando nella sequela ovunque li conduca, divenendo giorno dopo giorno sempre più conformi a chi «insultato non rispondeva con insulti, maltrattato non minacciava vendetta» (1Pt 2,23), allora anche l'odio e la violenza subiti a causa del suo nome saranno occasione di beatitudine. È la beatitudine di una comunione con il Signore che

accompagna anche noi nelle fatiche e nelle prove, nelle notti e nelle solitudini generate dall'incomprensione e dal rigetto; è quella gioia profonda e piena che niente e nessuno può rapirci (cf. Gv 16,20-22), perché dono del Risorto che ci accompagna sempre con la luce e la forza della sua presenza. Nei *Fioretti*, parlando della perfetta letizia, Francesco dice: «Sopra tutte le grazie e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, c'è di vincere sé medesimi e volentieri, per amore di Cristo, sostenere pene, ingiustizie e obbrobri e disagi» (c. 9). E nei suoi scritti, Francesco si rivolgeva così ai suoi frati: «Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore, che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e nella persecuzione, nella vergogna e nella fame, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose e per questo hanno ricevuto dal Signore la vita eterna» (Ammonizione 6). I discepoli, resi in tutto e per tutto simili al loro Maestro, non dovranno nemmeno preoccuparsi di perdersi o di fare passi falsi: lo Spirito Santo, lo Spirito del Padre parlerà in loro, e potranno annunciare con piena franchezza la verità del vangelo.

Signore Gesù, tu che ci sostieni e ci ispiri nel parlare e nell'agire, che ci indichi sempre la via dell'amore come risposta all'inimicizia e all'odio, donaci la gioia del vangelo anche in mezzo a grande tribolazione e saremo tuoi testimoni credibili, capaci di spezzare il vortice della violenza e aprire orizzonti di comunione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Camillo de Lellis, sacerdote (1614).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Aquila, uno dei settanta; del nostro santo padre Giuseppe il Confessore, arcivescovo di Tessalonica (832); Nicodemo Aghiorita, monaco.

Copti ed etiopici

Shenuda il Grande, eremita (V sec.).

Anglicani

John Keble, presbitero e poeta (1833).

Luterani

Karolina Utrainen, predicatrice laica in Finlandia (1929).

S. Bonaventura, vescovo e dottore della chiesa (memoria)

SABATO 15 LUGLIO

XIV settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del battesimo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa
fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore
un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni
al nostro Dio.

Egli copre
il cielo di nubi,
prepara la pioggia
per la terra,
fa germogliare
l'erba sui monti,

provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.

Non apprezza
il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.

Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore» (Mt 10,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Fa' risuonare l'annuncio della nostra liberazione, alza il vessillo per riunire i tuoi figli dispersi, radunaci tutti dai quattro punti della terra.
- Allontana da noi l'afflizione e il lamento, regna sopra di noi tu solo, Signore, con grazia e misericordia rendici giustizia.
- Si commuova su di noi la tua misericordia, fa' che non restiamo confusi, perché in te abbiamo posto la nostra fiducia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito
di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Dio onnipotente, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo del santo vescovo Bonaventura, di essere illuminati dalla sua eminente sapienza e di imitare il suo serafico ardore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 49,29-33; 50,15-26A

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, Giacobbe ²⁹diede quest'ordine ai suoi figli: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, ³⁰nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. ³¹Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là sep-

pellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. ³²La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti». ³³Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati. ^{50,15}Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». ¹⁶Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: ¹⁷“Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!”. Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. ¹⁸E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». ¹⁹Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? ²⁰Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. ²¹Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore. ²²Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. ²³Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. ²⁴Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io

sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». ²⁵Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

²⁶Giuseppe morì all'età di centodieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

**Rit. Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.
oppure: Cerchiamo il tuo volto, Signore:
colmaci di gioia.**

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,24-33

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ²⁴«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciate-lo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre

vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.
³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!
³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;
³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di san Bonaventura, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita in un unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, nella memoria di san Bonaventura, formaci alla scuola del Vangelo, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tutto sarà rischiarato

La missione degli apostoli, degli inviati, dipende in tutto e per tutto da colui che li invia. Il vangelo di quest'oggi si apre con un versetto che mette strettamente in relazione il Maestro e i discepoli, il Signore e i suoi servi. Al tempo stesso, questo detto fa unità tra le due parti del mandato di Gesù ai suoi discepoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore» (Mt 10,24). Nel Talmud incontriamo una sentenza molto simile: «Basta che un servo sia uguale al suo padrone». Matteo, insomma, intende dirci che il discepolo deve condividere lo stesso destino del suo Maestro, non solo di sofferenza, ma anche di infamia e riprovazione da parte dell'opinione pubblica. Non può illudersi di sottrarsene. Se hanno dato del demonio al padrone di casa, tanto peggio tratteranno i suoi servi, letteralmente «domestici», «quelli di casa» (con un termine, *oikiakoí*, che ricorre solo due volte nel Nuovo Testamento, qui e al v. 36). La dignità cristiana, paradossalmente, sta proprio in questo «non poter essere al di sopra» del Maestro, che ultimamente significa non sottrarsi alla croce. Il discepolo di volta in volta dovrà riconoscere la «sua» croce, quel grado di riprovazione e disprezzo, di afflizione e sofferenza che è in grado di portare con amore. È l'amore che può dare senso anche alla sofferenza, non viceversa.

La conseguenza non è affatto un rassegnato dolorismo. Nient' affatto! La coscienza di essere nella stessa situazione del Cristo, quando inevitabilmente la nostra vita cristiana è messa alla prova, incontra ostacoli e contraddizioni, ci deve rincuorare, scaccia la paura di fronte alla violenza dei prepotenti, alla menzogna degli ipocriti. Certo, l'insegnamento di Gesù ha anche un carattere «nascosto», «segreto», che è possibile comprendere solo in un cammino di iniziazione al mistero del regno, ma questo non deve incentivare la timidezza nella testimonianza, anzi, al contrario, dice il Signore: «Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze» (v. 27). Tre volte Gesù invita i discepoli a non aver paura (vv. 26a.28a.31a): non abbiate paura della rivelazione escatologica della verità di Dio, perché sarà una luce in cui tutto sarà rischiarato; non abbiate paura della morte del corpo, perché la vita vera è in Dio, già ora; perciò, non abbiate paura per la vostra sopravvivenza, perché Dio provvede come sta accanto a ogni passero che cade, a ogni vita che geme nella creazione. Sì, il futuro escatologico darà una rivelazione definitiva sulla verità del presente (v. 26), ma già ora la sovranità di Dio si prende cura delle sue creature. Perché allora, ci chiediamo, i suoi santi soffrono così tanto? Dio sa ciò che noi non sappiamo (cf. Gb 38,37; Sir 1,2), conta perfino i capelli sul nostro capo: la sofferenza patita a causa di Cristo è un segno per gli uomini, è un riconoscimento dell'azione di Dio che non mancherà di rivelarsi alla fine, quando ogni cosa sarà trasfigurata nella luce dell'amore.

sabato 15 luglio - *S. Bonaventura, vescovo e dottore della chiesa*

Dio onnipotente, nel mistero della tua parola fatta carne siamo stati avvolti da una nuova luce: poiché essa rischiarerà già i nostri cuori attraverso la fede, fa' che risplenda anche nelle nostre azioni.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Bonaventura da Bagnoregio, vescovo e dottore della chiesa (1274).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Ciriaco e Giulietta sua madre (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Bishoi di Scete, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Swithun, vescovo di Winchester (862).

Calendario interreligioso

Ebrei

Abolizione definitiva dell'Inquisizione spagnola, il 15 luglio 1834.

XV domenica del tempo ordinario

DOMENICA 16 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito*

*il corpo dei credenti
dispersi per il mondo*

*ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.		Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.
--	--	---

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù parlò alla folla di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare» (*cf. Mt 13,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: La nostra lode venga a te!

- Noi ti adoriamo e ti glorifichiamo, tu sei il Re dei re e il Signore dei signori, colui che viene ad aprirci il regno dei cieli.
- Noi ti rendiamo grazie per sempre e benediciamo il tuo Nome, tu sei con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo.
- Noi ti cantiamo e ti lodiamo, o Cristo, Figlio amato del Padre, tu sei il Risorto e ci chiami a vivere in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁰«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, sen-

za averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 64 (65)

Rit. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

¹⁰Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. **Rit.**

Così prepari la terra:
¹¹ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. **Rit.**

¹²Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
¹³Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza. **Rit.**

¹⁴I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! **Rit.**

SECONDA LETTURA

Rm 8,18-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,

il seminatore è Cristo:

chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,1-23 (LETT. BREVE 13,1-9)

Dal Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti».

[¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diven-

tato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”. ¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».] – *Parola del Signore*.

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Parlare in parabole

Gesù insegna in pubblico molte cose in parabole. Quella che ci presenta il vangelo di questa domenica è forse la parabola delle parabole, la rivelazione del senso di tutto il ministero di predicazione di Gesù. Il seminatore esce di casa e semina. Gesù è uscito dal

Padre e ha seminato la parola di Dio. Matteo ha già narrato la sua opera di predicazione (con il grande discorso della montagna e il discorso missionario) e i miracoli da lui compiuti. Eppure, l'evangelista ha anche riferito l'insuccesso della predicazione di Gesù, rifiutata e inascoltata, che ha provocato l'invettiva contro le città nelle quali Gesù aveva compiuto la maggior parte dei prodigi, ma che non si erano convertite. Quest'esperienza si riflette nella parabola del seme che cade su terreni diversi: lungo la strada, tra i sassi, sui rovi, sul terreno buono. La parola è rivolta a tutti, ma può incontrare resistenza, indifferenza, perdersi senza frutto per la superficialità o l'incostanza dell'ascolto. I discepoli non sono sicuri di comprendere la parabola. Chiedono il motivo di questo parlare figurato.

E Gesù spiega ai discepoli perché parla in parabole. Potrebbe sembrare che sia Gesù stesso a decidere a chi far conoscere i misteri del regno dei cieli e a chi no, ma in realtà è l'ascolto o il non ascolto che dà l'accesso alla comprensione delle parole di Gesù. Egli, infatti, rispetta la libertà dei suoi ascoltatori e a chi non vuole ascoltare non si impone, ma in questo rifiuto legge un adempimento della Scrittura: «Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile» (Mt 13,14-15, che cita Is 6,9-10). In questo senso, la parabola del seminatore può essere intesa come un ulteriore appello all'ascolto, a non lasciar diventare il

cuore insensibile, impenetrabile all'azione della parola, che infatti, se viene ascoltata, porta alla beatitudine: «Beati [...] i vostri orecchi perché ascoltano» (v. 16). Ma se non è ascoltata conduce all'indurimento del cuore, e come potrà mai essere felice chi ha il cuore indurito?

La parte finale del vangelo contiene la spiegazione, fatta in disparte ai discepoli, della parabola del seminatore. In sei versetti ritorna cinque volte il verbo «ascoltare» e due volte il verbo «comprendere». La spiegazione stessa è un altro pressante invito all'ascolto: «Voi dunque *ascoltate* la parabola del seminatore» (v. 18). La parabola del seminatore ci viene così rivelata come la parabola dell'ascolto della parola di Dio, o meglio del suo «non ascolto»: tre volte su quattro l'ascolto non arriva a produrre frutto. Sì, davvero l'ascolto è ciò che serve a far entrare nel cuore la parola, ma poi questa parola va compresa. Non a caso all'inizio e alla fine di questi sei versetti troviamo proprio il termine «comprendere» in un'inclusione che è anche una sintesi. Ma che cosa significa comprendere? Significa «prendere con sé», impedire che il Maligno porti via il tesoro che è deposto nel nostro cuore. L'ascolto è importantissimo, ma è il primo passo, poi la parola va presa con sé, va portata nelle nostre case, nei nostri luoghi di lavoro, nelle nostre vite. Così che possa essere custodita nel cuore e portare in noi e attorno a noi il frutto che ciascuno di noi desidera, e prima ancora che Dio desidera per noi: la beatitudine! Cioè la felicità.

Signore nostro Gesù Cristo, tu hai seminato la parola di Dio nei nostri cuori: donaci orecchi che ascoltino e cuori che sappiano comprenderla e custodirla con amore e intelligenza, e noi conosceremo la felicità della comunione con te e il Padre nello Spirito Santo, ora e nella vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria del Monte Carmelo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Atenogene (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Simeone, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Anglicani

Osmundo, vescovo di Salisbury (1099).

Luterani

Anna Askew, testimone fino al sangue (1546).

LUNEDÌ 17 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnova il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.
Amen.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Proteggimi, o Dio:
in te mi rifugio.

Ho detto al Signore:
«Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava
tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono
dietro a un dio straniero.

Il Signore
è mia parte di eredità
e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei la nostra gioia, Signore!

- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te sotto terra il seme muore e dà frutto, le nubi abbondano di acqua, il sole riscalda la terra.
- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te il vento mormora sulle colline, i temporali scoppiano in tuoni, i lampi balenano in cielo.
- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te si amano l'uomo e la donna, gli amici gioiscono insieme, l'uomo contempla il tuo volto nell'uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 1,8-14.22

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁸sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. ¹⁰Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». ¹¹Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città deposito, cioè Pitom e Ramses. ¹²Ma

quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti.

¹³Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. ¹⁴Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza. ²²Il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

¹Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,

²se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

⁶Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,34-11,1

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ³⁴«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; ³⁶e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

^{11,1}Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non la pace ma la spada

«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada» (Mt 10,34). Il vangelo di quest'oggi si apre con un detto sorprendente. Ci siamo così abituati a pensare a un'equazione tra vangelo e pace, quasi un'omonimia, che facciamo fatica a comprendere come si possa contrapporre il messaggio di Gesù alla pace. In realtà, Gesù sta parlando di quell'apparenza di pace che s'instaura nel mondo quando c'è un equilibrio di interessi tra i più forti a danno dei più deboli. Nel quarto vangelo, prima di congedarsi dai suoi discepoli, Gesù dirà loro: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», ma precisa subito: «Non come la dà il mondo, io la do a voi». (Gv 14,27; cf. anche 20,19.21.26). La pace del mondo è una tregua tra una guerra e l'altra. La pace che Gesù è venuto a portare è lo *shalom*, la pace intesa come vita abbondante, completa, «salvata»: con la sua vita

Gesù ha posto davanti a tutti l'offerta di un preciso cammino, ha tracciato la via della vita umana pienamente realizzata.

Questa inaudita proposta non può lasciare indifferenti, davanti a Gesù si è chiamati a prendere posizione (cf. Mt 12,30; Lc 11,23), a scegliere quale padrone servire, se Dio o il proprio interesse. Gesù stesso si deve essere accorto, quando cresceva l'opposizione contro di lui, di essere un segno contraddetto (cf. Lc 2,34), di provocare divisione persino nei legami famigliari (si comprende perché nel Talmud troviamo contro di lui l'accusa di essere «un seduttore e un corruttore di Israele!»). Eppure, il regno di Dio ha il primato, chiede un amore più grande dell'amore umano verso il padre e la madre (cf. Mt 10,37). Gesù è venuto come Messia di pace, come re disarmato e mite (cf. Mt 21,5), ma il suo vivere l'amore incondizionato, fino all'estremo, il suo raccontare Dio e l'uomo in un modo così singolare, ha sollevato contro di lui l'odio del mondo. Seguire Gesù, il Signore, è anche mettere in conto d'incontrare l'odio del mondo (cf. Mt 10,38), di perdere la vita. Ma perdere la vita a causa di Cristo non è un precipitare nell'abisso dell'insensatezza, ma trovare il senso del senso, la vita vera, la vita che rimane per sempre (cf. v. 39). Questo detto, perdere la propria vita per trovarla, è il più citato di tutti i detti di Gesù (sei volte nei quattro vangeli): senza dubbio è quello che caratterizza meglio di ogni altro il suo insegnamento (cf. Mt 16,25). La vita non è un tesoro da rapire o da custodire gelosamente: la vita è un dono, non la si può ottenere che donandola.

Il brano evangelico si conclude con uno sguardo sull'accoglienza dell'inviato. Se fino a ora Gesù aveva elencato soprattutto le difficoltà, le persecuzioni, le divisioni famigliari, ora pone l'accento sulla ricompensa: «Chi accoglie voi accoglie me» (10,40). Non solo, ma accogliere Gesù che invia significa accogliere il Padre che lo ha inviato, Dio stesso. Allo stesso modo, chi accoglie «uno di questi piccoli» (v. 42) per quello che è veramente, cioè non solo un piccolo, ma un rappresentante di colui che lo ha inviato, può essere sicuro della sua ricompensa, della benedizione che ne riceve, perché ha accolto il Signore.

Signore Gesù, tu hai detto di non essere venuto a portare la pace ma la spada e hai chiesto di amarti più del padre e della madre: donaci di non preferire nulla all'amore di te, ma instaura tra noi la tua pace e il tuo perdono, e noi spezzeremo nella comunione un unico pane.

Calendario ecumenico

Cattolici

Marcellina, vergine (400 ca.); Alessio, mendicante (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Marina di Antiochia (sotto Diocleziano, 284-305); Andrej Rublev, monaco e iconografo (1427 ca., chiesa russa).

Copti ed etiopici

Teodoro, vescovo della Pentapoli e martire (III-IV sec.).

Luterani

Martiri Scillitani (180).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Tishah be-Av. Lutto e digiuno per la distruzione del Tempio. Si ricorda la rottura delle Tavole del Patto da parte di Mosè; l'interruzione del sacrificio nel Tempio (586 a.C.); la distruzione del Tempio (70 d.C.). Tra le proibizioni c'è quella di leggere la Torah, che è fonte di gioia, mentre si leggono le Lamentazioni, Giobbe e parti di Geremia.

MARTEDÌ 18 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Creatore eterno d'ogni cosa,
la notte e il giorno tu governi
e rendi bello e vario il tempo
nell'alternarsi delle ore.*

*Risuona il canto ormai del gallo
presagio lieto della luce
e Pietro, roccia della chiesa,
ritorna in pianto al suo Signore.*

*È tempo ormai di risvegliarci:
il gallo eccita i dormienti;
Signore, volgi il tuo sguardo
a noi incerti e vacillanti.*

*Tu vera luce ai nostri sensi
disperdi il sonno della mente,*

*a te il nostro primo canto
e il sacrificio della lode.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Ricordati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni,
non li ricordare:
ricordati di me
nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri
secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.
Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà

per chi custodisce
la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa,
anche se è grande.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite (*Mt 11,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi esultiamo in te!

- Grande sei tu, Signore, ma hai voluto farti piccolo e povero per rivelarci la beatitudine dei figli di Dio.
- Temibile sei tu, Signore, ma hai voluto mostrarti mitissimo e dolce per manifestare le tue inesauribili misericordie.
- Santo sei tu, Signore, ma hai voluto assumere una carne di peccato per chiamarci fratelli e saperci compatire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 2,1-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. ²La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. ⁴La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

⁵Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». ⁷La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il bambino?». ⁸«Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. ⁹La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.

¹⁰Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

¹¹Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. ¹²Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia.

¹³Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». ¹⁴Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai

ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».

¹⁵Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian. – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

68 (69)

Rit. Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.

***oppure:* Non nascondere il tuo volto al tuo servo,
Signore.**

³Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge. **Rit.**

¹⁴Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza. **Rit.**

³⁰Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento. **Rit.**

³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

Rit. Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.
oppure: Non nascondere il tuo volto al tuo servo,
Signore.

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,20-24

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁰si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'invito alla conversione

La prima vocazione di un essere umano è la vocazione alla vita. Mosè è il salvato dalle acque: la sua vocazione è iscritta nell'azione di Dio che lo salva dalle acque del Nilo, come avrebbe poi fatto passare il suo popolo attraverso le acque del Mar Rosso. Mosè potrà guidare il popolo verso la salvezza perché egli stesso è un salvato. Prima però dovrà conoscere i suoi limiti, la violenza che lo abita, le sue paure. Quando si accorge che il ruolo che credeva di avere per la sua posizione privilegiata presso il faraone è in realtà contestato dai suoi stessi connazionali, Mosè fugge. Teme il faraone, ma fugge quella che pensava fosse la sua vita. «Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo» (Es 2,15). E qui inizia un'altra storia, che ha Dio per protagonista...

Il vangelo di oggi ci dice che il regno di Dio ci viene incontro nella misura in cui lo sappiamo accogliere. È sospeso alla nostra libertà. Per questo la sua venuta è anche un giudizio, che nel vangelo di quest'oggi trova espressione nell'invettiva profetica (cf. Is 14,13-15) alle città sulle sponde del lago, Betsaida, Corazin, Cafarnao, che non hanno riconosciuto il tempo in cui sono state visitate. Questa invettiva viene introdotta dall'evangelista un po' bruscamente: «Allora si mise a rimproverare...» (Mt 11,20), anche perché non ci è stato finora detto nulla dell'opposizione al vangelo da parte di queste città. Quello che però manca nelle sezioni

narrative si trova nei discorsi di Gesù, che permettono a Matteo di far progredire il racconto e di fornire al lettore le informazioni supplementari necessarie. Così dalle parole di Gesù veniamo a sapere che non solo la sua predicazione in Giudea, ma anche il suo ministero in Galilea si sono risolti in un insuccesso. Le città cui Gesù espressamente si rivolge (Corazin, Betsaida e Cafarnao, il cosiddetto «triangolo evangelico») sono proprio quelle in cui è stata operata la maggior parte dei suoi miracoli. L'esclamazione «Guai!» (v. 21) si ritrova varie volte nel Vangelo di Matteo (18,7; 24,19; 26,24), in particolare nelle invettive contro gli scribi (nel c. 23). Gesù ha effettivamente compiuto molti miracoli in queste città, la sua missione è stata compiuta secondo Dio, ma ognuna di quelle città, cioè la popolazione in quelle città, pur essendo stata testimone delle cose mirabili compiute nel nome di Dio, non è giunta alla conversione, e di conseguenza non ha avuto accesso alla beatitudine evangelica. Gesù le paragona a città pagane come Tiro e Sidone (che però avevano accolto Elia: cf. 1Re 17,9; Lc 4,26) o addirittura a Sodoma, la leggendaria città inospitale (cf. Gen 18–19). Se queste città pagane avessero potuto incontrare Gesù, non avrebbero esitato a convertirsi: nel giorno del giudizio la loro sorte sarà più tollerabile delle città galilee visitate dal Signore (cf. Mt 10,15). Le rovine di Corazin si possono ammirare ancora oggi, in scura roccia basaltica, e l'effetto paesistico è uno dei più desolanti. Di Betsaida fino a pochi anni fa si ignorava perfino il sito archeologico. Le parole accorate rivolte a Cafarnao

lasciano trasparire l'intensità del legame di Gesù (e forse di Matteo?) con questa città, la cui caduta nell'oblio è descritta con termini iperbolici, che riecheggiano l'oracolo di Isaia contro il re di Babilonia: «Tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono” [...]. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso!» (Is 14,13-15). L'invettiva di Gesù non riguarda però solo luoghi ormai lontani nel tempo, o rovine archeologiche. L'evangelista ha presente il tempo della sua comunità, il nostro tempo, come tempo della prova e della decisione. Non possiamo passare oltre l'evento di Gesù. Il momento opportuno, il *kairòs*, in cui la sua parola risuona per la nostra vita, ci interpella. Ogni giorno.

Signore Gesù, donaci un cuore desto e vigilante, capace di ascoltare la tua parola e di riconoscere il tuo passare, affinché a causa del nostro intontimento non sprechiamo le occasioni che doni alla nostra vita, ma giungiamo a conoscere la beatitudine evangelica dei figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno di Segni, vescovo (1123).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Emiliano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363); ritrovamento delle reliquie di Sergio di Radonež (1422).

Luterani

Paul Schneider, pastore e martire (1939).

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 67 (68)

«Benedite Dio
nelle vostre assemblee,
benedite il Signore,
voi della comunità d'Israele».

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio,
quanto hai fatto per noi!

Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,

a colui che cavalca nei cieli,
nei cieli eterni.

Ecco, fa sentire la sua voce,
una voce potente!

Riconoscete a Dio
la sua potenza,
la sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.

È lui, il Dio d'Israele,
che dà forza e vigore
al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo e ti benediciamo!

- Signore, il silenzio delle nostre labbra è difficile, ma tu ci vieni incontro e infondi in noi la discrezione.
- Signore, il perdono dei nostri fratelli è faticoso, ma tu ci vieni incontro e ci riempi della tua misericordia.
- Signore, l'attesa del tuo ritorno è difficile, ma tu ci vieni incontro e deponi speranza nei nostri cuori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 3,1-6.9-12

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse le bestie oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: ⁹«Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

***oppure:* Benedetto il Signore, salvezza del suo popolo.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,25-27

Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il

Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La rivelazione del Padre

Mosè sembra essersi rifatto una vita. Si è sposato, è diventato pastore. È lontano dal faraone, non ha motivo di temerlo, si è forse dimenticato del popolo in servitù nell'Egitto, come il popolo sembra essersi dimenticato del Dio dei suoi padri. E in questa lontananza Dio lo cerca e lo trova. La vocazione di Mosè è una delle pagine più sublimi della Bibbia. La teofania nel roveto ardente rivela e nasconde al tempo stesso il Dio tre volte santo, al quale non ci si può accostare se non spogliandosi di se stessi («Togliti i sandali», Es 3,5). Dio stesso allora comincia a rivelarsi. Comincia, perché il disvelamento dell'essere di Dio, dinanzi al quale ci si copre il volto per il timore, è in realtà l'inizio nuovo di una storia che ha radici antiche: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (v. 6). Dio è il Dio in una storia di alleanza, di fedeltà, che si rinnova di generazione in generazione. Ed è sempre anche il Dio della promessa: «Io sarò con te» (v. 12).

È proprio la presenza di questo Dio fedele e amante che Gesù, nel vangelo di quest'oggi, vede operante in quel piccolo resto di Israele che lo segue e accoglie la sua parola, e prorompe in un'esclamazione di esultanza e di lode che è uno dei passi più alti del primo vangelo. Possiamo dividere questo monologo in tre parti: un ringraziamento al Padre (Mt 11,25-26); un soliloquio sul

rapporto tra il Padre e il Figlio (11,27); e infine – sarà il vangelo di domani – un invito a imparare da Gesù, mite e umile di cuore (11,28-30). Il passo ha una profonda unità di composizione e d'ispirazione sapienziale. Nella filigrana del testo matteoano traspare il riferimento al capitolo conclusivo del libro del Siracide, anch'esso composto da un inno di ringraziamento (Sir 51,1-12), da una meditazione sulla sapienza (Sir 51,13-22) e dall'invito a mettersi alla scuola di un maestro, a sottomettersi al giogo della sapienza (Sir 51,23-30). Matteo, cui si deve la sistemazione del testo, è veramente lo scriba sapiente che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (cf. Mt 13,52).

Nonostante la grave incredulità appena denunciata delle città che gli sono state più vicine, Gesù ha l'intima certezza che la sua «opera» non è stata vana, e perciò benedice il Padre: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra» (11,25; cf. Sir 51,1: «Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore»). Perché Gesù ringrazia il Padre? Perché Dio ha nascosto «queste cose», cioè il senso delle parole e dei prodigi operati da Gesù, ai sapienti e agli intelligenti, cioè alle guide del popolo, agli scribi e ai farisei che avrebbero dovuto vedere e riconoscere le opere del Messia grazie alla loro conoscenza della Scrittura, ma non l'hanno fatto per l'orgoglio che li ha resi ciechi. Il significato profondo dell'operare di Gesù è stato invece «rivelato», quasi per connaturalità, a coloro che sono sprovvisti di strumenti intellettuali, ai semplici. È un'idea che troviamo anche nel Siracide: «Poiché è grande la misericordia

di Dio: agli umili svela i suoi segreti» (Sir 3,20, testo ebraico). È per questo che Gesù ringrazia il Padre: non tanto perché si nasconde agli uni, quanto perché si rivela agli altri. Il motivo di questa scelta di Dio sta nel mistero della sua benevolenza. Come è sovrana la libertà di Dio nel rivelarsi, così è assolutamente sovrana la libertà del Figlio – Gesù stesso – nel rivelare il Padre. Egli solo conosce il Padre, come solo il Padre conosce la verità del Figlio: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,27). Un versetto che ha spesso creato problema agli esegeti per la sua teologia alta, come per l'uso assoluto del termine «Figlio» in corrispondenza al «Padre», che richiama il quarto vangelo. In realtà Gesù ha rivelato la sua autorità messianica: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (v. 27), e questo versetto ricorda la finale del Vangelo di Matteo: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18).

La conoscenza di Dio che Gesù rivela non è l'illuminazione folgorante di un momento, ma la si apprende mettendosi pazientemente alla sua sequela, riconoscendo la grandezza dell'opera di Dio nell'umile venuta di questo Messia che non cerca il potere e non esercita il dominio, senza trovare inciampo nel suo ministero di misericordia per tutti i peccatori.

Signore Dio, che ti sei compiaciuto di rivelare ai piccoli e agli umili tuo Figlio Gesù il Messia, attiraci a lui e aiutaci a comprendere che egli è sempre presente nei piccoli e nei poveri, e a rispondere alla tua benevolenza con l'attenzione, il servizio, la carità.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Macrina, sorella di Basilio, monaca (394).

Copti ed etiopici

Or di Siriaco, martire.

Luterani

Jean Marteilhe, testimone della fede (1740 ca.).

Calendario interreligioso

Islam

Eid al Adha (Festa del sacrificio che si conclude la sera del 23 luglio). È la principale festa del calendario islamico. Si celebra il sacrificio di Abramo (Ibrahim nella tradizione musulmana) a Dio, narrato sia nella Bibbia che nel Corano: il sacrificio di suo figlio su un altare (Ismaele per i musulmani, Isacco per ebrei e cristiani). Secondo la tradizione musulmana, al momento di agire, Dio avrebbe incaricato l'arcangelo Gabriele di inviare una pecora per sostituire il figlio di Abramo.

S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 20 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cose grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

E d'omini da mare a mare,
dal fiume
sino ai confini della terra.

Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.
Perché egli libererà
il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà
del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Li riscatti
dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi
il loro sangue.

Benedetto il Signore,
Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (*Mt 11,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: A te la lode e la gloria per sempre!

- In comunione con tutti i credenti nell'unico Dio, con quelli che instancabilmente lo cercano, noi ti lodiamo, Verbo di Dio.
- In comunione con tutti gli uomini che cercano di amare i fratelli, noi ti lodiamo, Figlio dell'uomo.
- In comunione con tutte le creature del cielo e della terra, con i santi della Gerusalemme celeste, noi ti lodiamo, Signore tutto in tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 3,13-20

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, [udendo la voce del Signore dal mezzo del roveto,] ¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per

sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione. ¹⁶Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. ¹⁷E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele". ¹⁸Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio".

¹⁹Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. ²⁰Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.
oppure: Il Signore è fedele per sempre.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

²⁴Dio rese molto fecondo il suo popolo,
lo rese più forte dei suoi oppressori.

²⁵Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo
e agissero con inganno contro i suoi servi. **Rit.**

²⁶Mandò Mosè, suo servo,
e Aronne, che si era scelto:

²⁷misero in atto contro di loro i suoi segni
e i suoi prodigi nella terra di Cam. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 11,28-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse: ²⁸«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Imparate da me!»

Nella prima lettura, la vocazione di Mosè diventa vocazione di tutto il popolo: attraverso di lui, infatti, Dio stesso chiama il popolo «dalla umiliazione dell’Egitto [...] verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,17). Una chiamata che è già una promessa, che riallaccia l’alleanza con i padri e dà inizio al lungo cammino che costituirà Israele stesso come popolo dell’alleanza. Nel brano evangelico, dopo aver affermato che il Padre rivela i suoi misteri agli umili, e li nasconde ai sapienti, Matteo aggiunge che solo Gesù (il Figlio cui tutto è stato consegnato) può rivelare il Padre: implicitamente, questo significa che Dio si rivela agli umili attraverso colui che è «mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Occorre imparare da Gesù, non solo dalle sue parole, ma dal suo stesso essere un maestro mite e umile: è imitando lui che possiamo pervenire anche alla conoscenza di Dio e trovare riposo. Per l’Antico Testamento, conoscere Dio vuol dire conoscere la sua volontà, e questa si esprime nella Torah, e la Torah si impara in una relazione da padre a figlio, da maestro a discepolo. Anche l’autore del libro del Siracide, ben Sirach, era un maestro di sapienza impegnato a cercarla fin dalla sua giovinezza (cf. Sir 51,13-22), una sapienza che s’identifica con la Torah (cf. 51,19). Nel libro dei Proverbi leggiamo che la Sapienza è presso Dio, gioca davanti a lui, prima della creazione del mondo (cf. Pr 8,30-

31): davanti alla generazione che lo rifiutava, Gesù aveva poco prima risposto che «la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie» (Mt 11,19), cioè le opere del Messia manifestano la sapienza eterna di Dio, quella che si nasconde ai sapienti e si rivela agli umili.

Ecco allora che in questa terza parte del monologo evangelico il parallelo con il libro del Siracide si fa sorprendentemente molto stretto: «Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola. Perché volete privarvi di queste cose, mentre le vostre anime sono tanto assetate? Ho aperto la mia bocca e ho parlato: “Acquistatela per voi senza denaro. Sottoponete il collo al suo giogo e la vostra anima accolga l’istruzione: essa è vicina a chi la cerca”» (Sir 51,23-26).

Come maestro della Torah, Gesù ben Sirach invita i semplici, gli «idioti», cioè «coloro che non hanno istruzione», a mettersi alla sua scuola; nel Vangelo di Matteo, Gesù invita coloro che sono «stanchi e oppressi» a mettersi alla scuola del regno dei cieli (cf. Mt 13,52). Gesù però non si rivolge semplicemente a degli ignoranti che hanno bisogno di istruirsi, ma a coloro che sono affaticati dai pesi inutili imposti loro dai sapienti (cf. Mt 23,4), per dare loro ristoro, perché trovino riposo. È interessante notare che il termine che utilizza qui Matteo per «ristoro» (*anápausis*, qui e in 12,43) ricorre anche nella traduzione greca del Siracide, dove indica la condizione cui si perviene grazie all’acquisizione della sapienza. C’è un «giogo» dato dalla sapienza, un «carico», cioè un

peso e una consistenza reale, una sostanza che nutre e fa vivere, e che perciò non procura fatica, ma dà riposo. Anche i rabbini parlano del «giogo del regno dei cieli» per indicare l'obbedienza alla Torah. Gesù parla del suo giogo e del suo peso che è leggero (cf. v. 30), identificando se stesso con la Sapienza e la stessa Torah. Prendere su di sé il suo giogo significa imparare da lui, diventare suoi discepoli, non solo con lo studio sui libri, ma con la vita.

Signore nostro Dio, tu hai rivelato il tuo Nome nel fuoco e la tua Legge tra lampi e tuoni, ma negli ultimi tempi ti sei manifestato a noi in Gesù Cristo, il servo che porta i nostri peccati e il maestro mite e umile di cuore: rivelaci che la tua santità si mostra nella tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici e ortodossi

Elia il Tisbita, profeta (ca. 870 a.C.).

Copti ed etiopici

Pisenzio, vescovo di Coptos (632).

Anglicani

Margherita di Antiochia, martire (IV sec.); Bartolomé de Las Casas, apostolo delle Indie (1566).

Luterani

Margherita, martire in Asia Minore.

S. Lorenzo da Brindisi, presb. e dottore della chiesa (mem. f.)

VENERDÌ 21 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Cantiamo il Padre della luce:
nel suo amore ci ha destati
e nel donare un nuovo giorno
per noi rinnova i suoi prodigi.*

*Apriamo il cuore a lui che chiama
con voce tenue come brezza;
la nostra mente sia attenta
ad ascoltare la Sapienza.*

*Riconosciamo il buon Pastore
che guida noi al suo ovile,
spezzando a noi la sua parola,
offrendo il pane della vita.*

*O Padre buono, a te la lode
per l'unigenito tuo Figlio*

*nel santo Spirito che soffia
su noi credenti ora e sempre.*

Salmò CF. SAL 79 (80)

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

proteggi quello
che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.

È stata data alle fiamme,
è stata recisa:
essi periranno
alla minaccia del tuo volto.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere
e noi invocheremo
il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa» (*cf. Mt 12,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi misericordia di noi!

- Il tuo grido esprime la sete di Dio, il tuo respiro emesso è Spirito effuso.
- Abbracci quelli che ti contemplano trafitto e non sanno che tu, elevato da terra, attiri a te ogni vivente.
- Nella tua sofferenza tu concedi il perdono, perdono per coloro che non sanno quello che fanno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 11,10-12,14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹⁰Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.

^{12,1}Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:
²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia

fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.

⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. ¹⁰Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrierete come festa del

Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

³Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

⁴Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

⁶Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

⁷Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

⁸A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

⁹Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 12,1-8

Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Signore del sabato

Se la prima lettura ci narra l'istituzione della Pasqua ebraica, con la descrizione minuziosa dell'agnello pasquale, l'animale che compie l'esodo e resta come un memoriale perenne dell'azione di Dio per il suo popolo, il vangelo presenta Gesù che esercita la sua signoria sul sabato e sui rituali veterotestamentari, non per svuotarli, ma per rivelarne il significato autentico e permanente: la memoria della misericordia di Dio. Un'azione semplice, il naturale bisogno di sfamarsi, è quello che compiono i discepoli di Gesù. La Scrittura prevedeva che i poveri potessero accedere al superfluo del raccolto («Quando mieterai la messe [...] non raccoglierai ciò

che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero», Lv 23,22; cf. 19,9). E i discepoli di Gesù sono qui precisamente i poveri del Signore, che l'ebraico designa con il termine *anawim*, coloro che confidano soltanto nel Signore. Ma l'occhio cattivo dei farisei che vedono la scena fruga nei precetti della tradizione per scovare un capo d'accusa: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato» (Mt 12,2). C'è una certa ironia nella collocazione intenzionale di questa polemica sullo Shabbat subito dopo la promessa di Gesù di dare riposo ai suoi discepoli (cf. Mt 11,29)!

La risposta di Gesù consiste in un puntuale rimando alla Scrittura santa, con domande su due rilevanti precedenti biblici, che ribaltano le carte in tavola: quei farisei senza dubbio avevano letto la Scrittura, ma senza obbedirla né comprenderla. La prima domanda di Gesù allude a 1Sam 21,1-6: Davide, in fuga da Saul, mente al sacerdote Achimelech, provocandone indirettamente la morte (cf. 1Sam 22,14-19). Se i farisei non si oppongono al comportamento tecnicamente illegale di Davide di mangiare il «pane della presenza» (cf. Lv 24,5-9), *a maggior ragione* non dovrebbero opporsi a Gesù e ai suoi discepoli che per necessità facevano ciò che era permesso dalla Legge («Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne le spighe con la mano», Dt 23,26). La seconda domanda di Gesù riguarda il «lavoro» dei sacerdoti nel tempio nel giorno di sabato: essi sono senza colpa perché i loro obblighi cultuali prevalgono sulla legge generale del

sabato (Lv 24,8; Nm 28,9-10; cf. Gv 7,23). I farisei sono incoerenti perché non si oppongono alla rottura del sabato da parte dei sacerdoti, ma si oppongono a Gesù, che è più grande del tempio e del ministero sacerdotale.

La conclusione del nostro brano tocca il cuore della differenza tra Gesù e questi farisei: le stesse Scritture possono essere lette in modi diametralmente opposti. Il rimando a Os 6,6 («Misericordia io voglio e non sacrifici», Mt 12,7), ricorrente in Matteo (cf. 9,13), sottolinea un conflitto ermeneutico di fondo tra Gesù e i suoi avversari, ma al tempo stesso costituisce la premessa per accogliere la rivelazione della sua identità e la sua signoria (cf. vv. 6 e 8; 12,41-42). L'approccio dei farisei contraddice l'intenzione divina che sta dietro tutta la rivelazione della Scrittura: la misericordia di Dio, la sua compassione e il suo amore per gli uomini.

Solo se lasciamo che la Scrittura ci chieda se il nostro cuore è fatto di carne o di pietra, solo se permettiamo che la parola di Dio ci tocchi in profondità, come una spada che separa quello che in noi è secondo la volontà di Dio e quello che è secondo i nostri desideri carnali, potremo ascoltare nel vangelo il Signore Gesù che parla alla nostra vita, riconoscerlo quale Figlio dell'uomo e Signore del sabato, quale Figlio di Dio perfettamente obbediente alla volontà del Padre (cf. Mt 26,39.42). C'è infatti un modo diabolico di leggere le Scritture, che consiste nell'applicarle agli altri (cf. Mt 4,6), per non dovervi obbedire noi stessi (cf. Mt 4,10).

Dio nostro Padre, che per mezzo dei profeti hai detto di voler misericordia e non sacrifici, manda su di noi il tuo Spirito Santo, perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto, guidi il nostro cuore alla comprensione e alla messa in pratica della tua parola: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore (1619).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Giovanni di Emesa, monaco e Simeone, il folle per Cristo (VI sec.).

Copti ed etiopici

Macario di Alessandria, monaco (394 ca.).

Luterani

John Eliot, evangelizzatore presso gli indiani (1690).

S. Maria Maddalena (festa)

SABATO 22 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.*

*«Vedi, l'inferno
è divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra canteranno
la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Quando nel mio letto
di te mi ricordo

e penso a te
nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia
all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!», e ciò che le aveva detto (*Gv 20,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore del perdono!

- Maria Maddalena aveva sperimentato in sé la potenza del demonio, ma la sua fede l'ha salvata: rialza i credenti schiavi del vizio e del peccato.
- Hai voluto la tua discepola accanto alla croce, perché conoscesse il prezzo del tuo perdono: fa' che ti riconosciamo come colui che porta i nostri peccati.
- Maria senza speranza ti ha pianto presso la tomba vuota, ma tu l'hai chiamata per nome: il nostro nome battesimale risvegli la nostra vocazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Gv 20,17

Disse il Signore a Maria Maddalena:

«Va' dai miei fratelli e di' loro:

“Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”».

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annuncio della gioia pasquale; fa' che, per il suo esempio e la sua intercessione, proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ct 3,1-4A

Dal Cantico dei Cantici

Così dice la sposa: ¹«Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

²Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

³Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l'amore dell'anima mia?». ⁴Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia».

– *Parola di Dio.*

oppure: 2COR 5,14-17

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁴l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 62 (63)

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

²O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

³Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

⁴Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

⁵Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

⁷Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

⁹A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene. **Rit.**

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?

La tomba del Cristo vivente,

la gloria del Cristo risorto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,1-2.11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

¹¹Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, i doni che ti presentiamo nella festa di santa Maria Maddalena, come il tuo Figlio unigenito accolse con bontà l'offerta preziosa del suo amore fedele. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, Padre, mirabile nella misericordia non meno che nella potenza, per Cristo Signore nostro.

Nel giardino egli si manifestò apertamente a Maria di Magdala, che lo aveva seguito con amore nella sua vita terrena, lo vide morire sulla croce e, dopo averlo cercato nel sepolcro, per prima lo adorò risorto dai morti; a lei diede l'onore di essere apostola per gli stessi apostoli, perché la buona notizia della vita nuova giungesse ai confini della terra. E noi, uniti agli angeli e a tutti i santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2COR 5,14-15

**L'amore di Cristo ci possiede,
perché quelli che vivono non vivano più per se stessi,
ma per colui che è morto e risorto per loro.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri infonda in noi, o Signore, l'amore fedele che unì sempre santa Maria Maddalena a Cristo, suo Maestro. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

«**Maria!**»

Nel quarto vangelo, la prima messaggera della risurrezione del Signore ha un nome, Maria di Magdala. Di lei oggi facciamo memoria. Il primo giorno della settimana, Maria si reca per prima al sepolcro, ma lo trova vuoto. La sua ricerca fallisce. E Maria piange. Piange, come aveva pianto sotto la croce di Gesù; ora non ha più nemmeno il suo corpo amato su cui chinarsi. Si china sul sepolcro vuoto. Due angeli segnano il luogo vuoto del corpo assente, il capo e i piedi. Tracce di un passaggio; come tracce sono i teli e il sudario che avevano visto Pietro e il discepolo amato. Quest'assenza la interpella: «Donna, perché piangi?» (Gv 20,13). Maria cerca ancora un cadavere, un corpo morto; cerca una luce, una consolazione nel passato cui attaccarsi; ora ha perso ogni speranza, ma non ha ancora la fede nella risurrezione, come i discepoli che non avevano ancora compreso la Scrittura, cioè che il Signore doveva risorgere dai morti, ed erano tornati a casa nel dubbio. Maria invece era rimasta là, al sepolcro, a piangere. Com'era rimasta sotto la croce. Se non aveva più speranza e non ancora la fede, le era rimasto l'amore; quest'amore che ora sembra scavare un vuoto immenso. Agli angeli risponde con le parole del Cantico dei cantici: «Avete visto l'amore dell'anima mia?» (Ct 3,3). E come per cercarlo, si guarda intorno, si volta e lo vede senza vederlo. «Donna, perché piangi, chi cerchi?» (Gv 20,15). Il custode

del giardino è lì e la chiama per nome: «Maria!» (v. 16). Prima di vedere il Signore, Maria ascolta la sua voce; ascolta la voce del pastore che chiama le sue pecore per nome e lo riconosce (cf. Gv 10,3-4); ascolta il nome nuovo pronunciato da chi viene alla vita dopo aver attraversato la morte; ascolta il suo nome, la sua vita intera, immersa nel battesimo del Signore. Allora si volta, si rivolge a lui come tante volte nel passato: «Rabbunì (mio Maestro)!» Ora lo vede di nuovo (cf. Mc 10,51); il rimpianto del passato lascia spazio al futuro che il Signore le apre nel giardino della nuova creazione. Il Risorto si rivela a chi lo cerca. La fede è questa ricerca corrisposta, preceduta.

Maria vorrebbe stringerlo forte e non lasciarlo, come la sposa del Cantico l'amato (cf. Ct 4,3), ma quel corpo che Maria cercava e voleva andare a prendere – corpo di carne, reale come le piaghe che Tommaso sarà invitato a toccare – non può essere trattenuto. È il corpo che deve salire al Padre. Maria ha ascoltato e ha veduto, ha toccato e parlato con il Risorto. Ora è inviata ad annunciare quello che ha udito e visto; questo «vedere» nella fede è il sigillo dell'apostolo (cf. Gv 20,25; 1Cor 9,1). A differenza di quando era corsa a riferire a Pietro e al discepolo amato l'enigma del sepolcro vuoto, ora Maria ha qualcosa da annunciare.

Che cosa significa questo invio? Nelle parole rivolte a Maria, il Risorto fa risuonare la promessa consegnata ai suoi «fratelli» (qui per la prima volta sulle labbra di Gesù nel quarto vangelo): Egli avrebbe preparato per loro un posto (cf. Gv 14,1-3), facendoli

dimorare nella comunione con il Padre; a questa promessa, che ora si sta compiendo, appartengono l'invio dello Spirito Santo (cf. Gv 14,16s), l'esaudimento della preghiera (cf. 14,13), il compimento di cose più grandi (cf. 14,12), l'esperienza dell'amore di Dio (cf. 14,23). Il corpo di Gesù, che non può essere trattenuto, è il corpo reale della comunità, è il corpo che è visto e rivelato dall'amore tra i fratelli, dalla gioia del Risorto che deve regnare nella comunità del Signore.

Maria di Magdala ci insegna che la fede nella risurrezione di Gesù è l'incontro con il Risorto, l'adesione a lui, l'affidamento alla sua intercessione alla destra del Padre. Riconosciamo il Signore nella nostra vita quando scopriamo che la sua ricerca ci ha preceduti, perché solo la fede che si radica nell'amore ci rende veggenti.

Dio nostro Padre, a Maria Maddalena, da te fatta nuova creatura, tuo Figlio risorto ha affidato il primo annuncio pasquale: concedi anche a noi, in comunione con lei, di seguire Gesù Cristo fino alla croce, di proclamarlo risorto e di contemplarlo un giorno nella tua gloria.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Maria Maddalena, miròfora, apostola degli apostoli.

Copti ed etiopici

Efrem il Siro, diacono e monaco (373).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 109 (110)

Oracolo del Signore
al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.
Il Signore ha giurato

e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».
Il Signore è alla tua destra!

Ripresa della parola di Dio del giorno

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (*Mt 13,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Oggi la Pasqua è stata pienamente realizzata: il nuovo Mosè ci ha introdotti nel regno di Dio.
- Oggi il tempo della salvezza si è compiuto: la vita eterna è entrata nei nostri giorni mortali.
- Oggi è il giorno del Signore: la Pasqua fa della nostra vita una festa continua.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

Gloria

p. 628

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Ci sostengano sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore, perché la tua parola, seme e lievito del regno, fruttifichi in noi e ravrivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 12,13.16-19

Dal libro della Sapienza

¹³Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.

¹⁶La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. ¹⁷Mostrami la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

¹⁸Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

¹⁹Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

⁹Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **Rit.**

¹⁵Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

¹⁶volgiti a me e abbi pietà. **Rit.**

Rit. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

SECONDA LETTURA

RM 8,26-27

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁶lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,24-43 (LETT. BREVE 13,24-30)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁴espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».

[³¹Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». ³³Disse loro un'altra parabola: «Il

regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!].»

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Lasciate che crescano insieme!»

Il vangelo di questa domenica ci offre tre parabole del regno: la zizzania misteriosamente seminata accanto al buon grano, all'insaputa del padrone; il regno come granello di senape o come

lievito in tre misure di farina. Le parabole sono seguite da una profezia di adempimento della Scrittura e dall'esegesi che Gesù stesso fa ai discepoli della prima parabola. La parabola della zizzania non ha paralleli negli altri vangeli sinottici. L'evangelista medita sull'enigma del male, cioè il cattivo seme nello stesso campo del buon grano. La spiegazione tradizionale dei padri della chiesa legge la parabola in riferimento ai peccatori: occorrono pazienza e misericordia. Le parole del padrone del campo («Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura», Mt 13,30), secondo Girolamo significano che si deve dare spazio alla penitenza. La dilazione del giudizio non è provocata dalla difficoltà di distinguere i giusti dai peccatori (la zizzania si riconosce subito, non appena gli steli sono cresciuti, perché i suoi semi sono neri), ma avviene affinché il tempo della maturazione, prima della mietitura, sia concesso a tutti per convertirsi. In questa direzione ci aiuta a comprendere la parabola anche la prima lettura dal libro della Sapienza: «Padrone della forza, tu giudichi con mitezza [...], e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento» (Sap 12,18-19). D'altra parte, raccogliere la zizzania vorrebbe dire sradicare anche il buon grano.

Non solo nel mondo i giusti vivono accanto agli ingiusti, ma nella stessa chiesa ci sono santi e peccatori, e la chiesa rimane un corpo misto (*corpus permixtum*) fino alla fine dei tempi: anticipare il giudizio escatologico che spetta solo a Dio costituisce in realtà

una grave tentazione, da cui non sempre la chiesa nella sua storia è stata esente.

Le altre due brevissime parabole mettono l'accento non tanto sulla piccolezza del seme o l'apparente insignificanza del lievito, ma sull'effetto portentoso che ne deriva. Secondo gli antichi, il seme quand'era deposto sottoterra moriva. Troviamo una corrispondenza di questa idea nel quarto vangelo: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Anche nel granello di senape, piccolissimo ma che dà vita a un grande albero, riparo per le creature del cielo, Gesù leggeva la metafora del dono di sé: una morte apparentemente definitiva porta in realtà un grande frutto di vita. Ma anche nel Vangelo di Matteo ricorre la medesima idea: «Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,39; cf. 16,25). Ecco in che cosa consiste il più grande mistero del regno: la potenza divina si manifesta in realtà piccolissime e nascoste con esiti imprevedibilmente grandi. Il dono della propria vita da parte dei giusti, ignorato dai più, rende possibile la vita del mondo. Che si tratti di un agire misterioso di Dio nel cuore della creazione (ma tenendo conto della prima parabola possiamo dire anche: al cuore dell'enigma del male presente nella creazione), lo vediamo anche da come l'evangelista illustra il motivo del parlare in parabole di Gesù. Matteo ricorre questa volta a una citazione del Sal 77(78),2, in una forma libera che combina la traduzione

greca dei LXX alla parafrasi che ne fornisce il Targum: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo» (v. 35).

La successiva spiegazione della parabola della zizzania è una sorta di piccolo lessico allegorico dei sette termini principali della parabola: il seminatore, il campo, il seme, la zizzania, il nemico, la mietitura e i mietitori. La novità è l'interpretazione cristologica («Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo», v. 37) ed escatologica («La mietitura è la fine del mondo», v. 39; per la «mietitura» come metafora del giudizio cf. Gl 4,13; Ger 51,33; Os 6,11). L'enigma del male che abita la creazione non ha soluzioni a buon mercato, ma Gesù invita a penetrare il mistero nascosto nella creazione, il progetto del Creatore al suo riguardo. Ci vuole pazienza. Coloro che non hanno pazienza siamo noi. Il nostro tempo ci sembra limitato e noi vorremmo un'immediata vendetta per il male che abbiamo subito, ma forse le cose non stanno così, forse noi pure dovremmo essere annoverati tra i malvagi. C'è un buon seme, nascosto nella creazione fin dalla fondazione del mondo, che accetta di morire affinché tutta la creazione abbia un futuro. Sì, verrà un fuoco che brucerà la zizzania, però come attraverso un crogiolo che purifica (cf. 1Cor 3,15), che brucia il male in noi e lascia il bene che viene da Dio.

Signore Dio, tu dissipi le tenebre dell'ignoranza con la luce della tua parola: accresci la fede che hai seminato nei nostri cuori e fortifica la nostra speranza nel cielo e nella terra nuovi che tu prepari, affinché il fuoco della carità acceso in noi dal tuo Spirito Santo consumi le spine dei nostri peccati e resti acceso fino alla venuta di tuo Figlio Gesù Cristo.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Brigida di Svezia, religiosa, patrona d'Europa (1373).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie del santo ieromartire Foca di Sinope (al tempo di Giovanni Crisostomo); memoria del santo profeta Ezechiele (VI sec. a.C.) e memoria di Trofimo, Teofilo e dei loro compagni martiri (sotto Diocleziano, 284-305); Antonio delle Grotte di Kiev, monaco (1073).

Copti ed etiopici

Giovanni il Calabita «dall'evangelo d'oro» (V sec.).

«IO SONO CON TE

*Giornata dei nonni
e degli anziani*

TUTTI I GIORNI»

Cari nonni, care nonne! «Io sono con te tutti i giorni» (cf. Mt 28,20) è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. [...] Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo. Egli è accanto a quanti vivono l'esperienza dolorosa di essere messi da parte; la nostra solitudine – resa più dura dalla pandemia – non gli è indifferente. Una tradizione narra che anche san Gioacchino, il nonno di Gesù, fu allontanato dalla sua comunità perché non aveva figli; la sua vita – come quella della sua sposa Anna – era considerata inutile. Ma il Signore gli mandò un angelo per consolarlo: «Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera». Giotto, in un suo famoso affresco, sembra collocare la scena di notte, una di quelle tante notti insonni, popolate di ricordi, preoccupazioni e desideri alle quali molti di noi siamo abituati. Ma anche quando tutto sembra buio, il Signore continua ad inviare angeli a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: «Io sono con te tutti i giorni». Lo dice a te, lo dice a me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana – specialmente chi tra di noi è più solo – riceva la visita di un angelo! (Messaggio del santo padre Francesco in occasione della I Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, 25 luglio 2021).

S. Charbel Makhlûf, presbitero (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 24 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù che regna sulla croce
icona povera e amante
ai nostri occhi dà la luce
perché vediamo in lui la gloria.*

*Gesù che attira dalla croce
l'umanità nel suo peccato
a ogni vita dà perdono
in una grande intercessione.*

*La chiesa nasce dalla croce
e si disseta all'acqua viva
nel sangue sparso è fatta bella
per il Signore suo sposo.*

*L'amore appare sulla croce
e unisce il cielo con la terra*

*ormai risuona il canto nuovo
attorno al trono dell'Agnello.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

C'è un uomo
che teme il Signore?
Gli indicherà
la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza
possederà la terra.

Il Signore si confida
con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

I miei occhi
sono sempre rivolti al Signore,

è lui che fa uscire dalla rete
il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà,

perché sono povero e solo.
Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (cf. Mt 12,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto Dio nostro Padre!

- Previene oggi con la tua grazia le nostre azioni, ogni nostro lavoro trovi in te inizio e compimento.
- Donaci lo spirito del pentimento per i nostri peccati e il tuo perdono diventi il nostro perdono per i fratelli e le sorelle.
- Noi amiamo te con tutto il cuore al di sopra di ogni cosa, mossi dal tuo amore vogliamo amare il prossimo come noi stessi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigili nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 14,5-18

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁵quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». ⁶Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. ⁷Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.

⁸Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. ⁹Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.

¹⁰Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. ¹¹E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? ¹²Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"». ¹³Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! ¹⁴Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

¹⁵Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸Gli Egiziani sapranno che io

sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Es 15,1-6

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

¹Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare. **Rit.**

²Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! **Rit.**

⁴I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso. **Rit.**

⁶La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 12,38-42

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁸alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».

³⁹Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! ⁴²Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il segno di Giona

La richiesta di alcuni scribi e farisei a Gesù di vedere un segno è apparentemente giusta e ragionevole. Gesù stesso non compiva forse segni per mostrare la vicinanza del regno di Dio? L'efficacia

della sua predicazione non gli veniva forse dalle guarigioni che la accompagnavano? E non è forse un riconoscimento del suo ministero questa richiesta da parte di scribi e farisei? In realtà, i prodigi che Gesù compie sono sempre una conseguenza della fede che incontra, mai il contrario. E le persone che gli chiedono un segno forse sono quelle stesse che spiegavano i suoi esorcismi con la complicità tra Gesù e Beelzebul, il principe dei demoni (cf. Mt 12,24). La domanda di questi uomini religiosi è in realtà strumentale. Vogliono un segno dal cielo, cioè un segno messianico, per giustificare la propria incredulità e mettere alla prova Gesù: se lui è quello che dice di essere, se è vero che è arrivato il regno di Dio, allora ci mostri un segno!

Gesù definisce «malvagia e adultera» (12,39; cf. Dt 1,35; 32,5) la generazione che chiede un segno: il termine rimanda a un contesto giudiziale, denota quanti entrano in giudizio per aver rifiutato la salvezza proposta loro dal Battista (cf. Mt 11,16), da Gesù e dagli inviati del Messia (cf. Mt 23,34-36). A costoro non sarà dato nessun «segno» se non un ultimo appello alla Scrittura per la loro conversione: il segno di Giona profeta. Un segno che deve essere interpretato, come tutta la Scrittura, quando la si deve attualizzare. Anche Gesù, come Giona, aveva predicato per la conversione, ma il grande segno è la dimora del Figlio dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuore della terra (il rimando è al «terzo» giorno della risurrezione) come tre giorni e tre notti era durata l'avventura di Giona nel ventre del mostro marino. L'unico

«grande segno» dato a ogni generazione è la morte di Gesù e la sua risurrezione il terzo giorno. Il segno di Giona rimanda anzitutto al mistero pasquale, ma se Giona aveva un messaggio di sventura a cui i niniviti credettero, facendo penitenza, Gesù aveva annunciato un vangelo di salvezza di fronte al quale quella «generazione» era rimasta incredula. Perciò gli abitanti di Ninive si leveranno come testimoni, nel giorno del giudizio: non soltanto per accusare i contemporanei di Gesù, ma anche per affermare la sua superiorità rispetto a Giona e agli altri profeti dell'Antico Testamento: «Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona!» (v. 41). Non solo rispetto ai profeti, ma anche rispetto ai sapienti la persona di Gesù realizza qualcosa di straordinariamente più grande del passato: i niniviti e la regina del Sud (cioè di Saba) che visitò Salomone (cf. 1Re 10,1-10; 2Cr 9,1-9), il più sapiente di tutti i sapienti, diverranno giudici di «questa generazione», che non ha saputo riconoscere e rispondere all'appello di Gesù, l'inviato del Padre, colui che è la Sapienza stessa.

Signore nostro Dio, alla parola di Giona gli abitanti di Ninive hanno fatto penitenza: aiutaci ad ascoltare la voce di Gesù Cristo tuo Figlio che ci chiede la conversione del cuore.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Charbel Makhlūf, monaco (1898).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Cristina di Tiro (sotto Settimio Severo, 193-211); Olga-Elena di Kiev, uguale agli apostoli (969).

Copti ed etiopici

Eufemia di Calcedonia, martire (III-IV sec.).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Asala Puja. Si ricorda il primo sermone del Buddha ai primi cinque discepoli nel parco delle Gazzelle di Sarnath, vicino a Varanasi (Benares) in India, secondo la tradizione Theravada. In questo sermone Gautama Buddha insegnò la Via di mezzo, il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro nobili verità.

Induismo

Guru Purnima. Celebrazione Hindu dedicata agli antichi Guru, in particolare il Saggio Ved Vyas.

S. Giacomo, apostolo (festa)

MARTEDÌ 25 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Chi può comprendere
il linguaggio delle stelle,
chi può scoprire
la musica delle anime,
chi con cuore totalmente libero
saprà conoscere
la Parola della vita?*

*Colui che è abitato
dal tuo Spirito, Signore,
accoglie il segreto del Padre.*

*Beato l'uomo
il cui sguardo
attraversa l'invisibile
per cercare il tuo volto.*

*Beato l'uomo
il cui spirito
scopre la sapienza
nella follia della croce.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,

a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,

il Signore invece
ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù chiamò i suoi discepoli a sé e disse: «Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (cf. Mt 20,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore Gesù!

- Tu hai edificato sugli apostoli la tua chiesa, il corpo che noi formiamo: donaci l'unità in un'unica fede.
- Tu ci hai lasciato un memoriale del tuo amore, l'eucaristia trasmessaci dagli apostoli: accordaci di spezzare nella carità il pane di vita.
- Tu hai voluto una comunità di fratelli, il gregge di Dio guidato dagli apostoli: fa' dei loro successori i servi della comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Mt 4,18.21

Mentre camminava lungo il mare di Galilea,
Gesù vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello,
che riparavano le loro reti, e li chiamò.

Gloria

p. 628

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che san Giacomo, primo tra gli apostoli, sacrificasse la vita per il vangelo; per il suo martirio conferma nella fede la tua Chiesa e sostienila con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Cor 4,7-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché

anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'innno di ringraziamento, per la gloria di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

125 (126)

Rit. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 20,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁰si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.

²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello

che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Purificaci, o Padre, nel battesimo salvifico della passione del tuo Figlio, perché ti sia gradito il sacrificio che ti offriamo nella festa di san Giacomo, primo tra gli apostoli a bere il calice del suo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio degli apostoli

p. 632

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

**Hanno bevuto il calice del Signore
e sono divenuti gli amici di Dio.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, per intercessione del santo apostolo Giacomo, proteggici noi, tuoi fedeli, che nella sua festa abbiamo ricevuto con gioia i tuoi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 647

PER LA RIFLESSIONE

Il calice del Signore

Le letture per la festa di Giacomo di Zebedeo, apostolo del Signore, ci inducono a meditare sulla figura di quest'umile pescatore di Galilea, che fu tra i primi discepoli a seguire Gesù e il primo apostolo a subire il martirio per il suo nome. Come riferiscono gli Atti degli apostoli (12,2) infatti, Giacomo fu fatto uccidere da Erode Agrippa a Gerusalemme, verso l'anno 42, poco prima della Pasqua. Nella seconda lettera ai cristiani di Corinto, Paolo non esita a definire gli apostoli (tra i quali se stesso) come coloro che sono costantemente «consegnati alla morte a causa di Gesù», affinché «anche la vita di Gesù si manifesti» nella loro «carne mortale» (2Cor 4,11). Annunciare il vangelo significa infatti portare la vita, donare significato e bellezza alle cose, anche a costo di rinunciare a se stessi: «In noi agisce la morte, in voi la vita» (2Cor 4,12). Nel vangelo, la domanda dei due figli di Zebedeo – che mandano avanti

la madre, ma Gesù risponde a loro! – tradisce la loro ambizione, cioè sedere alla destra e alla sinistra del Cristo nel suo regno (cf. Mt 20,21). È una strana richiesta, soprattutto perché viene subito dopo l'annuncio della passione e morte del Figlio dell'uomo (cf. Mt 20,18). Gesù, tuttavia, accetta di rispondere a questa domanda del tutto impropria, rivelando ai due fratelli il prezzo del *privilegium amoris*, il privilegio dell'amore che passa attraverso la condivisione del calice e l'immersione nella morte del Cristo.

La sequela non è un tragitto di promozione personale, e nemmeno un accumulo di meriti, ma una discesa nella profondità del mistero di Cristo. Dai primi giorni dell'incontro con Gesù lungo il mare di Galilea, quando abbandonò le reti e la barca del padre inseguendo l'incomprensibile promessa di diventare «pescatore di uomini», Giacomo, insieme a Giovanni e Pietro, conobbe momenti di particolare intimità con il Signore: fu testimone del risuscitamento della figlia di Giairo, della gloria della trasfigurazione e dell'agonia nel Getsemani. Con il fratello Giovanni si attirò da parte di Gesù l'appellativo di «figlio del tuono», forse per la focosità del proprio carattere, ma dovette imparare una misura di misericordia capace di non escludere nessuno. E così il punto più alto della sua sequela di Gesù, che forse si immaginava avvolta nella gloria dell'imminente regno messianico, è in realtà il punto più basso. Glielo fa comprendere Gesù stesso. Quando alla domanda: «Potete bere il calice che io sto per bere?» (20,22) i due fratelli rispondono con slancio appassionato ma temerario: «Lo possiamo!», Gesù

rivela che la scelta di quel posto spetta al Padre. Saranno due disgraziati crocifissi ad assidersi alla sua destra e alla sua sinistra. Il calice è quello delle sofferenze, un'immagine profetica (cf. Ger 25,15; 49,12; 51,7; Lam 4,21), che in origine indicava la coppa dell'ira divina ma che nel giudaismo più tardo indicherà il martirio. Sì, anche i due fratelli conosceranno il martirio, ma prima devono imparare – e l'insegnamento sarà rivolto a tutti, anche a quelli che sdegnandosi con loro mostrano di non aver compreso nulla! – che la logica del primato nel regno di Dio è quella del servizio, fino all'umiliazione, a immagine del Figlio dell'uomo, venuto per servire e dare la vita per gli altri. Il calice che Giacomo berrà con il suo martirio sarà la piena partecipazione all'eucaristia del Signore.

Signore Dio, tu hai chiamato Giacomo, figlio di Zebedeo, a lasciare prontamente i beni e la famiglia per seguire Gesù tuo Figlio e a morire per lui, primo tra gli apostoli: rendici sempre più disponibili a compiere la tua volontà e a essere tuoi testimoni fino alla morte.

Calendario ecumenico

Cattolici, copti, anglicani e luterani

Giacomo di Zebedeo, apostolo; Cristoforo, martire (250 ca.)

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della Dormizione di sant'Anna, madre della santissima Madre di Dio; memoria delle sante donne Olimpia (450 ca.) ed Eufrasia (V sec.).

Luterani

Tommaso da Kempis, testimone della fede nei Paesi Bassi (1471).

Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (memoria)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmò CF. SAL 31 (32)

Tu sei [Signore] il mio rifugio,
mi liberi dall'angoscia,
mi circondi
di canti di liberazione:

«Ti istruirò e ti insegnerò
la via da seguire;
con gli occhi su di te,
ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza
come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega
con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano».

L'amore circonda
chi confida nel Signore.

Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Chi ha orecchi, ascolti» (*cf. Mt 13,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, nostro Dio, gloria a te!

- Tu sei il Dio nascosto e misterioso, ma noi ti vogliamo conoscere, sei il Dio sempre accanto a noi ma noi aneliamo di vedere il tuo volto.
- Tu sei l'Unità a cui tendiamo, sei la Bontà di cui siamo mendicanti, sei la Verità che cerchiamo, sei la Bellezza che desideriamo.
- Sei apparso ad Abramo, a Mosè, ai profeti, in Gesù Cristo sei venuto tra di noi, nella santa chiesa sei annunciato al mondo, in ciascuno di noi tu prendi dimora.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 44,1.23

Innalziamo lodi a Gioacchino e Anna nella loro discendenza:
Dio fece posare sul loro capo
la benedizione di tutti gli uomini.

COLLETTA

O Signore, Dio dei nostri padri, che ai santi Gioacchino e Anna hai dato la grazia di generare la Madre del tuo Figlio fatto uomo, per le loro preghiere concedi anche a noi la salvezza promessa al tuo popolo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 16,1-5.9-15

Dal libro dell'Èsodo

Gli Israeliti ¹levarono le tende da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto. ²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in

questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

⁹Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: "Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!"». ¹⁰Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. ¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"». ¹³La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

77 (78)

Rit. Diede loro pane dal cielo.

oppure: Donaci, Signore, il pane del cielo.

¹⁸Nel loro cuore tentarono Dio,
chiedendo cibo per la loro gola.

¹⁹Parlarono contro Dio,
dicendo: «Sarà capace Dio
di preparare una tavola nel deserto?». **Rit.**

²³Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
²⁴fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo. **Rit.**

²⁵L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
²⁶Scatenò nel cielo il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare il vento australe. **Rit.**

²⁷Su di loro fece piovere carne come polvere
e uccelli come sabbia del mare,
²⁸li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,

il seminatore è Cristo:

chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,1-9

Dal Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, l'offerta del nostro fedele servizio e donaci di partecipare alla benedizione che hai promesso ad Abramo e alla sua discendenza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 23,5

Ottennero benedizione dal Signore,
giustizia da Dio loro salvezza.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio unigenito nascesse dall'umana famiglia perché gli uomini rinascessero da te a nuova vita: santifica con lo spirito di adozione coloro che hai saziato con il pane dei figli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Chi ha orecchi, ascolti!»

Siamo abituati a considerare la libertà un diritto inalienabile dell'essere umano, e questo è certamente una acquisizione del cammino storico dell'umanità. Ma la prima lettura, che ci invita a considerare l'episodio della mormorazione di Israele nel deserto, insegna anche che la libertà è un dono da accogliere, da esercitare, da interiorizzare (cf. Es 16,9-15). I rabbini interpretavano i

quarant'anni trascorsi dai figli di Israele nel deserto come il tempo necessario per liberarsi dallo schiavo che portavano dentro. Il segno della mancanza di libertà è la mormorazione: non una franca e aperta contestazione dell'autorità che ponga i problemi reali per risolverli, ma un sordo e servile remare contro, che finisce per negare e disconoscere anche il bene evidente e genera l'ingratitude e il rancore. La risposta di Dio alla mormorazione di Israele non è la repressione, ma una sovrabbondanza di grazia. La libertà di Dio nell'amare è il vero fine cui anche Israele è chiamato, attraverso il lungo peregrinare nel deserto della ribellione...

Anche la parabola evangelica del seminatore ci parla della sovrana libertà di Dio nel donare la sua parola. La parabola, che è forse la più importante di tutte le parabole evangeliche per lo sguardo che getta sulla corsa del vangelo stesso, si apre con una breve introduzione (Mt 13,1-2), che colloca tutto il discorso parabolico in un unico giorno. Gesù, uscito di casa, si siede lungo il mare nell'atto di insegnare, come un «rabbi» (cf. 5,1-2). Il suo parlare in parabole presuppone l'insegnamento che aveva dato nel discorso della montagna. L'evangelista annota il particolare realistico che il numero degli uditori lo costringe a salire su una barca, ma la barca è anche un luogo simbolico che evoca la missione ecclesiale (gli stessi discepoli furono chiamati da una barca per diventare pescatori di uomini!).

La parola greca *parabolé* (in ebraico *mashal*) può significare anche un proverbio sapienziale, ma indica di solito un paragone o una

similitudine, a volte enigmatici, con la realtà naturale o sociale che rimanda a una realtà relativa all'ambito divino o trascendente. Una parabola è diversa dall'allegoria, in cui ogni singolo dettaglio del paragone trova un significato nella realtà corrispondente; tuttavia, la spiegazione delle parabole, in particolare in Matteo, ha spesso un carattere allegorizzante. Resta però una distanza tra la parabola e la sua interpretazione, probabilmente nata in seno alla comunità dell'evangelista. Nella parabola l'accento cade infatti sull'attività del seminatore, più che sulla risposta del terreno (o del seme) su cui si concentrerà la spiegazione ecclesiale che segue. C'è quasi un compiacimento nel descrivere il gesto del seminatore che non fa attenzione a dove getta il suo seme. Il seme disseminato in modo quasi arbitrario riesce comunque a ottenere un raccolto a volte straordinario (cf. 13,8). Non è rivelata l'identità del seminatore (né qui né dopo), ma il contesto lascia intendere che sia il Signore stesso. In un certo senso la parabola narra quello che Gesù sta facendo, predicando il regno da una barca a una folla che raccoglie ogni genere di persone. Gesù sta dicendo in parabole che la parola che ricevono è una parola di vita e di libertà, ma per dare frutto deve essere ascoltata con amore e intelligenza, occorre esercitarsi, con fatica e riflessione, per metterla in pratica e comprenderla. «Chi ha orecchi, ascolti!».

mercoledì 26 luglio - Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria

Dio nostro Padre, noi vogliamo ascoltare la tua parola contenuta nelle sante Scritture: invia nei nostri cuori il tuo Spirito Santo, affinché non resistiamo alla tua voce con un cuore chiuso e indurito, ma la accogliamo per custodirla, meditarla e metterla in pratica.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Gioacchino e Anna, genitori della beata vergine Maria.

Cattolici

Beato Tito Brandsma, presbitero e martire a Dachau (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Ermolao e dei suoi compagni Ermippo ed Ermocrate (sotto Galerio Massimiano, 286-305) e della santa martire Parasceve (sotto Antonino Pio, 138-161).

Luterani

Luise Scheeppler (1837).

GIOVEDÌ 27 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre
davanti a me il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai
il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine
alla tua destra.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!» (cf. Mt 13,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi esultiamo in te!

- In mezzo alle fatiche del vivere quotidiano, nel fuoco delle nostre tensioni e discordie, tu ci consoli con l'amicizia profonda e fedele.
- Il tuo spirito di incontro e di fiducia suscita in un mondo spesso segnato dalla diffidenza l'incontro gratuito, affettuoso e gioioso.
- Gesù tuo Figlio, uomo per gli altri, ha voluto chiamarci suoi amici per sempre e noi ancora viviamo la sua amicizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigili nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 19,1-2.9-11.16-20B

Dal libro dell'Èsodo

¹Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. ²Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

⁹Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».

Mosè riferì al Signore le parole del popolo. ¹⁰Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti ¹¹e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo».

¹⁶Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. ¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. ²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,

⁵⁴benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
⁵⁶benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,10-17

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁰i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diven-

tato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!». ¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Parlare in parabole

Tra la parabola del seminatore e la sua spiegazione, Matteo inserisce un dialogo in cui Gesù rivela ai discepoli il senso del parlare in parabole (cf. Mt 13,10). Le parabole hanno a che fare con il regno dei cieli, con il mistero del regno. Matteo approfitta di questa digressione per inserire una profezia di adempimento (cf. Is 6,9-10). C'è un udire che resta senza comprensione, un guardare che non permette di discernere ciò che si vede: la radice della comprensione e della visione sta nel cuore, cioè un cuore che sappia ascoltare e un occhio buono che sappia cogliere gli eventi secondo l'intenzione di Dio. L'annuncio del regno risale alla predicazione stessa di Gesù; tuttavia, la parabola del seminatore, questa «parabola delle parabole», è nata nella comunità che ripensava, ascoltava, cercava di obbedire e mettere in pratica l'insegnamento del Maestro. L'inserzione di una profezia di adempimento rimanda a una dimensione nascosta, a un'incessante ricerca che richiede sempre uno sforzo di interpretazione, di scavo, di applicazione nella vita, per assimilare in verità la parola che si riceve.

C'è una cesura tra il gruppo dei discepoli e il popolo cui Gesù si rivolge in parabole. Alla folla il mistero del regno può essere svelato solo in modo allusivo, mentre ai discepoli è donata la capacità di penetrarne il mistero. Non dobbiamo dimenticare che la fede viene dall'ascolto (cf. Rm 10,17): non è il risultato di un

impegno, o di argomenti ragionevoli. L'atto di fede nasce da un intersecarsi dell'azione di Dio con la vita del credente: è questo il senso del dono. Al tempo stesso il vangelo sconta sempre un'incomprensione, un ostacolo, una resistenza. Il credente non deve fare violenza all'incomprensione che incontra nell'altro, ma sforzarsi di accedere a quella capacità di ascolto, di acquisire quel cuore accogliente e quello sguardo limpido che gli permette di entrare nel mistero di Dio. Altrove Gesù dice che «il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono» (Mt 11,12): la tradizione monastica vi legge il cammino dell'asceti, un invito a fare violenza alle proprie resistenze e incomprensioni. Il criterio di comprensione delle parabole è allora applicare a sé il loro contenuto: per Matteo capire le parabole significa sentirsi dire, come Davide dal profeta Natan: «Tu sei quell'uomo» (2Sam 12,7). Di te parla la favola.

Il mistero non si riferisce solo alla dimensione escatologica e trascendente della realtà divina rivelata in Gesù, ma ha una dimensione immanente, etica, morale: è l'inaudita pretesa di perdonare senza limiti, di amare persino il nemico, di aver fede in un Dio amante dell'uomo, la cui onnipotenza non si misura secondo il dominio e la potenza, ma solo nell'amore. Con il mistero pasquale del Cristo tutta la ricchezza dell'insegnamento di Gesù ai discepoli è donata, cioè è consegnata loro la potenza dello Spirito Santo che permette di mettere in pratica le sue parole, di comprenderle, di abbeverarsene come alla sorgente della vita...

Entrare in questa dinamica significa accostarsi alla beatitudine di coloro che hanno occhi per vedere e orecchi per ascoltare, partecipi del compimento delle promesse di Dio, dell'avvento della salvezza, della speranza di una vita in Dio senza misura.

Signore nostro Dio, tu sempre ci inviti all'ascolto: donaci il tuo Spirito Santo perché apra i nostri occhi e dischiuda l'orecchio del nostro cuore, così che noi riconosciamo in tuo Figlio Gesù Cristo la tua parola vivente, e impariamo a seguirlo con amore e intelligenza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Celestino I, papa (V sec.); Guigo il Certosino, monaco (1188).

Ortodossi e greco-cattolici

Pantaleone (Panteleimone), medico e martire (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Anglicani

Brooke Foss Westcott, vescovo (1901).

Luterani

Angelus Merula, testimone (1557); Gustav Knak, predicatore (1878).

VENERDÌ 28 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*La luce che vince la notte
racconta il mistero di Cristo,
abbraccio che svuota l'inferno
amore che non viene meno.*

*La vita che s'apre al mattino
annuncia il venire del Regno;
la gioia ridetta al creato
è canto di nuova speranza.*

*La pace che viene dal cielo
converte ogni nostro sentire,
nel tempo del nostro cammino
la luce degli occhi è l'amore.*

*L'ascolto ridesti la lode
al Padre creatore di vita,*

*al Cristo Signore vivente,
al Soffio di vita immortale.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti
di fronte alla mia supplica.

Dammi ascolto e rispondimi;
mi agito ansioso
e sono sconvolto
dalle grida del nemico,
dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso cattiveria
e con ira mi aggrediscono.

Dentro di me
si stringe il mio cuore,
piombano su di me
terrori di morte.

Mi invadono timore e tremore
e mi ricopre lo sgomento.
Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Il seme seminato tra i rovi è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto» (*cf. Mt 13,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché hai accettato di essere disprezzato e deriso, hai acconsentito a essere annoverato tra i maledetti.
- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché sei sceso agli inferi e hai incontrato ogni uomo peccatore.
- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché ancora oggi tu salvi attraverso la tua morte e la tua risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigili nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 20,1-17

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il

Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. ⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. ¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹³Non ucciderai. ¹⁴Non commetterai adulterio. ¹⁵Non ruberai. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,18-23

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁸«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascoltare e comprendere

La prima lettura narra la rivelazione di quelli che nella tradizione cristiana sono stati chiamati i dieci comandamenti, ma che più esattamente, per aderire al testo ebraico, occorrerebbe chiamare

le dieci «parole» (cf. anche Es 34,28; Dt 4,13; 10,4). Il testo, in realtà, è il risultato di una lunga gestazione che raccoglie tradizioni etiche appartenenti a culture diverse, che convergono verso quella legge non scritta che accomuna in modi diversi l'umanità intera. La struttura del testo biblico è data da due serie di comandi, i primi tre relativi alla sfera religiosa, gli altri sette pertinenti all'ambito delle relazioni sociali. Sono presenti diverse redazioni e cambia anche la numerazione (si vedano per esempio le differenze tra Es 20,17 e Dt 5,21). Il decalogo è il cuore della Legge di Mosè. Non è tanto un'imposizione, quanto un dono: vivendo secondo queste parole l'uomo impara a umanizzarsi sempre più, a vivere all'altezza della sua vocazione divina. Gesù non solo accoglierà tutte le parole del decalogo, ma ne radicalizzerà le esigenze (cf. Mt 5,21-48). Ciò che veramente conta è un cuore capace di ascoltare e comprendere queste parole, realizzandole. È quello che ci suggerisce anche il Vangelo di Matteo di quest'oggi.

Gesù, dopo aver motivato il suo parlare in parabole, si rivolge ai discepoli. Essi sono in grado di «capire» le sue parole: il dono della comprensione e dell'ascolto si oppone all'indurimento e alla sclerosi del cuore. I discepoli sono allora invitati ad «ascoltare» anche la parabola del seminatore, cioè a penetrarne il senso autentico. La spiegazione si concentra non tanto sulla figura del seminatore, ma sui quattro terreni che ricevono lo stesso seme. Il seme è «la parola del Regno» (13,19). Il primo terreno corrisponde alla semente gettata lungo la strada. Non ci sono

quattro sementi, ma l'esito della semina dipende dal terreno su cui cade il seme. Sulla strada esso non ha neppure il tempo di germogliare. «Viene il Maligno» (un'espressione tipicamente matteana e giovannea, cf. Gv 17,15) e – come un uccello – porta via il seme (la parola) dal cuore distratto che è incapace di accoglierla. E tuttavia, come il seme è unico, anche il cuore umano è unico: non ci sono quattro tipi di cuore, anche nel nostro cuore tutti i terreni sono rappresentati, sono le possibili risposte che diamo alla parola seminata in noi. Il secondo terreno corrisponde al seme gettato sui terreni pietrosi (cf. v. 20). Qui c'è subito una risposta accogliente e gioiosa, ma letteralmente «di un momento» (*próskairos*), cioè di breve durata: l'incostanza impedisce di mettere radici, la fede viene meno non appena sopraggiunge la prova, e la parola non può portare frutto. Il terzo terreno sono le spine: c'è un'accoglienza e anche una certa costanza nel tempo, ma altri desideri e preoccupazioni abitano il cuore e finiscono per avere il sopravvento: il cibo, il vestito, l'illusione della ricchezza (cf. v. 22)... Infine, il quarto terreno è quello che dà frutto, ma in proporzioni diverse: cento, sessanta, trenta (cf. v. 23). Forse non c'è una specifica intenzione nella differenziazione della resa (il cento per uno è incredibilmente eccezionale!), ma potrebbe corrispondere alla misura del dono di sé di cui è capace chi accoglie la parola in modo sincero. Alcuni esegeti hanno suggerito che Matteo avesse in mente la professione di fede ebraica quotidiana, cioè lo *Shemà Israel* di Dt 6,4-5: «Ascolta, Israele [...].

Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze», che definisce tre facoltà con le quali si deve ascoltare e amare l'unico Signore. Nell'interpretazione rabbinica, «con tutta l'anima» significa fino al martirio, mentre «con tutte le forze» significa «con tutte le tue ricchezze». Il frutto del trenta allora corrisponde a chi crede e porta frutto con una vita buona, ma non ha occasione di dare tutte le ricchezze; il sessanta a chi perde tutti i suoi beni a causa del regno; e infine il cento per uno sono coloro che per amore del Signore donano la loro stessa vita.

Signore nostro Dio, noi ti ringraziamo per il dono della tua parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori, e il nostro incontro con la tua parola sarà rinnovamento dell'alleanza nella comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nazario e Celso, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli e diaconi Procoro, Nicanore, Timone e Parmenas (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Teodoro lo Stratilata, martire (III-IV sec.).

Luterani

Johann Sebastian Bach, musicista (1750).

Ss. Marta, Maria e Lazzaro (memoria)

SABATO 29 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte,
Cristo, Agnello
inviato dal Padre
a far nuovi la terra e il cielo.*

*Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona
per sempre l'invito:
«Le mie orme seguite,
e cercate sopra tutto
il regno di Dio».*

*Con i santi ora dunque
cantiamo lode e gloria*

*a te, nostro Signore,
nostra luce che ha vinto
la tenebra della morte
e del male, per sempre.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia

e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi
è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Anche se ha giurato
a proprio danno,
mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni
contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Maria [...], seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola (*Lc 10,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Amico degli uomini!

- Tu che hai gradito il premuroso servizio di Marta, rendici capaci di servirti in chi è nostro ospite.
- Tu che hai privilegiato l'ascolto attento di Maria, aiutaci ad anteporre a tutto l'ascolto della tua parola.
- Tu che hai provato amore per Lazzaro, donaci di vivere in trasparenza ogni nostra amicizia.
- Tu che hai voluto chiamarci amici e per gli amici hai dato la vita, accogli in te oggi, e dopo la morte nella tua dimora.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Lc 10,38

Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò nella sua casa.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha accettato l'ospitalità nella casa di santa Marta: per sua intercessione concedi a noi di servire fedelmente Cristo nei fratelli, per essere accolti da te nella dimora del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 4,7-16

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 11,19-27

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹⁹molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta

in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». – *Parola del Signore.*

oppure: Lc 10,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, proclamando le meraviglie che hai operato in santa Marta, umilmente ti preghiamo: come ti fu gradita la sua premurosa dedizione d'amore, così ti sia accetto il nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 11,27

Disse Marta a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente, colui che viene nel mondo».

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito ci liberi, o Signore, dagli affanni delle cose che passano, perché, sull'esempio di santa Marta, progrediamo sulla terra in un sincero amore per te e godiamo senza fine della tua visione nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ospiti e amici del Signore

La memoria liturgica di Marta, Maria e Lazzaro, ospiti e amici del Signore, ci invita a gettare uno sguardo sulla capacità di Gesù di amicizia e amore umano. Nella sua salita verso Gerusalemme, trova ospitalità presso una famiglia: due sorelle, Marta e Maria, e il fratello

Lazzaro, a Betania, nei pressi della città santa. Lo ospitano in casa loro e gli offrono accoglienza, cibo e alloggio (cf. Lc 10,38ss).

Non sempre Gesù trova chi lo accoglie (per esempio i samaritani si erano rifiutati di farlo entrare nel loro villaggio perché si dirigeva a Gerusalemme, cf. Lc 9,53). A Betania Gesù trova invece una casa che lo accoglie, che gli permette di avere tempo di pensare, di riposare, di assaporare l'intimità dell'amicizia: di gustare la vita. Anche gli altri tre evangelisti narreranno l'ospitalità ricevuta da Gesù alla casa di Betania, in particolare nella settimana prima della sua passione (cf. Mc 11,11; Mt 21,17; Gv 12,1-11). Il quarto vangelo riporta molte notizie su questi tre amici di Gesù, da lui molto amati (cf. Gv 11,1-43). È proprio Giovanni che arriverà a dire: «Gesù amava Marta e sua sorella [Maria] e Lazzaro» (11,5). Accanto agli uomini e alle donne che avevano seguito Gesù, gli evangelisti ricordano questi amici del Signore, che lo accolsero nella loro casa offrendogli il conforto e la bellezza dell'amicizia. La festa odierna è divenuta particolarmente importante per i monaci, che nella loro vita, accanto all'ascolto della parola del Signore, hanno a cuore il ministero dell'ospitalità. La chiesa ci invita oggi a contemplare Gesù, il Signore, come uomo capace di accoglienza e grande umanità, a ricordare che ha conosciuto e curato la bellezza dell'amicizia e dell'accoglienza. I vangeli non temono di testimoniare la grande capacità di Gesù di condividere i pasti con tutti: con uomini religiosi come Simone il fariseo; con uomini odiati per il loro lavoro come i pubblicani; con donne emarginate per la loro morale discutibile. Sono i banchetti

con i peccatori che Gesù vive con vera condivisione e amicizia e per i quali sarà anche accusato.

Noi oggi celebriamo la festa di Marta, Maria e Lazzaro, la festa degli amici del Signore, per confessare nella fede Gesù vero uomo e la sua grande capacità di accoglienza, la sua umanità ospitale, un'umanità talmente autentica, magnanima, universale, da rendere straordinario ciò che è più ordinario: l'incontro con gli altri. E non dimentichiamo che questo tratto accogliente di Gesù fu così importante che diverrà immagine del regno dei cieli; così decisivo che il Signore stesso afferma dei suoi servi: «In verità io vi dico [...], li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,37).

Signore nostro Dio, nella casa di Betania hai fatto gustare a tuo Figlio Gesù l'amicizia di Lazzaro, l'ospitale accoglienza di Marta e l'adorante silenzio dell'ascolto di Maria: concedi anche a noi di condividere con te i nostri affetti, di servire con amore i nostri fratelli e di contemplare sempre la tua parola.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Marta, Maria e Lazzaro, amici e ospiti del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Callinico e della santa martire Teodota di Nicea e i suoi tre figli (III-IV sec.).

Luterani

Olaf il Santo, re di Norvegia (1030).

XVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 30 LUGLIO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

Viva e gli sia dato oro di Arabia,
si preghi sempre per lui,
sia benedetto ogni giorno.

Abbondi il frumento nel paese,
ondeggi sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorisca
come il Libano,
la sua messe
come l'erba dei campi.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole
germogli il suo nome.
In lui siano benedette

tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Benedetto il Signore,
Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (Mt 13,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli, per sempre!

- Signore, tu sei invisibile nel segreto della tua eternità, silenzioso nell'intimità del tuo amore: per ascoltarti bisogna tacere.
- Signore, tu ci hai svelato il tuo Nome e in Cristo ci hai mostrato il tuo volto: per riconoscerti bisogna guardare con amore al fratello.
- Signore, la terra è piena della tua presenza: quando noi camminiamo tu sei pellegrino, quando noi ci fermiamo a mangiare tu imbandisci un banchetto nuziale.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, fonte di sapienza, che in Cristo ci hai svelato il tesoro nascosto e ci hai donato la perla preziosa, concedi a noi un cuore saggio e intelligente, perché, fra le cose del mondo, sappiamo apprezzare il valore inestimabile del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 3,5.7-12

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni ⁵a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: ⁷«Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. ⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. ⁹Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. ¹¹Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ¹²ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Quanto amo la tua legge, Signore!

⁵⁷La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento. **Rit.**

⁷⁶Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.

⁷⁷Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia. **Rit.**

¹²⁷Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.

¹²⁸Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero. **Rit.**

¹²⁹Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Rm 8,28-30

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁸noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il

suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,44-52 (LETT. BREVE 13,44-46)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

[⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena,

i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».

⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una rete gettata...

«Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci» (Mt 13,47). La terza delle brevi parabole o similitudini del regno che ci presenta il vangelo odierno ci dipinge dal vivo una scena di pesca. Gesù parla di una sagena, cioè una rete a strascico, normalmente distesa e trainata da due barche oppure calata da una sola barca e poi tirata a riva con una corda. Finita la pesca, si passa alla fase successiva: i pescatori si mettono a sedere e fanno una cernita dei pesci distinguendo quelli commestibili, puri, da quelli cattivi da mangiare o considerati impuri. Quelli buoni vengono deposti in apposite ceste, mentre quelli cattivi vengono gettati nuovamente in mare. Una scena quotidiana. Siamo di fronte a un tipico modo di procedere di Gesù: il quotidiano, il riferimento alle cose e alle attività di ogni giorno è il materiale per annunciare il mistero di

Dio. Un quotidiano che Gesù osserva con attenzione, su cui si sofferma con stupore e che legge con intelligenza, con un'umanità calda, piena di simpatia per le persone, soprattutto le più povere, che incontra nel suo passare.

Innumerevoli sono i riferimenti al quotidiano presenti nei vangeli: gli oggetti di ogni giorno (lampada, moggio, letto, stoffa, abito, rammendo, bacile, bicchieri, piatti, stoviglie, giare, monete, brocche e vasi...), i lavori diffusi all'epoca, gli animali (cani, cammelli, volpi, corvi, passeri, avvoltoi, lupi, asini, scorpioni, serpenti, capre e pecore, pesci e moscerini, colombe, maiali...), le piante e i semi (senape, grano, zizzania, viti e fichi...). Si tratta di imparare a trarre cose nuove e antiche dalle Scritture (cf. 13,52), ma anche di imparare a trarre lo straordinario dall'ordinario del quotidiano.

Le prime due parabole del vangelo odierno (l'uomo che s'imbatte nel tesoro nel campo, il mercante di perle che trova l'unica perla) dicono l'inaudito valore del regno dei cieli rispetto a tutto quanto costituisce il contenuto di un'esistenza. La parabola della rete è analoga a quella della zizzania, con una colorazione escatologica. Come accanto al grano cresce la zizzania, così si pescano pesci buoni insieme con i cattivi. Anche in questo caso Matteo fa seguire la spiegazione: «Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni» (v. 49). Sì, ci sarà una separazione: ma solo alla fine! A nessuno su questa terra è dato il potere di giudicare gli altri. Il tema della sospensione del giudizio

è ricorrente in Matteo: il «Padre vostro [...] fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Chi siamo noi per ergerci a giudizio di altri? Scriveva Agostino: «Nell'ultimo giorno molti che si credevano dentro la chiesa saranno trovati fuori, mentre molti che pensavano di essere fuori si ritroveranno a essere dentro».

La conclusione del nostro vangelo è anche la conclusione del discorso parabolico in Matteo. È probabilmente lui lo «scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli», capace di trarre fuori «dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (13,52). In greco l'espressione «divenuto discepolo» suona *matheteuzies*, una chiara assonanza con il nome di Matteo. Ecco lo scriba divenuto discepolo! San Girolamo commenta: «Gli apostoli, gli scribi e i segretari del Signore [gli evangelisti] sono coloro che scrivevano sulle tavole del loro cuore di carne le parole del Signore e i suoi precetti; ecco coloro che imparano a conoscere i misteri del regno dei cieli! Le ricchezze del padrone di casa, cioè il Signore, li rendevano forti perché insegnavano loro ad attingere nel tesoro della vita del Signore la conoscenza di cose nuove e antiche. Da qui le parole del Cantico dei cantici: "Mio amato, ho custodito i frutti nuovi insieme agli antichi"». Anche per noi lettori del vangelo la comprensione del mistero del regno dei cieli richiede la conoscenza delle Scritture e l'apertura della mente alla novità inesauribile della parola di Dio seminata nei nostri cuori.

Padre santo, tu hai voluto rivelarti definitivamente attraverso la tua parola fatta carne, tuo Figlio Gesù Cristo: donaci di accogliere il suo vangelo con cuore docile anche quando ci appare come segno di contraddizione, affinché nelle prove e nelle sofferenze continuiamo a credere al tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro Crisologo, vescovo e dottore della chiesa (450); Leopoldo Mandic, cappuccino (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta, Sila, Silvano, Crescente, Epeneto e Andronico (I sec.).

Copti ed etiopici

Longino il Centurione, martire (I sec.).

Anglicani

William Wilberforce, riformatore sociale (1833).

Luterani

William Penn, padre dei quaccheri (1718).

S. Ignazio di Loyola, presbitero (memoria)

LUNEDÌ 31 LUGLIO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio*

*risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Allarga il mio cuore angosciato,
[Signore]
liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà
e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici:
sono molti,
e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
Mi protegga

integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo» (Mt 13,31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ispiraci, Signore!

- Fin dal mattino, Signore, aiutaci a osservare il comandamento nuovo dell'amore e il santo digiuno del silenzio.
- Noi ti chiediamo, o Dio, lo Spirito di pace: ci insegnerà la compostezza, la calma, la serenità, la discrezione.
- La nostra parola sia umile, chiara, leale, rispettosa, fraterna, la nostra comunicazione edifichi la comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIG 2,10-11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato sant'Ignazio [di Loyola] a operare nella Chiesa per la maggior gloria del tuo nome, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere in terra la buona battaglia della fede per ricevere con lui in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 32,15-24.30-34

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹⁵Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. ¹⁶Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.

¹⁷Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». ¹⁸Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non

è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».

¹⁹Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. ²⁰Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti.

²¹Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?».

²²Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. ²³Mi dissero: “Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. ²⁴Allora io dissi: “Chi ha dell'oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».

³⁰Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».

³¹Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. ³²Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».

³³Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. ³⁴Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

105 (106)

Rit. Rendete grazie al Signore, perché è buono.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia, davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,31-35

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³¹espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore Dio, le offerte che ti presentiamo nella memoria di sant'Ignazio, e fa' che i divini misteri, sorgente di ogni santità nella Chiesa, santifichino anche noi nella verità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,49

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra,
e quanto vorrei che fosse già acceso!», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacrificio di lode che ti abbiamo offerto, o Signore, in rendimento di grazie nella memoria di sant'Ignazio, orienti la nostra vita alla lode perenne del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tre misure di farina...

La tentazione ricorrente, non solo per Israele, ma per ogni credente e per la chiesa stessa, è quella dell'idolatria. Un altro nome dell'idolatria, più quotidiano e banale, è «autoreferenzialità»: quando non si ripone più la fede nel Dio vivente, ma nello splendore o nell'antichità di un'istituzione, nel potere che ne

deriva, nella capacità di raggiungere numeri sempre più alti di consenso. Eppure il popolo di Dio cresce in fede e libertà, e anche in numero, se è e resta popolo di Dio, orientato al Signore, sempre attento alla sua parola e alla sua volontà, nella libertà e nel rispetto di ciascuna persona. L'assemblea santa dei chiamati non è costruita sul collettivismo, ma sulla libera risposta a una vocazione che apre alla fraternità. La pagina dell'Esodo e del vitello d'oro ci insegna proprio questo. Quando Aronne aveva permesso ai figli di Israele di fabbricarsi un idolo con il proprio oro, non intendeva sostituire un dio con un altro, ma in realtà degradava il Dio vivente a prodotto di mani umane. Molte delle azioni, a volte nefaste, che gli uomini compiono nella storia in nome di Dio, sono compiute in nome dell'idolo che ne hanno fatto, e che ha nomi diversi: la nazione, la patria, i valori tradizionali. È proprio quello che vorrebbero i figli d'Israele, un dio condottiero, un dio specchio della loro potenza: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto» (Es 32,23). Ma il Dio vivo è un Dio nascosto, che parla attraverso il cuore e l'intelligenza di uomini e donne, di umili e poveri, non cammina alla testa degli eserciti, ma accanto agli ultimi. È un Dio invisibile, perché infinitamente vicino a chi soffre. Occorre fare silenzio in noi stessi per sentirne la voce, avere fede nella sua presenza per accorgersi del suo aiuto potente.

Anche nel brano del vangelo incontriamo immagini che ci riportano all'idea della piccolezza, dell'invisibilità del regno dei cieli e, al tempo stesso, della sua incredibile potenza di vita. La parabola del granello di senape è una parabola di «crescita», che mette in risalto lo scarto tra la realtà iniziale, seminale, e quella finale dell'albero pieno e maturo. Il seme piccolo e quasi invisibile produce un effetto meraviglioso (cf. Mt 13,31-32)!

La seconda parabola, quella del lievito nascosto nella pasta, amplifica la stessa idea mettendo l'accento sull'azione nascosta e invisibile del lievito (ne basta poco!), che deve essere sepolto nella farina per far fermentare tutta la pasta. Perché Matteo specifica «tre misure di farina» (v. 33)? C'è una sola donna, nella Bibbia, che abbia impastato tre misure di farina: è Sara, la moglie di Abramo, che con tre «sea» di farina prepara focacce per i tre ospiti che le annunciano la nascita di Isacco, il figlio della promessa (cf. Gen 18,6). Se inoltre teniamo conto che per Matteo il granello di senape è anche la quantità di fede sufficiente per muovere le montagne (cf. Mt 17,20), possiamo riconoscere in filigrana, nell'uomo che ha seminato il granello di senape, Abramo, il padre dei credenti, colui che con la sua fede ha lasciato «regnare» Dio in tutte le proprie azioni. Tutto ha avuto inizio in quel piccolo gesto di fede nell'incredibile promessa di un figlio a due genitori giunti alla vecchiaia. Il regno di Dio nasce dalla fede seminata nel cuore degli uomini, in forma ancora nascosta lungo tutto l'Antico Testamento, fino a diventare un grande albero frondoso,

dalle proporzioni universali, nel suo irradiazione ecclesiale, per accogliere nei suoi rami ogni specie di volatili: tutta l'umanità può trovare riparo nella salvezza annunciata a ogni persona e a ogni popolo nella multiforme ricchezza delle diverse culture.

Signore Dio, il tuo regno non viene in modo da attirare l'attenzione; è come un granello di senape, come il lievito nella pasta: metti in noi uno spirito di stupore e di ringraziamento per la tua opera e i doni che dissemini nella nostra vita nella tua amorosa sollecitudine, e accordaci di saper accettare anche le pene e le fatiche con piena fede in te che sei nostro Padre, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Ignazio di Loyola, sacerdote, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Eudocimo (840).

Copti ed etiopici

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Bartolomé de Las Casas (1566).

S. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. e dott. della chiesa (mem.)

MARTEDÌ 1 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Di Cristo splendore del Padre,
del Sole di ogni mattino
nel primo chiarore del giorno
la terra racconta la gloria.*

*Vestito di luce e silenzio
a te si rivolge il creato;
la brezza del santo tuo Soffio
ridoni speranza ai viventi.*

*La chiesa confessa la fede,
nel canto ti acclama: «Signore!»;
annuncia il tuo giorno che viene
all'uomo che soffre l'attesa.*

*A te, Primo nato dai morti,
al Padre creatore del mondo,*

*al Fuoco che tutto rinnova
cantiamo: «Alleluja!» per sempre.*

Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore
nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome
del Dio di Giacobbe.

Ti mandi l'aiuto
dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ti conceda
ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.

Chi fa affidamento sui carri,
chi sui cavalli:
noi invochiamo il nome
del Signore, nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi
e siamo saldi.

Da' al re la vittoria, Signore;
rispondici, quando t'invochiamo.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «I giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!» (cf. Mt 13,43).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Spirito Santo, amore che tutto ricomponi in unità, trasforma il nostro vivere insieme in comunione.
- Rendici coscienti che tu dimori in noi tuo tempio, la tua presenza trasfiguri il nostro corpo.
- Dilata il nostro cuore sulle vie dell'amore, manifesta le ragioni profonde di ogni vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato
dello spirito di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

O Dio, che fai sorgere nella tua Chiesa forme sempre nuove di santità, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria [de' Liguori], per ricevere la sua stessa ricompensa nei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 33,7-11; 34,5-9.28

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.

⁸Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua

tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. ⁹Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. ¹⁰Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda.

¹¹Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

^{34,5}Il Signore scese nella nube [sul monte Sinai], si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. **Rit.**

¹²Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,36-43

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che hai concesso a sant'Alfonso Maria la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come sacrificio santo a te consacrato, infiamma i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 12,42

**Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai fatto del santo vescovo Alfonso Maria un fedele ministro e apostolo dell'eucaristia, concedi ai tuoi fedeli di parteciparvi assiduamente per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non ora, non noi!

Vorremmo che la comunità cristiana fosse perfetta. È invece un campo dove si contrappongono il buono e il cattivo seme, il buon seminatore e il suo nemico, la possibilità di lasciare la zizzania o di strapparla... Non ci è difficile riconoscere che la chiesa, così come

le nostre comunità parrocchiali e le nostre famiglie, non sono luoghi di «puri»; e sappiamo bene quanti guai hanno provocato in passato e continuano a provocare tuttora atteggiamenti troppo zelanti che, ovviamente «a fin di bene», vorrebbero estirpare il male. «Sii pacifico e non zelante», è il monito del grande padre Isacco il Siro. «Due sono le ragioni per cui un uomo può essere continuamente ricoperto di zelo contro la condotta degli altri: l'orgoglio e la stupidità».

Che cosa ci dice il testo del vangelo attraverso la parabola della zizzania e la sua spiegazione? Che la separazione del grano dalla zizzania avverrà solo «al momento della mietitura» (Mt 13,30), e sarà per opera di Dio. Sì, il giudizio sarà solo «alla fine del mondo» (v. 40), non ora; e sarà fatto da Dio, non da noi. Il presente resta sempre il tempo della pazienza. Nostra, ma soprattutto di Dio, affinché tutti possiamo giungere alla conversione e alla salvezza (cf. 2Pt 3,9). Consapevoli che non solo la chiesa è un terreno in cui si mischiano grano e zizzania, ma che anche il nostro cuore è un intrico di buon grano e di erbacce...

La spiegazione della parabola avviene «in casa», alla presenza dei discepoli, vale a dire in ambito ecclesiale, comunitario. Riguarda dunque la chiesa, che nel corso della storia conoscerà il rischio di possibili derive: da un lato la tentazione dell'intransigenza, dello zelo cattivo; dall'altro la rilassatezza del «tutto va bene». Va sottolineato comunque che il campo non è la chiesa, bensì «il mondo» (v. 38), cioè tutta l'umanità. La chiesa esiste in funzione

del suo impegno nel mondo, e anche su di essa incombe il giudizio del Figlio dell'uomo. I discepoli presenti nella casa devono perciò fare attenzione a non essere tra coloro che provocano scandali e commettono iniquità. È per loro l'ammonimento di Gesù. Come si può notare, la spiegazione della parabola, con il suo forte accento posto sul giudizio finale, si discosta non poco dalla parabola stessa, che dal canto suo mette in risalto soprattutto la dimensione della pazienza e della misericordia. Ma non vi è contraddizione, perché entrambe sono vangelo!

Evagrio, padre monastico del IV secolo, dice che c'è un «seme di virtù» posto nel mondo e nel cuore di ogni uomo: esso precede e non può essere sopraffatto dalla zizzania del nemico. E annota con forza: «Vi fu un tempo in cui il male non esisteva, e ci sarà un tempo in cui non esisterà più», poiché eterno è solo ciò che corrisponde alla volontà originaria di Dio creatore, eterno è solo il bene, solo l'amore. Il Signore riconoscerà ciò che è suo, ciò che lui ha seminato. E nulla andrà perduto di ciò che viene da lui.

Cogliamo qui una parola di giudizio anche sulle nostre vite: ci ricorda che tutto ciò che non è stato seminato in noi da Dio, che non viene da lui, non ha consistenza. Resterà di noi solo ciò che viene da lui, resterà solo il bene, solo l'amore. Di tutto il resto, nulla! Paglia destinata al fuoco... Ma resta anche l'insopprimibile speranza che a bruciare la zizzania che è nella chiesa, e che è in ciascuno di noi, sarà l'abbraccio di misericordia del Signore, sarà il fuoco inestinguibile del suo amore!

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli a non giudicare prima del tempo della tua terribile e misericordiosa venuta: tu che sei la liberazione e la consolazione del tuo popolo, la speranza dei poveri e degli umili, vieni a giudicarci nella tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della chiesa (1787).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio quaresima della Dormizione (digiuno della Madre di Dio); memoria dei sette santi martiri Maccabei, del loro maestro Eleazaro e della loro madre sotto Antioco IV Epifane (168 a.C.).

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch, profeta.

Luterani

Gustav Werner (1887).

S. Eusebio di Vercelli, vesc. – S. P. Giuliano Eymard, presb. (mf)

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la chiesa una santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende
nella fossa.

Ascolta la voce
della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Non trascinarvi via
con malvagi e malfattori,
che parlano di pace
al loro prossimo,

ma hanno la malizia nel cuore.
Sia benedetto il Signore,

che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose» (*cf. Mt 13,44*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, sii tu la nostra guida!

- Guidaci, Signore, dall'illusione alla realtà, guidaci dalle tenebre alla luce, guidaci dalla morte alla vita eterna.
- Signore, Dio di amore, proteggici; Signore, Dio di amore, donaci il pane quotidiano; Signore, Dio di amore, fortificaci.
- Noi vogliamo vivere l'amore universale, tentiamo di essere in pace con tutti, siamo sempre alla ricerca della speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 34,29-35

Dal libro dell'Èsodo

²⁹Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con il Signore.

³⁰Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

³¹Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. ³²Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

³³Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. ³⁴Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.

³⁵Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 98 (99)

Rit. Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

⁵Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo! **Rit.**

⁶Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva. **Rit.**

⁷Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato. **Rit.**

⁸Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati. **Rit.**

⁹Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 13,44-46

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ⁴⁵Il regno dei cieli è simile an-

che a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rinuncia nella gioia

Il brano evangelico di ieri si concludeva con il monito: «Chi ha orecchi, ascolti!» (Mt 13,43). E noi in questo nuovo giorno vogliamo prestare orecchi alla parola che il Signore ci rivolge per questo nostro oggi. Si tratta di un testo brevissimo, che contiene due minuscole parabole, in realtà due piccoli gioielli. Per far capire che cos'è il regno dei cieli, Gesù non fa ricorso a disquisizioni teologiche, ma lo fa per via di immagini, usando il linguaggio della «parabola», che significa similitudine, paragone: «Parlò loro di molte cose con parabole» (Mt 13,3). Oggi la liturgia ce ne propone due: nella prima si parla di un tesoro nascosto che viene trovato per caso e poi viene nascosto di nuovo; nella seconda c'è la ricerca ostinata che giunge a trovare la perla di grande valore. Le due parabole sono costruite con una struttura parallela e sono caratterizzate da quattro movimenti fondamentali, scanditi da altrettanti verbi: trovare – andare – vendere – comprare. L'elemento decisivo, però, è costituito dal trovare, dalla scoperta: è questo a determinare le azioni successive e a imprimere loro una sorta di accelerazione, ma è un trovare accompagnato da un discernimento, ossia dalla capacità di intuire la preziosità del tesoro e della perla, ed è ciò che rende sensato il vendere tutto. Si tratta di una scoperta accidentale? È frutto di una ricerca? Non è così importante, perché in entrambi i casi c'è la convinzione

di essersi imbattuti in una grande fortuna. E in entrambi i casi bisogna essere disposti a rinunciare a tutti gli altri beni, per entrare in possesso di quel tesoro unico. Perché non si tratta affatto di una perdita: è un guadagno!

L'insegnamento risulta evidente: così è (dovrebbe essere!) per il discepolo che ha incontrato Gesù, che si è imbattuto nel vangelo, poco importa se per un caso fortuito o come esito di una ricerca. Ha davvero la consapevolezza di aver scoperto un tesoro, di aver trovato la perla unica, e dunque che è valsa la pena di lasciare tutto per seguire Gesù? C'è un particolare che va sottolineato: l'uomo che ha trovato il tesoro nel campo «va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (v. 44). È la gioia a dare senso alla rinuncia! E questo non può non interpellarci: che ne è della gioia che ha illuminato la nostra vita e ha reso possibili le rinunce per acquisire il tesoro, la perla di valore?

Sì, perché le stanchezze e le disillusioni della vita possono aver depositato nel nostro cuore amarezza e cinismo, e può insorgere la tentazione di andare a ritrovare quei beni a cui un giorno abbiamo rinunciato; perché può avvenire che a un certo punto sentiamo come una dolorosa perdita le rinunce fatte a suo tempo nella gioia. In definitiva, la domanda cui non possiamo sottrarci è: dov'è il nostro tesoro? Perché è là che noi mettiamo il nostro cuore. È davvero il Signore il nostro tesoro, la perla preziosa? E non basta averlo trovato: bisogna custodirlo!

Signore Dio, tu sei avvolto dal silenzio eterno, ma in Gesù Cristo tuo Figlio la tua parola si è fatta carne in mezzo a noi: concedici di accogliere con gioia il tesoro inestimabile del vangelo, di annunciarlo con discernimento e franchezza, e di custodirlo con amore e perseveranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (V sec.).

Copti ed etiopici

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù.

Luterani

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).

GIOVEDÌ 3 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la Parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:*

*nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

| Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci» (*Mt 13,47*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Come la mano si muove sulla cetra e come cantano le sue corde, così canta in noi il tuo Spirito Santo.
- Sei tu la nostra vera figura, Signore: se apriamo gli occhi e guardiamo a te, impariamo a conoscere il nostro volto.
- Noi contempliamo la tua santità e la tua gloria, siamo trasformati di gloria in gloria, dal tuo Spirito, o Signore, siamo resi irreprensibili.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 40,16-21.34-38

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹⁶Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.

¹⁷Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. ¹⁸Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; ¹⁹poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.

²⁰Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; ²¹poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³⁴Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. ³⁵Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.

³⁶Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende.

³⁷Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. ³⁸Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

83 (84)

**Rit. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio,
⁸cresce lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

**Rit. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,47-53

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁷«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il giudizio spetta a Dio

Le due piccole parabole di ieri ci parlavano di un tesoro nascosto che viene trovato per caso in un campo da un bracciante, e di una perla di grande valore che viene trovata dopo un'ostinata ricerca da un mercante. Cambia la modalità, scoperta fortuita e scoperta cercata, ma l'essenziale è lo stesso: entrambi si sono imbattuti in una grande fortuna, hanno trovato un tesoro! Ed è valsa la pena di vendere tutto per comprarlo. I discepoli di Gesù possono facilmente riconoscersi in quel bracciante o in quel mercante di «belle perle»: hanno trovato la perla «unica», Gesù, il vangelo, e per quel tesoro hanno lasciato tutto.

Nella parabola odierna della rete gettata nel mare i discepoli non trovano, non cercano: sono invece loro a essere pescati, a essere cercati e trovati. Si tratta di una rete che raccoglie ogni genere di pesci, buoni (alla lettera: «belli») e cattivi (cf. Mt 13,48), fino a essere «piena», cioè «fino a quando non saranno entrate tutte

quante le genti», per usare il linguaggio dell'apostolo Paolo (Rm 11,25). Solo allora sarà operata la cernita, e sarà opera di Dio mediante i suoi ministri, gli angeli.

Questa parabola gioca sul contrasto tra due momenti: quello della pesca nel mare e quello della cernita sulla riva. E non è difficile scorgere in tale contrasto la situazione storica della chiesa: ora è il tempo della pesca al largo, della raccolta di ogni genere di pesci, senza distinzioni, senza esclusioni. Compito della chiesa è la missione, non il giudizio! Poi, sulla riva, ci sarà la cernita tra pesci buoni e pesci cattivi, cioè inutilizzabili, perché non commestibili o impuri. Solo «alla fine del mondo» (Mt 13,49) ci sarà il giudizio, ed è riservato a Dio. Spetta a lui, attraverso gli angeli, separare «i cattivi dai giusti» (non «dai buoni!»). La parabola vuole essere una risposta a certi integralisti che sognano una comunità di puri e vorrebbero anticipare il giudizio di Dio, ma è anche un monito per noi cristiani: non è scontato che siamo pesci buoni, così come non è scontato che siamo buon grano... Certo, questo è il tempo della pazienza e della misericordia di Dio, per tutti. Alla fine ci sarà un vaglio: il Signore dirà la qualità della nostra vita, svelerà se per noi lui è stato davvero il tesoro, la perla preziosa, unica, per la quale ogni rinuncia è stata leggera, gioiosa, o se in realtà abbiamo finito per cercare altri tesori...

«Avete compreso tutte queste cose?» (v. 51). È la domanda che Gesù pone ai discepoli, ed essi rispondono: «Sì». Ma è un sì che chiama a una responsabilità e che sarà sottoposto alla prova del

giudizio, perché «comprendere» non è un mero atto intellettuale: tutto ciò che Gesù insegna in parabole ha a che fare con la vita e deve essere tradotto nella prassi. Si è veramente capito quando lo si mette in pratica!

Il lungo discorso parabolico di questo capitolo 13 di Matteo si conclude con un'ultima breve parabola, quella dello scriba «divenuto discepolo del regno dei cieli» (v. 52): è paragonato a un padrone di casa che sa trarre dal suo tesoro «cose nuove e cose antiche», che sa armonizzare antico e nuovo, cogliendone la continuità e insieme il superamento, perché «la fedeltà all'antico implica superamento e attualizzazione» (Jacques Dupont). È quanto ha fatto Matteo nel suo racconto: ha saputo cogliere la continuità tra la Legge ebraica e il messaggio evangelico, ben sapendo che Gesù non è venuto ad abolire l'antico, ma a portarlo a pienezza, a dargli compimento, piena realizzazione.

Signore nostro Dio, tuo Figlio Gesù Cristo è la perla preziosa e il tesoro che vale più della vita stessa e che dà gioia: la Legge e i profeti in lui hanno trovato compimento, noi lo confessiamo Signore per sempre, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

Luterani

Josua Stegmann, poeta (1623).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Memoria di Rashi, giusto di Israele. Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale francese, fu un rinomato e stimato studioso della Torah (1040-1105).

S. Giovanni Maria Vianney, presbitero (memoria)

VENERDÌ 4 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Signore nostro salvatore
dal male tu ci hai liberati
e battezzati in acque pure
per mano della santa chiesa.*

*Su noi risplende luce santa,
su noi è il segno della pace:
tu ci precedi e ci proteggi
nel tuo cammino verso il Regno.*

*Se c'è fatica in ogni giorno
la nostra forza è nella fede;
da te discende la speranza
che ci rinsalda nell'amore.*

*La nostra sete è ottenere
il tuo perdono che ci salva;*

*per noi la grazia è acqua viva
che ci disseta e ci rafforza.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno
e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono
fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono
e non rimasero delusi.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina
e non c'è chi mi aiuti.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (*Mt 13,54*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cerchiamo il tuo volto, Signore!

- Tu sei un Dio nascosto, elusivo, sei Presenza invisibile, Signore indicibile.
- In ogni uomo è possibile incontrarti, da ogni atto di amore tu sei narrato.
- Tu vieni in aiuto a tutti i figli dell'uomo, su strade diverse sei da loro cercato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 131,9

I tuoi sacerdoti, o Signore, si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi santi.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, che hai fatto di san Giovanni Maria [Vianney] un pastore mirabile per lo zelo apostolico, per la sua intercessione e il suo esempio, fa' che con la nostra carità guadagniamo a Cristo i fratelli e godiamo, insieme con loro, la gloria senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 23,1.4-11.15-16.27.34B-37

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ⁴«Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.

⁵Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; ⁶il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli Àzzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. ⁷Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile.

⁸Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile».

⁹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁰«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mietete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. ¹¹Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato.

¹⁵Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. ¹⁶Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione.

²⁷Il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore.

³⁴Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. ³⁵Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. ³⁶Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.

³⁷Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici con-

sumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 80 (81)

Rit. Esultate in Dio, nostra forza.

³Intonate il canto e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l’arpa.

⁴Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio, nostro giorno di festa. **Rit.**

⁵Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,
⁶una testimonianza data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d’Egitto. **Rit.**

¹⁰Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

¹¹Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Pt 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,54-58

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, i doni deposti sul tuo altare nella memoria di san Giovanni Maria [Vianney] e come per la forza di questi divini misteri lo hai coronato di gloria, così dona a noi l'abbondanza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Mt 24,46-47

Beato quel servo che il Signore, arrivando,
troverà vigilante:
lo metterà a capo di tutti i suoi beni.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo banchetto del cielo, Dio onnipotente, rinvigorisca e accresca in tutti noi la grazia che da te proviene, perché, celebrando la memoria di san Giovanni Maria [Vianney], custodiamo integro il dono della fede e camminiamo sulla via della salvezza da lui indicata. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Da dove?»

Matteo nel suo racconto procede per blocchi, alternando sezioni dedicate alla parola e altre all'azione di Gesù. Nei giorni scorsi ci siamo soffermati sul lungo discorso in parabole, oggi entriamo in una nuova sezione, di tipo narrativo, che si protrarrà fino alla fine del capitolo 17. «Terminate queste parabole, Gesù partì di là» (Mt 13,53). E il racconto ci porta a Nazaret, la «patria» di Gesù, il suo paese di origine. Là egli incontra il rifiuto, che tuttavia non si rivela un caso isolato, non è un semplice incidente paesano, ma prelude e anticipa il rifiuto che lo porterà alla morte. La gente di Nazaret conosce Gesù: l'ha visto crescere, lavorare, andarsene via di casa; ne conosce la famiglia, ritiene di sapere tutto di lui. In realtà, nulla ha colto della sua verità profonda: non sa andare oltre «il sangue e la carne», si ferma al dato esterno, anagrafico. E lo stupore (cf. v. 54), che potrebbe evolvere in meraviglia e

divenire porta di accesso alla fede, sbocca nel vicolo cieco della perplessità, dell'incredulità. Gesù diviene pietra di inciampo: «era per loro motivo di scandalo» (v. 57).

«Da dove gli vengono [...] tutte queste cose?» (v. 56). La domanda è del tutto pertinente: nell'agire di Gesù si nasconde un «da dove?» che dovrebbe portare a interrogarsi sulla sua vera identità. «Sapienza» e «prodigi», infatti, dovrebbero indurre a pensare che quest'uomo è da Dio, ma la pretesa di conoscere tutto di lui costituisce per i suoi paesani una valida ragione per non riconoscere in lui un inviato di Dio. Troppo ordinario, troppo umano... L'inviato di Dio di così umili origini, nelle vesti del «figlio del falegname» (v. 55)? È lo scandalo dell'incarnazione! E lo *skándalon* («ostacolo») diventa incapacità di dare fiducia, di fare affidamento, diventa incredulità. È la tentazione, che ben conosciamo, di rinchiudere l'altro dentro un orizzonte noto, forse addirittura banale; tentazione di sempre. Non avviene così anche nei nostri rapporti umani? Quanta fatica spesso ad accogliere l'altro nella sua alterità, nel suo «mistero»; e quanta facilità, per contro, a rinchiudere la sua verità dentro una pretesa conoscenza! No, a Nazaret non può essere celebrata la potenza del credere: «Lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi» (v. 58). Marco, nel testo parallelo, è ancora più lapidario: «Non poteva compiere nessun prodigio» (Mc 6,5), perché il potere di Gesù è legato alla fede. Egli non può compiere azioni di potenza là dove manca tale requisito essenziale. Questo testo ci presenta la

drammatica possibilità del rifiuto, dell'incredulità, e ovviamente ci chiama in causa. Anche gli esempi negativi hanno una forza che interpella, che costringe a interrogarci. L'evangelista si rivolge al lettore, a noi, e ci ricorda che i prodigi di Gesù vengono dalla nostra fede, non sono frutto di magia!

Signore Gesù, che sei stato disprezzato e misconosciuto nella tua patria, in mezzo ai tuoi, dona a noi che vogliamo diventare tuoi discepoli di non trovare scandalo in te, ma di credere alla tua parola e di metterla in pratica nella nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, presbitero (1859).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei sette santi fanciulli di Efeso e della santa martire Eudocia (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena.

Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (mem. fac.)

SABATO 5 AGOSTO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode eterna
nei secoli eterni.
Amen.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica
il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare
tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda
di bontà e misericordia,

sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila
la tua giovinezza.

Il Signore
compie cose giuste,

difende i diritti
di tutti gli oppressi.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Il tetrarca Erode disse ai suoi cortigiani a proposito di Gesù: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!» (*cf. Mt 14,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, gloria a te!

- O Unico, perché cercarti nei cieli? Quale terra è vuota di te? Tu sei la gioia della mia vita!
- O Unico, perché cercarti dentro un tempio? Non sei tu che abiti in me? Tu sei la forza della mia vita!
- O Unico, non sei tu il mio Amato? Non sei tu l'Amore che è in me? Tu sei il senso della mia vita!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa;
dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 25,1.8-17

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: ⁸«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. ¹⁰Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per

tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.

¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ¹²Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

¹³In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. ¹⁴Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

66 (67)

Rit. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;

³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁷La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
⁸ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 14,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di

suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La testa tagliata continua a parlare...

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua» (Mt 13,57), aveva detto Gesù a Nazaret, a seguito del rifiuto nei suoi confronti da parte dei suoi compaesani. Si tratta di un detto diventato proverbiale, perché coglie una realtà che si è verificata ripetutamente nella storia di Israele, e non solo: tutti i veri profeti hanno conosciuto il rifiuto, talora fino al martirio. Ne abbiamo una conferma nella vicenda di Giovanni il Battista, che ci viene riferita dal vangelo con un racconto in flashback.

A offrire lo spunto per introdurre la storia drammatica dell'arresto e dell'esecuzione del Battista è la breve annotazione sulla reazione di Erode, quando gli giunge «notizia della fama di Gesù» (14,1). Dell'arresto del Battista, in realtà, il vangelo aveva già fatto cenno all'inizio del ministero di Gesù. Infatti, Gesù aveva dato inizio alla sua attività pubblica dopo aver «saputo che Giovanni era stato arrestato» (Mt 4,12). È a partire da quel momento che Gesù

«cominciò a predicare» (4,17). Erode pensa che Gesù sia il Battista redivivo: l'ha fatto uccidere lui, ma evidentemente non è riuscito a spegnerne la voce, perché è come se Giovanni parlasse e agisse ancora. La sua testa tagliata continua a parlare! Ancora risuona quel «non ti è lecito...» con cui il Battista rimproverava Erode per aver sposato la moglie del fratello. Difficilmente un potente accetta di essere contraddetto. Da qui la volontà di far tacere quella voce scomoda che dice una verità che non si vuole ascoltare, ma a trattenere Erode è la paura, è l'opinione del popolo che considera Giovanni un profeta.

«Venne però il giorno propizio», dice Marco nel testo parallelo (Mc 6,21): propizio per un atto criminale! L'occasione è data da un banchetto, un contesto di festa che si conclude con un finale cruento: «orribile contrasto tra un banchetto di compleanno e la crudeltà del crimine che causa la morte di un giusto» (Benoît Standaert). E che macabra portata durante quel banchetto: la testa di Giovanni su un vassoio, su un piatto... Una vita troncata dalla violenza e dal capriccio di un potente: drammatico esempio della «banalità del male» di cui parla Hanna Arendt. Uno dei tanti, in realtà, disseminati lungo la storia.

Il tragico epilogo del profeta diventa per Gesù un segno che lo rinvia alla propria fine, così come l'arresto (anzi, «la consegna») di Giovanni aveva segnato l'inizio della sua attività pubblica, che si era aperta, significativamente, con lo stesso appello con cui era iniziata la predicazione del Battista: «Convertitevi, perché il regno

dei cieli è vicino» (Mt 3,2 e 4,17). Sia nel caso dell'arresto, sia in quello del martirio del Battista, Gesù «si ritira» (4,12 e 14,13): è nella solitudine che egli giunge a discernere nella vicenda del profeta Giovanni una prefigurazione della sorte che toccherà a lui stesso.

Giovanni, «la voce», muore senza una parola, pecora muta che anticipa l'Agnello pasquale. «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30), aveva detto riferendosi a Gesù, il quale dal canto suo ci ha lasciato di Giovanni il più alto riconoscimento: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista» (Mt 11,11). «Egli era la lampada che arde e risplende» (Gv 5,35). Sì, le tappe della vicenda di Giovanni diventano per Gesù dei segnali che anticipano la traiettoria della sua stessa vita. Il Battista è davvero colui che va avanti, il «precursore» del Messia Gesù!

Signore nostro Dio, Giovanni tuo profeta ha preparato la strada al tuo Messia con la sua stessa vita: dona anche a noi di scaldarci ed essere illuminati alla sua luce, e riconosceremo che tutte le Scritture ci parlano di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che con te e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore.

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della santa Trasfigurazione del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; Eusinio di Antiochia, martire (362).

Copti ed etiopici

Traslazione del corpo di Andrea, apostolo (357).

Anglicani

Oswaldo, re di Northumbria, martire (642).

Luterani

Franz Härter, padre delle Diaconesse di Strasburgo (1874).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei di Kitzingen. Il 5 agosto del 1243, nella città bavarese di Kitzingen, diversi ebrei uomini e donne sono giudicati e torturati, perché sospettati d'aver utilizzato del sangue umano per festeggiare la Pasqua.

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ancora e sempre
sul monte di luce
Cristo ci guidi
perché comprendiamo
il suo mistero di Dio e di uomo,
umanità che si apre al divino.*

*In lui soltanto l'umana natura
trasfigurata è presenza divina,
in lui già ora
son giunti a pienezza
giorni e millenni,
e legge e profeti.*

*Andiamo dunque
al monte di luce,
liberi andiamo da ogni possesso:
solo dal monte*

*possiamo diffondere
luce e speranza
per ogni fratello.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti
e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà
benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte (*Mt 17,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli per sempre!

- Dio nostro, tu hai chiesto di ascoltare la parola di tuo Figlio trasfigurato nella luce: il tuo Spirito Santo apra la nostra mente all'intelligenza della tua parola.
- Dio nostro, nella carne di Gesù hai fatto brillare la tua vita eterna: trasfigura il nostro corpo di miseria per conformarlo al suo corpo di gloria.
- Dio nostro, in Gesù il Messia la Legge e i Profeti hanno trovato compimento: guida il nostro cuore a confessare che Gesù tuo Figlio è Signore per sempre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 17,5

Nella nube luminosa apparve lo Spirito Santo
e si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DN 7,9-10.13-14

Dal libro del profeta Daniele

⁊Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il

suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. ¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. ¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

⁹Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2PT 1,16-19

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁶vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

¹⁷Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». ¹⁸Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. ¹⁹E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 17,5c

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato:

in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 17,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito, e cancella i nostri peccati con lo splendore della sua luce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Dinanzi a testimoni da lui prescelti egli rivelò la sua gloria, e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile, per preparare il cuore dei discepoli a sostenere lo scandalo della croce e preannunciare il compimento, nel corpo di tutta la Chiesa, della gloria che rifulse in lui, suo capo.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1GV 3,2

**Quando Cristo si sarà manifestato, noi saremo simili a lui,
perché lo vedremo così come egli è.**

DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto ci trasformi, o Padre, a immagine di Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mistero della sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

«Fu trasfigurato»

«Che cosa significa: Fu trasfigurato?», si chiedeva un antico padre della chiesa, Giovanni Crisostomo. E rispondeva: «Ha lasciato vedere qualcosa della divinità, ha mostrato Dio che abitava in lui». Va subito sottolineato un elemento importante, la forma passiva del verbo: Gesù «fu trasfigurato» (Mt 17,2; sottinteso: da Dio, dal Padre). Non c'è un'autotrasfigurazione! Si tratta di un'azione che solo Dio può compiere. E tuttavia essa avviene nella carne umana di Gesù. Dunque, non è un evento che evade l'umano, la storia; non è qualcosa che esula dalla corporeità: anzi, in Gesù, il corpo umano appare più che mai come il luogo dove Dio abita e da dove può irradiarsi una luminosità che deborda anche all'esterno. Pietro vorrebbe costruire delle capanne per la gloria divina che irradia dalla persona di Gesù e che avvolge nella luce anche le figure di Mosè e di Elia (cf. v. 4). In realtà, va ribaltata la prospettiva: non è Pietro – così come non siamo noi – a costruire una dimora per Dio, ma è Dio che desidera fare di noi, del nostro corpo, della nostra vita uno spazio, una dimora della sua presenza. «Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?», dirà l'apostolo Paolo nella prima lettera ai cristiani di Corinto (1Cor 3,16). Ma cos'è quella luce, quella veste splendente che avvolge Gesù, il Figlio? Una suggestiva chiave di lettura ce la offre un grande padre della chiesa siriana, Isacco il Siro, con una delle sue illuminanti intuizioni: «La veste di Dio è l'umiltà». Ma allora

è l'umiltà la veste di cui risplende il Figlio Gesù! Perché Gesù non fa che narrare con la sua vita il Dio mite e umile, il Dio che si abbassa sull'uomo, il Dio che si curva sulle nostre infermità, che porta i nostri peccati. Sì, la gloria di Dio è l'umiltà, è la mitezza. È quella la veste di luce che avvolge il Figlio, è quella la veste di cui dobbiamo farci rivestire perché la nostra vita sia luminosa.

Solo due brevi annotazioni su questo testo evangelico. La prima: «Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e li condusse in disparte, su un alto monte» (17,1). Quanto abbiamo bisogno anche noi, soprattutto in questo tempo, di essere portati in alto da Gesù, lontano dalle logiche meschine che tolgono respiro alle nostre vite, che ci rubano la pace! Abbiamo bisogno di essere portati in alto perché si apra un orizzonte di speranza, di luce. L'alto monte di cui ci parla il vangelo non è però un olimpo etereo, là sulle nuvole: rinvia alla terra, ma a una terra «alta», cioè abitata da sentimenti più alti, più umani, meno intrisi di bassezze, di egoismi, di indifferenza, di odio. La seconda annotazione riguarda l'apparizione... di una voce: «Ed ecco dalla nube una voce che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'amato [...]. Ascoltatelo!”» (v. 5). Ascoltate lui, Gesù – dice la voce dall'alto –, non lasciatevi incantare da altre voci, da altri messaggi: lui ha parole di vita eterna. Ascoltate lui. Ma ascoltare che cosa, se Gesù non sta parlando? È la sua vita che parla, è la sua vita che va ascoltata anzitutto. Una vita fatta totalmente dono, una vita che si avvia verso un esito drammatico di passione e di morte, e Gesù ne è

lucidamente consapevole, lo ha anche annunciato apertamente. E tuttavia ciò non gli impedisce di vivere nel dono di sé, senza riserve, fino alla fine. Il male che lo circonda non gli impedisce di continuare a fare il bene.

Signore nostro Dio, che sul Tabor hai chiesto di ascoltare Gesù, il Figlio amato, aiutaci a vivere come lui ci ha insegnato, facendosi servo degli altri, perdonando, spendendo la sua vita per i suoi amici e anche per i nemici: allora comprenderemo che perdere la vita per amore significa ritrovarla luminosa, trasfigurata!

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Trasfigurazione del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Boris e Gleb, santi che soffrirono la passione (chiesa russa, 1015).

Copti ed etiopici

Andrea, apostolo; Mercurio ed Efrem del Said, martiri (IV sec.).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Festival dello Shoton (6-14 agosto). Letteralmente, banchetto yogurt (dura tra i quindici e i venti giorni). In Tibet segna la fine del grande ritiro estivo dei monaci, di cento giorni. Viene esposto il grande dipinto del Buddha (30x35 m) al monastero di Drepung a Lhasa. La fine del ritiro prevede la turnazione del maestro di disciplina e l'offerta rituale di yogurt ai monaci che hanno terminato il ritiro. L'offerta ricorda quella fatta da una fanciulla al Buddha quando uscì dal suo eremitaggio di dodici anni e decise che le pratiche estreme fini a se stesse non avrebbero risolto il problema della sofferenza umana.

**LA FIDUCIA RADICALE
NEL GIOVANE**

Il giovane di oggi si trova in una situazione di assordante solitudine. Assordante perché sommersa e celata da rumori e attività e contatti e suoni e immagini e informazioni e messaggi e squilli praticamente continui, ma che rischiano di distanziare più che di avvicinare. Di certo, distanziano il giovane da se stesso. Ecco allora l'invito ad abitare con se stessi per vivere nel modo più pieno possibile la propria umanità, dunque la propria vocazione, poiché essa, prima di esprimersi in una scelta, è più radicalmente una postura da assumersi nell'esistenza. Sarà allora vitale, come insiste Rilke, «entrare in se stessi», «scavare dentro di sé», «rivolgersi verso l'interno», «scrutare le profondità da cui scaturisce la propria vita». Nessun intimismo in ciò, ma la fiducia radicale posta nel giovane e nelle risorse che ha in se stesso: le risposte autentiche alla propria vita abitano in lui e nessuno è autorizzato a darle al posto suo. [...] Non è forse questo il modo di procedere di Gesù nei confronti del giovane che gli chiede cosa deve fare per avere la vita eterna? Egli non sfrutta la domanda del giovane per i propri scopi, ma coglie il giovane stesso come domanda e lo invita a interrogarsi su di sé, sulla sua ricerca, a fare un viaggio interiore alla scoperta delle motivazioni che lo guidano (cf. Mt 19,16-22). In quel viaggio egli scoprirà anche la risposta. La sua risposta (Enzo Bianchi, *Prefazione*, in R.M. Rilke, *Lettere a un giovane*, Qiqajon, Magnano 2015, pp. 9-11).

S. Sisto II, papa, e comp. - S. Gaetano, presb. (memorie fac.)

LUNEDÌ 7 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode
dalla tua serva.*

*A te, Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza
e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui ti nascondi:*

*in te trova senso
la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Acclamate Dio,
voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

[Dite a Dio]:
«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni,
canti al tuo nome».

Venite e vedete
le opere di Dio,
terribile nel suo agire
sugli uomini.

Egli cambiò il mare
in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui
esultiamo di gioia.

Con la sua forza
domina in eterno,
il suo occhio scruta le genti;
contro di lui
non si sollevino i ribelli.

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Congedata la folla, [Gesù] salì sul monte, in disparte, a pregare.
Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo» (Mt 14,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo il tuo amore, Signore!

- Tu sei bellezza, gioia perfetta, vita senza fine: il nostro cuore inquieto ti cerca e ti brama.
- La tua bontà ci visita in ogni creatura, la tua fedeltà nell'alternarsi del giorno e della notte.
- Nei volti dei fratelli ritroviamo la tua luce, nei loro occhi è riflesso il tuo sguardo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 11,4B-15

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? ⁵Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. ⁶Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

⁷La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. ⁸Il popolo andava attorno a raccogli-

la, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. ⁹Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.

¹⁰Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè.

¹¹Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? ¹²L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? ¹³Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". ¹⁴Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. ¹⁵Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

80 (81)

Rit. Esultate in Dio, nostra forza.

¹²Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:

¹³l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti! **Rit.**

¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!

¹⁵Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano. **Rit.**

¹⁶Quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.

¹⁷Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 1,49B

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 14,22-36

Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Coraggio, lo sono!»

Il brano evangelico per questo nuovo giorno è strettamente legato all'episodio che precede, in cui Gesù ha sfamato una folla numerosa (cf. Mt 14,13-21). «Subito dopo» Gesù costringe i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, mentre lui provvede a congedare la folla. Egli compie in definitiva ciò che gli avevano chiesto i discepoli: «Congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare» (Mt 14,15); ma con la significativa differenza che la gente può partire sfamata! C'è un aspetto che va evidenziato: Gesù si ferma a congedare la folla. Non si limita a sfamare la gente, non soddisfa unicamente i bisogni, è attento anche al lato umano, sa dedicare del tempo alle persone. E questa è una caratteristica che accompagna tutta la sua attività: non solo le azioni potenti, i miracoli, ma anche, e soprattutto, il prendersi cura di coloro che incontra. Gesù si stacca dunque dalla folla, ma si è staccato anche dai discepoli, costringendoli alla traversata del mare. Gesù sente il bisogno di ritirarsi nella solitudine: è là, nel tu a tu con il Padre e con la sua parola, che egli verifica la direzione del proprio cammino e la fedeltà alla propria vocazione. Intanto i discepoli nella barca (la barca simbolo della chiesa!) si imbattono in un mare agitato, a causa del vento contrario. Mentre la chiesa è attaccata da forze avverse, Cristo è là sul monte a pregare. Come non riandare con il pensiero all'episodio di Mosè che prega sul monte (cf. Es 17,8-13) mentre il popolo di Israele combatte contro Amalek?

Gesù, sul far del mattino, si fa incontro ai discepoli «camminando sul mare» (Mt 14,25): è il Signore che si fa presente alla sua comunità e si mostra più che mai vicino quando il vento è contrario. Non è difficile intravedere qui il cammino della barca della chiesa nel corso della storia: Gesù è il Signore che domina le forze minacciose, e al tempo stesso colui che viene in aiuto alla sua comunità nel mezzo della prova. «Coraggio, lo sono (*Egó eimi*), non abbiate paura!» (v. 27). Questo *Egó eimi* non è da intendere come un mero segno di riconoscimento («sono io»), ma va compreso nel senso più pregnante: l'espressione ha una forza rivelatrice in cui risuona il Nome di Dio rivelato a Mosè (cf. Es 3,14). È il Signore! Nessuna paura, dunque... Pietro si mostra dubbioso circa la reale presenza di Gesù: è un'illusione, un fantasma? E avanza una richiesta che sta nello spazio della «fede piccola», perché pretende un segno, e dunque mette alla prova il Signore: «Se sei tu, comandami...» (Mt 14,28). Gesù accondiscende alla richiesta e Pietro cammina sulle acque! Fintanto che tiene fisso lo sguardo su Gesù e fa affidamento sulla sua parola, l'impossibile diventa possibile. Non appena lo sguardo è rivolto al vento forte, ecco che Pietro è preso dalla paura e comincia ad affondare. Erompe allora il grido: «Signore, salvami!» (v. 30). E subito Gesù tende la mano e lo afferra, ma non senza indirizzargli un rimprovero: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (v. 31). Con questo suo racconto Matteo consegna alla chiesa, a noi, sempre tentati di poca fede, un monito forte: possiamo anche

camminare sulle acque come Gesù, cioè compiere azioni apparentemente impossibili, ma non per potenza nostra! La nostra forza sta tutta nella fede in lui e nell'obbedienza alla sua parola. Non appena distogliamo lo sguardo da lui e vediamo solo la violenza delle onde, inevitabilmente affondiamo. Anche allora, però, resta possibile il grido: «Signore, salvami!».

Cristo, parola eterna, manifestata nella nostra carne, tu sei per ogni essere umano il cammino che conduce al Padre: vieni a salvarci nella nostra poca fede, suscita nei nostri cuori la lode e la misericordia, fa' di noi dei portatori di liberazione e di gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sisto II papa e compagni martiri (258); Gaetano da Thiene, presbitero (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Domezio il Persiano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Anglicani

John Mason Neale, presbitero e innografo (1866).

S. Domenico, presbitero (memoria)

MARTEDÌ 8 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 74 (75)

Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
ti rendiamo grazie:
invocando il tuo nome,
raccontiamo le tue meraviglie.

Sì, nel tempo da me stabilito
io giudicherò con rettitudine.

Tremi pure la terra
con i suoi abitanti:
io tengo salde le sue colonne.

Dico a chi si vanta:
«Non vantatevi!»,
e ai malvagi:
«Non alzate la fronte!».

Non alzate la fronte
contro il cielo,

non parlate
con aria insolente.

Né dall'oriente né dall'occidente
né dal deserto viene l'esaltazione,

perché Dio è giudice:
è lui che abbatte l'uno
ed esalta l'altro.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!» (*cf. Mt 15,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Trasfigura il nostro agire in servizio consapevole verso di te, verso gli altri e verso ogni creatura.
- Trasfigura il nostro parlare in seme di consolazione da offrire a chi incontriamo nel nostro cammino.
- Trasfigura ogni nostro silenzio in motivo di insegnamento e in fonte di pace, per noi e per gli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito
di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Guida e proteggi, o Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, sia nostro intercessore davanti a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 12,1-13

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ¹Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. ²Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. ³Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. ⁴Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria:

«Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. ⁵Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. ⁶Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. ⁷Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. ⁸Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». ⁹L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò; ¹⁰la nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. ¹¹Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! ¹²Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre». ¹³Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

50 (51)

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

⁷Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 15,1-2.10-14

Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: ²«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».

¹⁰Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! ¹¹Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».

¹²Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».

¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fossol!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le preghiere che ti presentiamo per l'intercessione di san Domenico, e per la forza di questo sacrificio conferma e proteggi con la tua grazia coloro che difendono la fede. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

Fa' che accogliamo con viva fede, o Signore, la forza del sacramento di cui ci siamo nutriti nella memoria di san Domenico; egli, che ha fatto fiorire la tua Chiesa con la predicazione, la sostenga con la sua preghiera. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vigila sul tuo cuore!

Per la nostra riflessione ci viene consegnato oggi un testo mutilo, dato che vengono tralasciati i vv. 3-9 di questo capitolo 15 del Vangelo secondo Matteo. Va subito notato che nel nostro brano compaiono in successione vari personaggi: dapprima «alcuni farisei e alcuni scribi» (v. 1), poi «la folla» (v. 10), infine «i discepoli» (v. 12). Il che equivale a dire che c'è qui un insegnamento per tutti. A dare il via alle parole di Gesù è una discussione introdotta da alcuni farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme, dunque da parte delle autorità religiose: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono

la tradizione degli antichi?» (v. 2). Alla domanda Gesù risponde ponendo a sua volta una domanda: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?» (Mt 15,3, omissso dal nostro testo). Gesù non fornisce una risposta, ma smaschera l'ipocrisia di chi lo interroga. L'oggetto della controversia concerne il prendere cibo senza lavarsi le mani. E, come sempre, Gesù va all'essenziale: il problema non sono le mani lavate o non lavate, il vero problema è il cuore!

Al v. 10 compare la folla, fatta avvicinare da Gesù e invitata all'ascolto («Ascoltate e comprendete bene!») perché intende consegnarle un insegnamento decisivo: non ciò che entra nella bocca, bensì ciò che esce dalla bocca rende impuro l'uomo, in quanto «ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore» (Mt 15,18). Per la tradizione biblica, è bene ricordarlo, il «cuore» non è tanto il luogo dei sentimenti e degli affetti, quanto il luogo dove si elabora l'agire, dove si decide per il bene o per il male, dove si sceglie la vita o la morte.

Il seguito del testo (Mt 15,15-20) preciserà: è dal cuore che provengono i «propositi malvagi» (*dialoghismoí kakoí*), i quali si traducono poi in azioni di male: «omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo» (Mt 15,19-20), non il mangiare senza lavarsi le mani. Insomma, l'impurità che ci impedisce di accostarci a Dio e che ostacola i nostri rapporti con gli altri non è da ricercare fuori di noi, è dentro di noi. È dal male che abita in noi, dunque, che

dobbiamo purificarci. «Crea in me, o Dio, un cuore puro» è la preghiera che il Sal 50 (51) mette sulle nostre labbra. Preghiera sempre da rinnovare, perché incessantemente ci ritroviamo con il cuore ingombro di «propositi malvagi». Per assumere il cibo, ossia per accogliere il dono che dà vita, non è tanto importante avere le mani lavate, quanto avere il cuore purificato, un cuore abitato da propositi di bene, un cuore che desidera la vita.

E poiché i farisei si sono scandalizzati alle parole di Gesù, egli dice con forza ai suoi discepoli: «Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi» (Mt 15,14). Ciechi perché non sanno vedere ciò che veramente conta, perché incapaci di distinguere ciò che è importante da ciò che non lo è, perché preoccupati più dell'esterno che dell'interno. Gesù chiede così ai suoi discepoli, a noi dunque, di uscire dalla logica legalistica, fatta di precetti e divieti, e di guardarci dalla tentazione di servirci di tutta una serie di prescrizioni e di riti per accreditarci presso Dio e per esercitare un potere sugli altri.

Ci chiede soprattutto di riconoscere che l'origine del male non è mai nelle realtà esterne, ma è da ricercare nelle profondità del nostro cuore. È là che va esercitata la nostra vigilanza. L'aveva già intuito con grande sapienza un bel testo del libro dei Proverbi, che ci ammonisce di vigilare sul nostro cuore, perché da esso dipende la vita (cf. Pr 4,23).

martedì 8 agosto - S. Domenico, presbitero

Signore nostro Dio noi ti preghiamo, donaci un cuore puro e semplice che sappia accogliere la tua parola con semplicità e senza doppiezza: allora non ci smarriremo in sentieri di morte rincorrendo vane mete, ma tutta la nostra vita sarà custodita nel tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Domenico Guzman di Caleruega, presbitero, fondatore dell'ordine dei Predicatori (1221).

Ortodossi e greco-cattolici

Emiliano il Confessore, vescovo di Cizico (sotto Leone Armeno, 813-820).

Copti ed etiopici

Baisa di Menuf (IV sec.).

Luterani

Jean Vallière, testimone fino al sangue in Francia (1523).

S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Mistero inesprimibile d'amore
colui ch'è unito
e libero dal mondo
che in Dio soltanto
trova il suo riposo
e fatto luce illumina i fratelli.*

*Attinge l'acqua
e resta un assetato,
possiede in abbondanza
e sempre cerca,
dimora in Dio e vive da straniero
già scorge il sole
e chiede di vedere.*

*La sua sapienza nasce nel silenzio
e ascolta la parola in verità,
l'orecchio ha tesò*

*al suono della voce
che parla
a chi l'accoglie nella fede.*

*Il nostro canto sia eucaristia,
o Padre santo,
che hai creato l'uomo
e che nel Figlio l'hai glorificato
perché dal Soffio tuo
rinasca al Regno.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabili la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.
Ristabilisci, Signore,

la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo» (*Mt 25,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio della comunione, ascoltaci!

- Per fede Abramo messo alla prova offrì il suo unico figlio, pensando che tu sei capace di far risorgere i morti: confermaci nella speranza del tuo amore più forte della morte.
- Per fede Mosè preferì essere maltrattato con il popolo, stimando la vergogna in Dio ricchezza maggiore dei tesori di Egitto: la parola della croce sia la nostra sapienza.
- Per fede i tuoi profeti furono perseguitati e uccisi, andando per i deserti, i monti, le grotte della terra: fa' che portiamo nel nostro corpo la morte di Gesù.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per me altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Gloria

p. 628

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta [della Croce] alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno il tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 2,16b.17b.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹⁶«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona,
che il Signore ti ha preparato per la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le al-

tre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell’antica alleanza nell’unico e perfetto sacrificio offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri o delle vergini

p. 634

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22,4

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell’albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare dell’albero della vita in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

Possibilità di una vita insipiente

Il vangelo odierno si situa all'interno del cosiddetto «discorso escatologico» (cf. Mt 24–25), che concerne cioè gli *éschata*, le realtà ultime, e che si concluderà con la grandiosa scena del giudizio finale. Prima di questa, Matteo inserisce tre parabole, che sono accomunate dalla dimensione della vigilanza e dell'attesa; oggi la liturgia ci fa ascoltare la parabola centrale, quella delle dieci vergini.

Questo testo ci immette dunque nell'orizzonte dei tempi ultimi, che sono contrassegnati dalla venuta del Signore nella gloria. L'orizzonte escatologico è però strettamente legato all'oggi, perché è l'oggi a determinare il giudizio finale: la venuta del Signore non farà che svelare la qualità della nostra vita, sarà la manifestazione di come abbiamo vissuto qui nel nostro quotidiano.

Se nella parabola che precede, quella del servo e del padrone (cf. Mt 24,45-51), l'accento viene posto sul venir meno dell'attesa, e dunque sull'importanza del vegliare, qui si sottolinea la possibilità di un'attesa stolta, insipiente. Ci sono dieci ragazze che attendono: sono incaricate di accogliere e accompagnare lo sposo che arriva. Ciò che esse fanno è all'apparenza tutto uguale: tutte si preparano, l'attesa è lunga, lo sposo tarda, tutte si addormentano, tutte sono sorprese nel sonno dal grido: «Ecco lo sposo, andategli incontro!» (25,6).

È importante sottolineare che tutt'e dieci si addormentano. Qual è dunque la discriminante? Che cosa determina il fatto che cinque di loro siano sagge e cinque stolte? Ecco dove sta il discrimine: nell'aver o non avere l'olio di riserva, l'olio che permette di ravvivare la fiamma della lampada, in previsione di un possibile lungo tempo di attesa. Matteo non dice, forse intenzionalmente, che cosa sia quest'olio, e arbitrari, se non fantasiosi, sono stati nel corso dei secoli i vari tentativi di identificarlo. Una cosa è certa: quest'olio non lo si può pretendere dagli altri. È qualcosa di personalissimo, che permette di alimentare la fiamma della lampada, che permette cioè di tenere desto il fuoco dell'attesa. Di fronte alla venuta del Signore, impossibile farsi prestare l'olio da altri. Non è cattiveria, non è mancanza di solidarietà: semplicemente, non è possibile alcun prestito. Quello che non abbiamo acquisito per tempo, non possiamo procurarcelo in quel momento: o ce lo siamo procurato prima, o ci ritroveremo irrimediabilmente senza. L'incontro con il Signore va preparato prima! La parabola pone dunque l'accento sul «prima», sull'oggi: è questo il tempo in cui possiamo fare scorta di olio, alimentare la relazione con il Signore. Ciò che facciamo oggi ha valore eterno. La venuta del Signore non farà che svelare la verità della nostra vita, se c'è stata cioè relazione oppure no. «In verità io vi dico: non vi conosco» (v. 12); ossia: non c'è stata relazione tra noi! Si può vivere l'oggi in modo insipiente.

Solo un accenno, ma può essere una pista da approfondire: c'è un evidente parallelo tra questo nostro testo e Mt 7,24-27 a conclusione del discorso della montagna, in quanto i due brani sono accomunati dalla coppia di termini «saggio» e «stolto». Se qui si parla di cinque vergini sagge e cinque stolte, là si tratta di un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia e di uno stolto che ha edificato sulla sabbia. Entrambi i testi ci rimbalzano la domanda: su che cosa è fondata la mia vita? che cosa la alimenta?

Signore Gesù, che hai concesso a Teresa della Croce di attendere il tuo ritorno con amore e perseveranza, invia su di noi colui che hai promesso dal Padre, lo Spirito Santo di verità, affinché con il sigillo della sua unzione santa renda gioiosa e fedele la nostra attesa.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), martire (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Mattia.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Mary Summer, fondatrice dell'Unione delle madri (1921).

**UN GRIDO PROFETICO
PER L'AMAZZONIA**

*Giornata mondiale
dei popoli indigeni*

Il nostro sogno è quello di un'Amazzonia che integri e promuova tutti i suoi abitanti perché possano consolidare un «buon vivere». Ma c'è bisogno di un grido profetico e di un arduo impegno per i più poveri. [...] Gli interessi colonizzatori che hanno esteso ed estendono – legalmente e illegalmente – il taglio di legname e l'industria mineraria, e che sono andati scacciando e assediando i popoli indigeni, rivieraschi e di origine africana, provocano una protesta che grida al cielo [...]. Questo ha favorito i movimenti migratori più recenti degli indigeni verso le periferie delle città. Lì non incontrano una reale liberazione dai loro drammi, bensì le peggiori forme di schiavitù, di asservimento e di miseria [...]. Per questo il grido dell'Amazzonia non si leva solamente dal cuore delle foreste, ma anche dall'interno delle sue città.

[...] L'Amazzonia è stata presentata come un enorme spazio vuoto da occupare, come una ricchezza grezza da elaborare, come un'immensità selvaggia da addomesticare. Tutto ciò con uno sguardo che non riconosce i diritti dei popoli originari o semplicemente li ignora, come se non esistessero, o come se le terre in cui abitano non appartenessero a loro. [...] La loro vita, i loro desideri, il loro modo di lottare e di sopravvivere non interessavano, e li si considerava più come un ostacolo di cui liberarsi che come esseri umani con la medesima dignità di chiunque altro e con diritti acquisiti (Papa Francesco, *Querida Amazonia*, nn. 9-12).

S. Lorenzo, diacono e martire (festa)

GIOVEDÌ 10 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te
fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto:
proprio così
l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te
dal mondo al Padre.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

[Tu o re] ami la giustizia
e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio,
ti ha consacrato
con olio di letizia,
a preferenza
dei tuoi compagni.

Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti rallegrì
il suono di strumenti a corda.

Ai tuoi padri
succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.

Il tuo nome voglio far ricordare
per tutte le generazioni;
così i popoli

ti loderanno in eterno,
per sempre.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore di gloria!

- Tu sei il padrone del banchetto del regno dei cieli e ci hai dato la veste nuziale della fede e della grazia: aiutaci a sperare nella vita eterna accanto a te.
- Da ogni lingua, popolo e gente raduni i tuoi santi e circondi noi di una grande nuvola di tuoi testimoni: fa' che teniamo fisso lo sguardo su Gesù.
- Gesù tuo Figlio è l'Agnello sgozzato diventato Pastore, la lampada della Gerusalemme celeste: raduna presto le sue pecore alla luce del tuo volto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è il santo diacono Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:
egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, l'ardore della tua carità ha reso san Lorenzo fedele nel ministero e glorioso nel martirio: fa' che amiamo ciò che egli ha amato e viviamo ciò che ha insegnato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

2COR 9,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12Bc

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,24-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni che ti offriamo con esultanza nella festa di san Lorenzo e fa' che giovino alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 634

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,26

«Se uno mi vuole servire, mi segua,
e dove sono io, là sarà anche il mio servo», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dai tuoi santi doni, ti preghiamo, o Signore: il servizio sacerdotale, compiuto nella festa di san Lorenzo, accresca in noi la grazia della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vita persa o vita salvata?

Per un'adeguata comprensione del brano evangelico di oggi occorre leggerlo nel più ampio contesto dei vv. 20-33 del capitolo 12 del Vangelo secondo Giovanni. Siamo nell'ambito della Pasqua ebraica, e tra coloro che sono saliti a Gerusalemme per la festa ci sono alcuni greci, che si rivolgono a Filippo, uno dei Dodici, e gli chiedono: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21). Gesù coglie l'occasione di quella richiesta per consegnare ai suoi ascoltatori – a noi oggi – una piccola parabola, elementare nella sua semplicità, ma al tempo stesso potentemente esigente: la parabola del chicco di grano caduto in terra. Cosa ci sarà mai da «vedere», quale visibilità potrà mai avere un piccolo seme sepolto nel terreno? Eppure, è proprio in quell'oscura profondità

che si cela il misterioso germinare della vita; è in quel morire che si sprigionano insospettate energie vitali, è là che si prepara un frutto abbondante.

«Se il chicco di grano, caduto in terra [...] muore, produce molto frutto» (12,24). Noi siamo istintivamente portati a porre l'accento sul «muore», ma in realtà il vertice della frase è: «molto frutto». Gesù intende aprire i nostri occhi a uno sguardo altro, capace di vedere oltre le apparenze, di vedere l'invisibile. Un vedere che è in verità un credere, un atto di fiducia nella vita più forte della morte. È Gesù quel chicco di grano che accetta di perdere la vita, e la sua morte è «gloria» perché è dono, così come lo è stata tutta la sua vita, è «amore fino alla fine» (cf. Gv 13,1).

«Vogliamo vedere Gesù» (12,21) è la richiesta di quei greci. E qual è la risposta di Gesù? «Se uno mi vuole servire, mi segua» (v. 26): dal desiderio di vedere, all'invito a seguire. È ormai il tempo in cui Gesù può essere soltanto seguito, e non visto. Nella sua prima lettera l'apostolo Pietro dirà ai cristiani: «Voi amate Cristo *senza averlo visto*, e *senza vederlo* credete in lui [...]. Vi ha lasciato un esempio, perché ne *seguiate* le orme» (1Pt 1,8; 2,21). L'unica visione che ci è concessa è la sequela: noi «vediamo» Gesù camminando dietro a lui, calcando le sue orme, conformando (tentando di conformare!) la nostra vita alla sua.

Essere discepoli di Gesù significa seguire le tracce di colui che ha fatto della propria vita una prassi di amore, di bellezza. Una vita piena di senso, perché vita donata, vita spesa per Dio e

per i fratelli e le sorelle. «Chi ama la propria vita, la perde» (Gv 12,25), ci dice Gesù senza mezzi termini. Ci piaccia o no, questo testo evangelico ci ricorda, con una certa crudezza, una legge fondamentale della vita cristiana, ma anche di una vita autenticamente umana: ciò che teniamo egoisticamente per noi stessi, finiamo per perderlo («odiare la propria vita» significa non esservi attaccati in modo egoistico); ciò che siamo disposti a perdere per amore, lo «salviamo». Sono in gioco due logiche, quella dell'egoismo e quella del dono: la logica mondana, che cerca la propria conservazione nella ricerca del successo, del potere, dell'averne di più; e la logica evangelica, che fa della vita un dono. Dare vita, fino a dare la vita: questo il segreto di una vita sensata, di una vita bella!

«E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32): questa la consolante promessa di Gesù, il chicco di grano caduto in terra. Potenza dell'amore, che diventa abbraccio di salvezza per tutti. Oggi celebriamo la memoria del martire san Lorenzo. Un eroe? No, semplicemente un cristiano, un discepolo che è stato attratto dall'amore di Cristo e ha accettato di seguirne le tracce, fino al dono totale della vita.

Signore Dio, sii lodato per Lorenzo, che in te ha trovato la forza di sostenere nella fede i tormenti della passione e come chicco di grano seminato in terra ha portato molto frutto: il suo amore fino al martirio orienti il nostro sguardo verso la gloria e la luce che ha condiviso con Gesù risorto, vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lorenzo, diacono e martire (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Sisto II, papa di Roma, e Ippolito (258).

Copti ed etiopici

Ezechia, figlio di Acaz (VIII-VII sec. a.C.).

S. Chiara, vergine (*memoria*)

VENERDÌ 11 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Immersi nel grande mistero
che anima tutto il creato
cantiamo nel nuovo mattino
l'eterno splendore del Padre.*

*La luce che già trasfigura
la notte e il silenzio del mondo
risvegli fra noi la speranza
del sole immortale del Regno.*

*Il giorno riveste le cose
e svela la vita che nasce
sigillo d'eterna vittoria
nel Cristo risorto da morte.*

*Al Padre sorgente di luce
al Figlio che è luce da Luce*

*sia lode e allo Spirito santo
che accende di luce la vita.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Io sono un verme
e non un uomo,
rifiuto degli uomini,
disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me
quelli che mi vedono,
storcono le labbra,
scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore;
lui lo liberi,
lo porti in salvo,
se davvero lo ama!».

Sei proprio tu che
mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato
al seno di mia madre.

Al mio nascere,
a te fui consegnato;

dal grembo di mia madre
sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina
e non c'è chi mi aiuti.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (*Mt 16,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Dio nostro!

- Dall'alba dei giorni tu sei, o Dio, il tuo Nome accompagna la nostra storia: aumenta la nostra fede in te!
- Che cosa conosciamo di te, se non questa fame che abita il cuore? Alimenta la nostra ricerca di te!
- Attraverso mille nomi cerchiamo il tuo amore, ogni giorno ci dà una ragione di vita: rinnova la nostra speranza!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 25,1-13

Questa è la vergine saggia,
una delle vergini prudenti che andò incontro a Cristo
con la lampada accesa.

COLLETTA

O Dio, che nella tua misericordia hai ispirato a santa Chiara l'amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi a noi di seguire Cristo in povertà di spirito, per contemplarti un giorno nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 4,32-40

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ³²«Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? ³³Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? ³⁴O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano

potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? ³⁵Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. ³⁶Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. ³⁷Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, ³⁸scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. ³⁹Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. ⁴⁰Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

76 (77)

Rit. Ricordo i prodigi del Signore.

***oppure:* Ricordiamo con gioia, Signore,
le tue meraviglie.**

¹²Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.

¹³Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze. **Rit.**

¹⁴O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?

¹⁵Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli. **Rit.**

¹⁶Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

²¹Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 16,24-28

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁴Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

²⁸In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Chiara e come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 25,6

Ecco lo sposo che viene:
andate incontro a Cristo Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla partecipazione ai santi doni, ti preghiamo, Signore Dio nostro: fa' che sull'esempio di santa Chiara portiamo nel nostro corpo la passione di Cristo Gesù, per aderire a te, unico e sommo bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La vita salvata

Subito dopo aver profetizzato la necessità della sua morte a Gerusalemme, Gesù rivela il destino dei discepoli impegnati nella sua sequela. I discepoli, in realtà, si erano già sentiti dire che non dovevano immaginarsi una sorte diversa da quella del loro Maestro, perché «un discepolo non è più grande del maestro» (Mt 10,24). Seguire Gesù significa paradossalmente rinnegare se stessi, perdere la propria vita (cf. il parallelo in Mt 10,38-39). Questo paradosso ci costringe a fissare lo sguardo sulla cosa che più conta di tutte: la propria vita, cioè quello che è proprio di ciascuna persona, della sua libertà, delle sue scelte, del suo destino. Questo tesoro inalienabile può essere perduto e distrutto solo dal suo possessore: soltanto io posso fare della mia vita un capolavoro, o perderla dietro a povere mete, degradarla, svenderla... L'incontro con Gesù mette di fronte a questa alternativa, riconduce ciascuno a fare i conti con la propria libertà. La relazione con Dio non è altra cosa dalla relazione con ciò che di più grande e prezioso abita il nostro cuore. La sequela cristiana non è il risultato naturale della tradizione religiosa o dei valori dominanti di una cultura cristiana, ma la scoperta di una ragione per vivere e una ragione per morire. Non è lo slancio di un momento, ma la fedele appartenenza di una vita, che cresce con il tempo.

Quali sono le condizioni per seguire Gesù? La prima è «rinnegare se stessi» (cf. 16,24), cioè rinunciare a se stessi, alla propria

volontà di dominio, a vivere a scapito degli altri, a difendere il proprio interesse. La seconda è «prendere la propria croce», cioè essere disposti ad aderire alla vita che viene da Dio, alla vita come dono e amore, nonostante le contraddizioni, una via che può condurre anche all'emarginazione, all'infamia e al disonore di essere annoverati tra i delinquenti, una via che per grazia può condurre anche al dono della vita stessa.

Il detto di Gesù che generalizza questa necessità che il discepolo incontra nella sua sequela, è forse la più autentica di tutte le parole di Gesù: si può salvare l'anima, cioè la vita, solo se si è disposti a perderla per gli altri, mentre la si perde proprio se la si vuol salvare, conservare per se stessi. Il verbo «trovare» (*heurísko*), impiegato qui (cf. v. 25), evoca la gioia incontenibile di chi ritrova il suo bene più prezioso, come il tesoro trovato nel campo o la perla d'instimabile valore (cf. Mt 13,44-46). A questo detto fanno seguito due altre parole che ne rafforzano il senso: «Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?» (v. 26). La prima ricorda la terza tentazione nel deserto (cf. Mt 4,8); la seconda echeggia il Sal 48(49),8-9 (nella versione greca dei LXX): «Chi può riscattare un uomo? Non pagherà a Dio la sua espiazione né il prezzo del riscatto della sua vita». L'uomo non è padrone della sua vita: se la perde, inseguendo vane mete, non potrà mai «riscattarla», riaverla indietro, pagasse pure tutto l'oro del mondo. Gesù parla ai discepoli, ma le sue

parole riguardano la scelta che lui stesso sta facendo: avrebbe potuto evitare Gerusalemme e la Giudea, ritagliarsi un seguito e mettersi a capo di un movimento in Galilea, avrebbe potuto scegliere di salvare la sua vita e, forse, come gli suggeriva Satana al principio del suo ministero, guadagnare il mondo intero con un'efficace azione politica incuneata tra il potere di Roma, Erode, e la teocrazia sacerdotale corrotta di Gerusalemme. Forse avrebbe avuto successo, ma avrebbe perduto se stesso.

Non è forse un caso che Matteo metta allora qui la profezia del ritorno del Figlio dell'uomo quale giudice escatologico. Ciascuno allora confronterà le sue azioni, le sue scelte, il suo cuore, con le azioni, le scelte, il cuore del Figlio dell'uomo, e potrà riconoscersi in lui, o scoprire la propria difformità, il fallimento di tutta l'esistenza. Il Figlio dell'uomo allora renderà a ciascuno secondo il suo agire (cf. Sal 61[62],13). Il problema non sono le «buone opere», ma la salvezza di tutta la vita, la sua rispondenza, nonostante mancanze e fallimenti, al desiderio di Dio. Santa Chiara aveva messo tutta la sua vita nelle mani di Dio, perseverando nella sequela del Cristo Signore, prima di morire ha potuto gioire di tutta la sua esistenza, esclamando: «Ti ringrazio per avermi creata»!

Dio nostro Padre, donaci di comprendere il dono della tua salvezza e di affidare tutta la nostra vita nelle tue mani: sostienici con la tua grazia, e noi potremo stare alla sequela di Gesù Cristo tuo Figlio, la fonte della vita vera.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Chiara d'Assisi, vergine (1253).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Euplo il Diacono (304).

Copti ed etiopici

Giovanni il Soldato (IV sec.).

Anglicani

John Henry Newman, pastore e cardinale (1890).

S. Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (mf)

SABATO 12 AGOSTO

XVIII settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Luce splenda nella notte:
splenda Cristo nella vita,
tutti acclamino al Signore.*

*Questo è giorno senza fine,
giorno atteso dalle cose:
pur chi piange abbia fede.*

*Dalla grazia rinnovati
qui il Risorto ci confermi
tutti liberi e fratelli.*

*Alla cena come allora
entri e dica: «Pace a voi,
il mio Spirito vi dono.*

*Come il Padre mi ha mandato
così mando voi nel mondo:
dite a tutti quanto li amo».*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me
benedica il suo santo nome.

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta
secondo i nostri peccati
e non ci ripaga
secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo
è alto sulla terra,
così la sua misericordia

è potente
su quelli che lo temono;
quanto dista

| l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi
le nostre colpe.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai discepoli: «In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile (cf. Mt 17,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli, Signore!

- Tu solo sei al di là di tutto, poiché i tuoi pensieri nessuno li conosce: il tuo Spirito canti in noi la tua gloria!
- Tu solo sei inconoscibile, poiché da te ha origine la profondità di ogni conoscenza: il tuo Spirito ci guidi a riconoscere la tua presenza accanto a noi!
- Tutte le creature ti cantano, gli esseri che parlano e quelli che non parlano: il tuo Spirito ci insegni ad adorarti quale fonte della vita!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 6,4-13

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ⁴«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti

saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

¹⁰Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, ¹¹case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, ¹²guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

¹³Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

17 (18)

Rit. Ti amo, Signore, mia forza.

²Ti amo, Signore, mia forza,
³Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 17,14-20

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio ¹⁵e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. ¹⁶L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». ¹⁸Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi

dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La fede in Gesù

Gesù scende dal monte della trasfigurazione con i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni: c'è una grande folla, ci sono gli altri nove apostoli e altri discepoli. C'è agitazione e dalla folla esce un grido: «Signore, abbi pietà di mio figlio! [...] L'ho portato dai tuoi discepoli ma non sono riusciti a guarirlo» (Mt 17,15-16). Un grido che non è solo richiesta di alleviare le sofferenze di un figlio, ma anche una dura denuncia dell'impotenza dei discepoli. Era stato Gesù stesso a inviare i discepoli in missione dando loro potere di cacciare gli spiriti impuri e di guarire ogni malattia (cf. Mt 10,1). Perché ora non riescono in ciò che prima facevano grazie alla parola del Maestro? Siamo di fronte al loro primo grande fallimento.

Matteo ha appena raccontato l'episodio della trasfigurazione di Gesù sull'alto monte: un momento esaltante. Tutti noi sperimentiamo questi momenti in cui prevale la luce e la bellezza, ma è anche vero che nessuno di noi è esente dai momenti di opacità e bruttezza. L'evangelista Matteo non nasconde che tutto questo avviene anche ai discepoli, che ora si accorgono di non essere in grado di adempiere la loro missione: liberare dal male chi ne è schiavo. La luce della trasfigurazione e l'ombra del fallimento si rincorrono: Gesù era in alto, sull'alto monte, nella gloria. I discepoli sono in basso, in basso nella lotta contro la strutturale incapacità umana a vincere il male che è in noi e fuori di noi. La

potenza della fede e l'impotenza della nostra condizione umana si abbracciano in un enigma lacerante. Schiacciati dall'ombra di questo «non potere», i discepoli interrogano Gesù che risponde: «O generazione incredula e perversa!» (v. 17). La sua analisi della situazione è impietosa: «Siete persone senza fede! Siete persone perverse!». La mancanza di fede getta inesorabilmente in quell'erranza senza direzione, quel vagare senza meta, seguendo i propri idoli, interessi e vantaggi. È l'immagine della regressione nella sequela, che invece è seguire le orme del Signore, restare dietro a lui, ovunque vada. Nell'episodio della trasfigurazione la stessa voce del Padre aveva indicato il vero compito dei discepoli: «Questi è il Figlio mio, l'amato [...]. Ascoltatelo» (17,5). La fede è il frutto dell'ascolto di Gesù il Figlio. Non altro.

Il problema della lotta contro il male non è di assumere tecniche più o meno raffinate o efficaci, ma di ascoltare e mettere in pratica la parola di Gesù. È questo ascolto che può sciogliere i vincoli dal male, sciogliere le catene che ci legano e ci schiavizzano. Solo l'arte dell'ascolto ci libera da noi stessi, ci libera dalle situazioni di morte. L'ultima parola di Gesù è un invito a sentire in grande: con la vostra fede, anche se piccola come un granello di senape, riuscirete a trasportare il monte, il monte della trasfigurazione, il monte della comunione con il Figlio amato. La fede che nasce dall'ascolto di Gesù trasporta ovunque questo monte. Che è rifugio e roccia. E niente e nessuno potrà rapircelo. E nessuna terra di libertà sarà mai più impossibile.

Dio di verità e di amore, attraverso la risurrezione di tuo Figlio tu ci riveli il senso di ogni cosa: accresci la nostra fede e noi sapremo vincere il male che è in noi e attorno a noi, e scopriremo la tua presenza in ogni incontro di questo giorno che ci doni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Giulitta di Cesarea, martire (303).

Luterani

Paul Speratus, vescovo e poeta (1551).

XIX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 13 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato
le parole della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, | quando ascolteranno
tutti i re della terra, | le parole della tua bocca.

Ripresa della parola di Dio del giorno

**Congedata la folla, [Gesù] salì sul monte, in disparte, a pregare.
Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo (Mt 14,22).**

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore Gesù, tu sei Vivente!

- Sei risorto il primo giorno della settimana e gli uomini hanno visto la tomba vuota: con il discepolo amato insegnaci a vedere e a credere.
- Nell'alba pasquale è risuonato l'annuncio che tu sei vivente: come le donne discepole rendici annunciatori della tua risurrezione.
- Nel mattino pasquale ascoltiamo la tua parola: beato chi crede senza avere visto! Con il discepolo Tommaso noi ti adoriamo quale Signore nostro e Dio nostro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

**Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.**

Gloria

p. 628

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Signore del cielo e della terra, rafforza la nostra fede e donaci un cuore che ascolta, perché sappiamo riconoscere la tua parola nelle profondità dell'uomo, in ogni avvenimento della vita, nel gemito e nel giubilo del creato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 19,9A.11-13A

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb],
9entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli
fu rivolta la parola del Signore in questi termini: 11«Esci e
fermati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e
gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti
al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento,
un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. 12Dopo
il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco.
Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. 13Come
l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò
all'ingresso della caverna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

9Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

10Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 9,1-5

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

⁴Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; ⁵a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

SAL 129 (130),5

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 14,22-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò:

«Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Coraggio, non abbiate paura!»

Non sempre la presenza di Dio è evidente, non sempre si manifesta con potenza e splendore. Anzi, sovente la rivelazione del Dio biblico è l'esatto opposto. Si fa sentire nella brezza della sera, o nel sussurro di un vento leggero, come nel suo rivelarsi a Elia, il profeta pieno di zelo e di intransigenza. Eppure, Dio non è nel fuoco, non è nel terremoto, non è nella violenta repressione dell'idolatria: Dio parla al cuore nel silenzio più profondo. Nella Lettera ai Romani, Paolo indugia sul paradosso di un Dio che ha misericordia e fa grazia a chi vuole, cioè non segue vie e schemi umani, ma sopravanza con il suo amore la nostra comprensione. Nel testo evangelico, Matteo ci presenta una vera e propria teofania: Gesù cammina sul mare, come Dio nell'Esodo aveva aperto sul Mar Rosso una strada al suo popolo. Se ascoltiamo attentamente questo testo, ci accorgeremo che c'è una parola che ricorre più volte, un avverbio apparentemente di secondaria importanza. Questa parola è «subito». «Subito» Gesù costringe i discepoli a imbarcarsi e congeda le folle per andare sul monte a pregare (cf. Mt 14,22); «subito» Gesù parla ai discepoli sconvolti e impauriti per farsi riconoscere (cf. v. 27); «subito» Gesù tende la mano e afferra Pietro che affonda (cf. v. 31). In tutti e tre i casi l'avverbio si riferisce all'agire di Gesù. C'è in lui un'urgenza pressante, un desiderio impellente, un amore grande.

Anzitutto Gesù si ritira in disparte per pregare. Il monte è il luogo simbolo della solitudine con Dio. E se questa era per Gesù una necessità, lo deve essere anche per noi che rischiamo di sommergere il sussurro della brezza leggera in cui Dio ci parla con il frastuono dei nostri impegni. Abbandonati a se stessi, i discepoli sono preda della tempesta. L'apparizione di Gesù, che viene loro incontro al termine della notte, li getta nel terrore. Ed ecco che subito Gesù li rassicura: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Anche noi siamo spesso preda della paura. Come i discepoli, anche noi abbiamo remato tutta la notte, senza mai vedere un approdo al nostro operare. Temiamo allora di aver faticato invano, abbiamo paura di aver sbagliato tutto, di annegare nel vortice delle nostre preoccupazioni. Accecati dalle nostre paure finiamo per non saper più riconoscere il Signore stesso che ci viene incontro per aiutarci, scambiandolo per un impalpabile fantasma che atterrisce. Eppure, subito, senza indugio, e con premura grande il Signore ci parla, si fa riconoscere. Sì, il Signore ancora oggi parla. Parla al nostro cuore, nelle sue parole risuona il nome di Dio, «Io sono», e ci ripete: «Coraggio, non abbiate paura!». E noi sappiamo riconoscerlo, sappiamo ascoltarlo?

A questo punto Pietro fa una strana richiesta. Che senso ha chiedere al Signore di andare da lui in mezzo al mare in tempesta? Non avrebbe avuto molto più senso chiedergli di salire sulla barca? O di far cessare il vento e condurli alla riva? Lo slancio di Pietro viene dal cuore, dalla sua fede ancora imperfetta. Chiama

Gesù «Signore», ma vuole una prova che sia effettivamente lui. E Gesù acconsente. È necessario che anche Pietro metta alla prova la sua poca fede. E Pietro si accorge di sprofondare, la sua paura degli elementi naturali in tempesta prende il sopravvento sul suo desiderio di andare al Signore. Il suo grido è il nostro grido, «Signore, salvami!» (v. 30). Ecco allora che «subito» Gesù stende la mano e lo afferra. Pietro è ancora «piccolo» di fede, abitato dai dubbi e dalla paura di perdere la propria vita. La fede pur piccola di Pietro, tuttavia, permette a Gesù di salvarlo. Solo mettendo tutta la nostra fede, piccola e povera, nel Signore, possiamo acconsentire a che egli operi in noi ciò che non possiamo darci da soli: la nostra salvezza.

Signore Gesù, che ti sei rivelato ai discepoli in preda alla tempesta camminando sulle acque del mare, non abbandonarci alle nostre paure, ma afferra le nostre mani e salva le nostre vite, affinché anche noi possiamo tendere subito le nostre mani a chi sta per naufragare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ponziano papa e Ippolito presbitero, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Conclusione della festa della santa Trasfigurazione; memoria della traslazione delle reliquie del nostro santo padre Massimo il Confessore (662).

Copti ed etiopici

Annuncio a Gioacchino che Anna concepirà la vergine Maria.

Anglicani

Jeremy Taylor, vescovo (1667); Florence Nightingale, infermiera e riformatrice sociale (1910); Octavia Hill, riformatrice sociale (1912).

Luterani

Radegonda, benefattrice (587); Paul Richter, testimone fino al sangue (1942).

Calendario interreligioso

Buddhismo / Shintoismo

Ulambana (Obon). Giorno degli antenati: (dal 13 al 15 agosto) si visitano i cimiteri per fare offerte ai propri antenati, secondo la tradizione Mahayana (Giappone, Cambogia, Laos e Thailandia).

S. Massimiliano Maria Kolbe, presb. e martire (memoria)

LUNEDÌ 14 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Ora che sorge il mattino
ci presentiamo a te
lodando il tuo splendore;
nella luce rinati
noi cerchiamo la fonte
di ogni luce.*

*Per tutto il giorno che avanza
dimoreremo in te
o Sole che dà vita;
l'universo ti annuncia
e lo Spirito invoca
la tua venuta.*

*Quando verrà a noi la sera
ritroveremo te
che parli nel silenzio
canteremo l'amore*

*del creato che attende
il nuovo sole.*

*Sempre alla luce del Regno
veniamo incontro a te
che doni vita eterna;
Creatore del mondo
Redentore dell'uomo
Consolatore.*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce
della sua lode;

è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare
i nostri piedi.

O Dio, tu ci hai messi alla prova;
ci hai purificati
come si purifica l'argento.

Ci hai fatto cadere in un agguato,
hai stretto i nostri fianchi
in una morsa.

Hai fatto cavalcare uomini
sopra le nostre teste;
siamo passati
per il fuoco e per l'acqua,
poi ci hai fatto uscire
verso l'abbondanza.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (*Mt 17,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Ti lodiamo perché ci parlerai negli eventi di questo giorno e ci farai attenti nel discernimento della tua volontà.
- Ti lodiamo perché ci parlerai attraverso gli altri e ci renderai capaci di vedere in essi il tuo volto.
- Ti lodiamo perché ci parlerai nel silenzio e nella solitudine e ci concederai di dialogare con te nella pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore.
«In verità io vi dico: tutto ciò che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che al santo presbitero e martire Massimiliano Maria [Kolbe], ardente di amore per la Vergine Immacolata, hai dato un grande zelo per le anime e un amore eroico verso il prossimo, concedi a noi, per sua intercessione, di impegnarci senza riserve al servizio degli uomini per la tua gloria e di conformarci fino alla morte a Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DT 10,12-22

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ¹²«Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹³che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?

¹⁴Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. ¹⁵Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.

¹⁶Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; ¹⁷perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, ¹⁸rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. ¹⁹Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.

²⁰Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. ²¹Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. ²²I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

¹Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

²perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

³Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

⁴Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

⁸Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

⁹Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 17,22-27

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²²mentre si trovavano insieme in Galilea,
Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno,

ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì».

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi.

²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo e fa' che, sull'esempio di san Massimiliano Maria, impariamo a offrirti il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 15,13

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che siamo infiammati da quel fuoco di carità che san Massimiliano Maria attinse da questo convito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I figli sono liberi

Nei vangeli sinottici, per tre volte Gesù annuncia ai discepoli l'imminenza della sua passione, morte e risurrezione. Egli sapeva di andare incontro a una fine violenta: non un destino ineluttabile, ma un cammino liberamente assunto. Questo secondo annuncio della passione viene dopo l'esperienza della trasfigurazione, che agli occhi di tre testimoni, Pietro, Giacomo, Giovanni, ha rivelato l'identità di Gesù, la sua qualità divina. Questa «visione» è l'invito pressante a un ascolto: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo» (Mt 17,5). Ora per i discepoli è venuto il momento di ascoltare la parola della croce: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini» (v. 22). Una parola cui noi ci ribelliamo con tutto il nostro essere. Eppure, Gesù vedeva la necessità della sua consegna negli eventi che erano sotto gli occhi anche dei discepoli e che essi non comprendevano, perché non li leggevano alla luce della

parola di Dio (cf. Mt 17,10-13). Non è possibile ascoltare il vangelo e comprenderlo senza ubbidirgli, annunciarlo senza metterlo in pratica. Gesù non poteva stare intimamente nell'amore del Padre, annunciare la buona notizia del regno di Dio, senza portare le conseguenze dell'amore. Anche per noi ascoltare Gesù significa ascoltare come lui ha ascoltato il comandamento del Padre, mettendolo in pratica con amorosa ubbidienza: potremo allora vedere nelle nostre vite i segni della presenza di Dio.

I discepoli, annota Matteo, furono molto rattristati da queste parole di Gesù. Avvertivano indistintamente una minaccia di morte che toccava anche loro. Erano incapaci di sentire il glorioso annuncio della risurrezione: «ma il terzo giorno risorgerà» (17,23). Solo il perfetto affidamento all'amore del Padre, anche nell'ora della croce, non fa vacillare la fede nella risurrezione. I discepoli non sono ancora entrati nella dimensione della figliolanza.

Forse per questo Matteo conserva qui l'episodio della tassa del tempio, che ha tratti quasi fiabeschi. Il didramma, la moneta che Pietro avrebbe trovato in bocca al pesce per darla agli esattori del tempio, non era un tributo imposto dai romani (cf. Mt 22,17), ma una tassa per il culto che aveva assunto carattere obbligatorio (solo i sacerdoti ne erano esenti), e che al tempo di Gesù era oggetto di controversia, poiché non era esplicitamente prescritta dalla Legge. Con ogni probabilità le prime comunità giudeo-cristiane, fino alla distruzione del tempio (70 d.C.), continuavano a pagarla. La risposta di Gesù ai dubbi inespressi di Pietro non

lunedì 14 agosto - S. Massimiliano Maria Kolbe, presb. e martire

pretende un'esonazione per sé o per i discepoli. Contesta alla radice un rapporto con Dio fondato sul mercanteggiare (cf. Mt 11,15-17; Mc 11,15-16). Il tempio è casa di preghiera, e chi abita la casa, Dio, è Padre per i figli d'Israele. I figli sono liberi, non devono lasciarsi ridurre in schiavitù da chi vuole impadronirsi del rapporto con Dio riducendolo alla contrattazione politico-religiosa.

Signore Gesù, che hai annunciato ai tuoi discepoli la tua passione, morte e risurrezione, dona anche a noi di affidare tutta la nostra vita nelle mani del Padre, e impareremo a essere figli e liberi, facendo la volontà del Padre tuo e Padre nostro che è nei cieli.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria; memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).

Luterani

Georg Balthasar, testimone fino al sangue in Boemia (1629); Florence Nightingale, benefattrice (1910).

Assunzione della B.V. Maria (solennità)

MARTEDÌ 15 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.*

*La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.*

*Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.*

*A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama
le porte di Sion
più di tutte
le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie
sorgenti».

Ripresa della parola di Dio del giorno

Elisabetta esclamò a gran voce: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (cf. Lc 1,45).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Figlio di Maria!

- Signore, noi ti lodiamo e ti benediciamo, perché questo giorno dell'esodo di Maria dalla nostra terra è il giorno della sua nascita in cielo.
- Figlio della nuova Eva hai schiacciato il capo al serpente, regnando sulla croce l'hai fatta madre dei credenti, la tua risurrezione l'ha esaltata in cielo.
- Tutte le generazioni la cantano «beata»; tra tutte le donne è la più benedetta, perché grandi cose ha operato in lei l'Onnipotente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Grandi cose di te si cantano, o Maria:
oggi sei stata assunta sopra i cori degli angeli
e trionfi con Cristo in eterno.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della beata Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di Madre del tuo Figlio unigenito fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, per sua intercessione fa' che, salvati per il mistero della tua redenzione, possiamo essere da te innalzati alla gloria del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1Cr 15,3-4.15-16; 16,1-2

Dal Primo libro delle Cronache

In quei giorni, ³Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. ⁴Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.

¹⁵I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. ¹⁶Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.

^{16,1}Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. ²Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

⁷Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

⁹I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

¹⁰Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

¹³Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto». **Rit.**

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

SECONDA LETTURA 1COR 15,54B-57

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando ⁵⁴questo corpo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

O Signore, il sacrificio di riconciliazione e di lode che celebriamo nell'Assunzione della santa Madre di Dio ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio proprio, come della messa del giorno

p. 462

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 11,27

**Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.**

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, che ci hai resi partecipi del banchetto del cielo, invochiamo la tua clemenza perché, celebrando l'Assunzione della Madre di Dio, siamo liberati dai mali che ci sovrastano. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 646

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO AP 12,1

Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi
e sul capo una corona di dodici stelle.

Gloria

p. 628

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,19A; 12,1-6A.10AB

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹⁹Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

^{12,1}Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il tra-

vaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

¹⁰Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. **Rit.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. **Rit.**

¹²Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁵Dietro a lei le vergini, sue compagne,
¹⁶condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re. **Rit.**

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

SECONDA LETTURA 1COR 15,20-27A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. ²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, il nostro sacrificio di lode e, per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi la Vergine Maria, Madre di Dio, è stata assunta in cielo. Segno di sicura speranza e consolazione per il popolo pellegrino sulla terra, risplende come primizia e immagine della Chiesa, chiamata alla gloria. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che in modo ineffabile ha generato nella carne il tuo Figlio, autore della vita.

E noi, uniti ai cori degli angeli, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,48-49

**Tutte le generazioni mi chiameranno beata:
grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i sacramenti della salvezza, fa' che per intercessione della beata Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 646

PER LA RIFLESSIONE

La grandezza dell'umiltà di Maria

Nella festa dell'Assunzione della Madre del Signore, la chiesa ci invita a celebrare Maria quale dimora di Dio e arca dell'alleanza (cf. Ap 11,19): Maria è colei che ha fatto della sua vita e del proprio corpo lo spazio di accoglienza della presenza di Dio. Oggi la chiesa ci invita a celebrare un duplice passaggio: il transito di Maria dalla dimora terrestre a quella del cielo, dove regna la piena comunione con Dio, e il passaggio di Dio dal cielo sulla terra, nella vita della sua umile serva, Maria.

Ciò che è avvenuto in Maria riassume le grandi opere di salvezza di Dio per il suo popolo: così il canto di Maria, che i cristiani ripetono alla sera di ogni giorno, ricorda la promessa fatta un tempo da Dio «ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,55), che ora trova il suo compimento. L'esperienza di Maria s'inserisce nella storia dell'intero Israele, popolo dell'alleanza

e delle benedizioni cui lei stessa appartiene. Nella sua storia personale, Maria riconosce i tratti dell'agire perenne di Dio per il suo popolo, «Israele, suo servo» (v. 54), e questo agire è sempre nella misericordia. La grandezza della fede di Maria appare nel suo celebrare e riconoscere la grandezza dell'agire di Dio, nel credere di più alla promessa di vita del Signore che non all'evidenza della propria impossibilità a generare. La fede si manifesta nel coraggio di sperare l'insperabile anche quando si è immersi nella disperazione. Nel canto di Maria confluisce l'esultanza di ogni fedele dell'antica e della nuova alleanza: di tutti coloro che hanno l'audacia di non fare della propria piccolezza un ostacolo all'amore di Dio. Il cantico della Madre del Signore, dilatandosi, è diventato la preghiera della chiesa di tutti i tempi, che confessa la potenza del Signore più forte della propria impotenza.

Tutta la vicenda di Maria è riassunta nell'espressione: «[Il Signore] ha guardato l'umiltà della sua serva» (v. 48). Si tratta dello sguardo di amore di Dio, che ama, elegge e chiama la nostra fragilità a divenire fermezza, la piccolezza a divenire grandezza, il pianto a divenire gioia, la povertà a divenire forza. Intonare con Maria il canto del Magnificat è per noi una grande responsabilità: significa leggere nell'oggi le meraviglie operate da Dio in noi e attorno a noi, le grandi opere di salvezza riassunte e ricapitolate nel frammento della nostra esistenza e del nostro tempo. Con Maria dobbiamo imparare ad aprire la nostra esultanza al non-ancora di quella giustizia di Dio che sarà piena solo nel regno,

martedì 15 agosto - Assunzione della B.V. Maria

quando finalmente i potenti saranno rovesciati, i superbi confusi e gli affamati saranno ricolmi di beni, gli umili innalzati. In Maria l'amore di Dio si è fatto carne, e con lei il corpo umano è divenuto ingresso di Dio e dimora di Dio nella storia e nella creazione.

Signore Dio nostro, per la vergine Maria, Madre del Signore, oggi si rallegrano il cielo, la terra e ogni creatura: fa' che tutto il nostro essere, spirito, anima e corpo, giunga alla gloria della risurrezione in Cristo Gesù, nostro Signore vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Memoria dell'Assunzione/Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio il Folle (chiesa russa, 1552).

Copti ed etiopici

Abba Ari, martire (III sec.).

Calendario interreligioso

Induismo

Raksha Bandhan. È la festa che celebra la fratellanza e l'amore. «Raksha Bandhan» significa filo protettivo.

S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 16 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.
Alleluia.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere.

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

Il Signore
è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore
per il suo popolo,

rifugio di salvezza
per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo

| e benedici la tua eredità,
sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro» (*cf. Mt 18,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti amiamo, Signore!

- Dio nostro, tu sei l'unico nostro Signore, a te offriamo il nostro cuore capace di amore.
- Cada il velo dai nostri occhi e ti contempleremo in noi sempre presente.
- Oggi ci attendi, domani ci accoglierai, vogliamo amarti senza il timore del castigo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 34,1-12

Dal libro del Deuteronomio

In quei giorni, ¹Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, ²tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale ³e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. ⁴Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a

Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

⁵Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. ⁶Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. ⁷Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. ⁸Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.

⁹Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

¹⁰Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, ¹¹per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d’Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, ¹²e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

65 (66)

Rit. Sia benedetto Dio: è lui che ci mantiene tra i viventi.

oppure: Benedetto sei tu, Signore, Dio della mia vita.

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,

dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁵Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 18,15-20

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Correggere il fratello

Mosè muore alle porte della Terra promessa senza potervi entrare. In un commento rabbinico, s'immagina un ultimo dialogo tra Mosè e Dio. Mosè si lamenta di non poter mettere piede nella terra a lungo desiderata. Prega Dio, e con Mosè pregano gli angeli, ma Dio gli fa notare che si sta aggrappando alla stessa corda dai due lati. Già una volta l'intercessione di Mosè aveva salvato il popolo. Ora, se Mosè vuole entrare nella Terra promessa, il popolo che aveva peccato nel deserto ne sarebbe rimasto escluso. Allora Mosè si dà pace: «Muoia Mosè e mille come lui, ma si salvi il popolo di Israele!». Mosè vede la Terra promessa solo da lontano, e muore sulla bocca di Dio. Anche in questo è perfettamente umile e obbediente e mette la sua gioia e la sua pace nel compiere la

volontà di Dio. Nel Vangelo di Matteo è Gesù che assumerà i tratti del nuovo Mosè.

Il brano evangelico parla della correzione fraterna. Correggere per il bene dell'altro è un'arte difficile, ma è un esercizio necessario e molto delicato all'interno della comunità cristiana. L'esperienza mostra che è molto probabile che il fratello, l'amico corretto e a volte anche l'amato corretto, non capisca... e noi lo perdiamo. La Scrittura ci invita a prendere coscienza che nella nostra vita prima o poi si manifesta il male. La chiesa, le nostre comunità cristiane, le nostre famiglie non sono composte di uomini e donne senza peccato, puri e giusti, sempre capaci di amore. Si registrano al loro interno contraddizioni al vangelo, misconoscimenti della vita in alleanza; c'è un male fatto con piena coscienza, si incontra il peccato. Conflitti, opposizioni, gelosie, divisioni e separazioni accompagnano ogni cristiano e tutta la storia della chiesa. Ed è verosimile che anche l'evangelista Matteo sia stato spinto a raccogliere queste parole di Gesù a partire dall'osservazione della realtà della sua comunità.

Ecco allora che il vangelo delinea un cammino da compiere in vista della correzione fraterna, per riaccogliere nella chiesa, nel corpo comunitario, nella vita familiare, nella storia di amicizia chi ha contraddetto l'alleanza e la fiducia. «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo...» (Mt 18,15). Nei conflitti, nelle ingiustizie, nella sofferenza per il male ricevuto, la prima urgenza è questa: l'offeso deve

andare a parlare personalmente con l'offensore. Ciò non è facile né spontaneo, e occorre non recarsi dall'altro sotto l'impulso della collera, del rancore o del risentimento accumulati dentro di sé. Eppure, questo è l'inizio del cammino, a indicare che non è possibile alcun cammino senza questo preliminare.

Ma non è detto che questo tentativo vada a buon fine, perciò Matteo continua. Forse sono necessari altri mediatori, «due o tre testimoni» (v. 16; cf. Dt 19,15). E se anche questa opzione fallisce, allora tutta la comunità dovrà essere chiamata a giudicare del problema. La procedura indicata dall'evangelista è un'indicazione, non una legge: per questo occorre sempre saper creare nuove vie di riconciliazione, adattandole alle diverse situazioni e persone. L'esperienza insegna che tante volte ci si deve arrestare al primo tentativo, fermandosi alla correzione da solo a solo, perché diversamente si aggraverebbe la situazione. Anche le parole di Gesù sulla correzione fraterna vanno dunque lette con intelligenza creativa, perché non sono un freddo codice, ma lasciano a ogni cristiano la responsabilità di come realizzarle.

L'evangelista arriva anche a delineare il caso peggiore: tutti i tentativi di correzione falliscono e non si vede nessun ravvedimento. La conclusione è una: sia considerato «pubblicano», «pagano», peccatore. Anche in questo caso a tracciare il cammino rimane Gesù, con la sua vita e il suo comportamento: lui che era «amico di pubblicani e di peccatori» (Mt 11,19; Lc 7,34), lui che addirittura insegna che i nemici vanno amati (cf. Mt 5,44; Lc 6,27-35),

lui che ha stigmatizzato come «ipocrita» chi si riteneva giusto e impeccabile; lui che ha chiamato «amico» chi poi l'avrebbe tradito, ci insegna che anche nella sua comunità devono regnare la misericordia e la trasparenza.

Signore Gesù, noi siamo riuniti attorno te, uomini e donne, giusti e peccatori, forti e deboli, persone ricche di doni e persone povere di spirito; nonostante le nostre debolezze, vogliamo seguirti; tu che hai detto di essere là dove due o tre sono riuniti nel tuo nome, porta a compimento ciò che noi possiamo solo incominciare, nel cammino di conversione e di riconciliazione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo (acheropita) del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandyllion (944); memoria del santo martire Diomede l'anargiro (298).

Copti ed etiopici

L'Assemblea dei Primogeniti (Santi Innocenti), martiri.

Luterani

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).

GIOVEDÌ 17 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Cristo, splendore di Dio,
tu avvolgi con doni di luce
il mondo che a vita si desta
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino
unisca la terra e il cielo
e l'opera tutta dell'uomo
diventi primizia del Regno.*

*Davanti al tuo volto di luce
riporta la storia del mondo
e al giorno ch'è senza tramonto
conduci il tuo popolo santo.*

*A te, luce vera del mondo
al Padre sorgente di luce*

*al Fuoco che è luce d'amore
in questo mattino sia gloria.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Ritorna, anima mia,
al tuo riposo,
perché il Signore
ti ha beneficiato.

Sì, hai liberato
la mia vita dalla morte,

i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò
alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Il padrone disse a quell'uomo: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (*cf. Mt 18,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei la nostra vita, Signore!

- La tua parola è il nostro cibo, il tuo Spirito è il nostro respiro.
- I tuoi occhi vegliano su di noi, il tuo volto è la nostra luce.
- La tua bellezza è il nostro viatico, la tua presenza è la nostra forza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

**Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.**

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GS 3,7-11.13-17

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. ⁸Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: "Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete"». ⁹Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». ¹⁰Disse an-

cora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui caccerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. ¹¹Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. ¹³Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine». ¹⁴Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. ¹⁵Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, ¹⁶le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Aràba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico.

¹⁷I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

113A (114)

Rit. Trema o terra, davanti al Signore.

¹Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

²Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio. **Rit.**

³Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
⁴le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge. **Rit.**

⁵Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?
⁶Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge? **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 18,21-19,1

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli

disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

^{19,1}Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perdonare di cuore

L'ingresso nella Terra promessa descritto nel libro di Giosuè ripete l'esperienza dell'Esodo: le acque del Giordano si dividono e il popolo attraversa il fiume sull'asciutto, come aveva passato il Mar Rosso (cf. Gs 3,11-17). È terminato l'esodo dall'Egitto, e incomincia il tempo della storia di Israele nella Terra promessa ai padri, che sarà una storia di grandezza e di peccato, di infedeltà del popolo ma anche della costante fedeltà di Dio, della sua perseverante misericordia, nonostante il peccato dei figli di Israele. E la misericordia di Dio, annunciata dai profeti, sarà il tratto saliente della predicazione di Gesù.

L'intero capitolo 18 del Vangelo di Matteo è dedicato ai rapporti fraterni nella comunità cristiana. Vivendo insieme è inevitabile che arriviamo a farci del male, anche inavvertitamente, ma decisiva è la capacità di perdonare le offese ricevute, di compassione per il fratello o la sorella in difficoltà e nella sofferenza. Per spiegare questa necessità a Pietro, che resta sbalordito dalla sconfinata disponibilità al perdono predicata dal suo Maestro, Gesù racconta una parabola. Entrano in scena un re e uno dei suoi servi, che si presenta inadempiente al suo mandato: non ha da restituire il debito dovuto (cf. Mt 18,24). La cifra del suo debito è assolutamente iperbolica, corrisponderebbe a cento milioni di giorni lavorativi! Il servo è disperato e si aggrappa a una sola speranza: spera nella

magnanimità del padrone, nella sua grandezza di cuore, nella sua capacità di respirare in grande, di avere orizzonti più vasti della necessità immediata di far quadrare i conti. La vicenda prende una piega inattesa: il re ha compassione per quel servo, gli condona l'enorme somma dovuta e lo rimanda libero (cf. v. 27). Il re non condona il debito perché conta di essere risarcito, ma solo perché spinto dalla compassione: un sentimento profondo, che muove la parte più interiore del cuore quando ci lasciamo toccare dalla prossimità dell'altro che è nella sofferenza e nell'angoscia. La grandezza della compassione supera infinitamente la misura di qualsiasi debito.

A questo punto le parti si invertono: «Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari» (v. 28). La sua reazione è implacabile: «Andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito» (v. 30). La somma che deve riscuotere è minima, tanto che non giustifica la sua durezza: il ricorso alla prigione è una brutalità totalmente gratuita. Dopo aver ricevuto un dono incommensurabilmente superiore alle sue aspettative, quel servo si rifiuta di rimettere al suo prossimo un debito infinitamente inferiore. L'amore egoistico è sempre un ostacolo alla nostra capacità di compassione verso l'altro. È una forza sottile che, se non contrastata, ci schiavizza e prevale su ogni altro nostro sentimento. Dominati dall'amore di noi stessi, anche quando siamo destinatari di un atto di compassione, non comprendiamo, e il nostro cuore si fa insensibile: diviene

duro e granitico, come imprigionato da una spirale che si chiude inesorabilmente.

«Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (v. 33). Sono le parole di condanna che il padrone muove contro quel servo malvagio. Ora emerge lo sguardo esigente del padrone, ma un padrone al contrario, niente affatto esigente nel riscuotere i frutti del lavoro affidato, ma molto esigente, fino alla durezza, per quanto riguarda la pratica della compassione. Ecco a cosa è simile il regno dei cieli: al cuore compassionevole di Dio, un Dio che facilmente perdona i peccati dell'uomo contro di lui, ma che difficilmente perdona i peccati dell'uomo contro il suo prossimo. La profondità del cuore di Dio è una fonte traboccante di compassione per l'uomo che si trova nell'errore, nella sofferenza e nell'angoscia. Ecco il sentimento che deve riempire i nostri cuori vuoti e indifferenti.

Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie, Dio di bontà infinita, per i grandi segni del tuo amore e per la tua compassione verso ogni creatura; dona anche a noi di saper essere compassionevoli e attenti alle sofferenze dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici

Chiara della Croce da Montefalco, monaca (1308); Beatrice de Silva Meneses, fondatrice (1491).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Mirone di Cizico (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Mosè, vescovo di Awsim (VIII sec.).

Luterani

Johann Gerhard, teologo (1637).

VENERDÌ 18 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Il mio cuore è come cera,
si scioglie
in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio
è il mio vigore,
la mia lingua
si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia
una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani
e i miei piedi.

Posso contare
tutte le mie ossa.

Essi stanno a guardare
e mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore,
non stare lontano,
mia forza,
vieni presto in mio aiuto.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù rispose ai farisei: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (*cf. Mt 19,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, tu sai che ti amo!

- Signore, vengo a te con fiducia, tu solo conosci la mente e il cuore.
- Il mio cuore brucia e si consuma d'amore per te, al di sopra di tutto desidero te.
- Quando torno a te mi scopro figlio perduto, nel tuo abbraccio ti sento Padre misericordioso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GS 24,1-13

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ²Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume

e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

⁵In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto.

⁸Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰Ma io non vollì ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.

¹¹Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹²Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco.

¹³Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

135 (136)

Rit. Il suo amore è per sempre.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
²rendete grazie al Dio degli dèi,
³rendete grazie al Signore dei signori. **Rit.**

¹⁶Guidò il suo popolo nel deserto,
¹⁷colpì grandi sovrani,
¹⁸uccise sovrani potenti. **Rit.**

²¹Diede in eredità la loro terra,
²²in eredità a Israele suo servo.
²⁴Ci ha liberati dai nostri avversari. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. 1TS 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio,
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,3-12

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: “Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?».

⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri

venerdì 18 agosto

ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La radicalità dell'amore

La prima lettura descrive la grande assemblea di Sichem. Giosuè parla al popolo e ai capi del popolo, ai sacerdoti e agli scribi. Il discorso di Giosuè è in realtà la memoria delle grandi opere compiute da Dio in favore del popolo, dall'uscita dall'Egitto fino

all'ingresso nella Terra promessa. Anche la maledizione degli altri popoli contro Israele si muta in benedizione (nella vicenda del profeta Balaam, figlio di Beor, cf. Nm 22 e 23). La storia di Israele, come la storia di tutti i popoli, è una storia di guerre e violenze; ma la rilettura nella fede di questi eventi sa discernere il filo rosso della benevolenza di Dio che rivela il suo Nome di misericordia, che incomprendibilmente dona ai figli di Israele città che non hanno costruito, vigne e oliveti che non hanno piantato, cioè consegna una terra da abitare nell'obbedienza ai comandamenti, perché sia custodita nella pace e nella condivisione.

Il vangelo odierno ci mette davanti a una questione concreta, che preoccupava i contemporanei di Gesù come noi, perché tocca il rapporto intimo tra due persone. Dopo aver parlato ai suoi discepoli della misericordia di Dio (Mt 18,4), del potere di sciogliere i peccati (18,18), del perdono fino a settanta volte sette (18,22), Gesù sale dalla Galilea in Giudea. Là gli si avvicinano alcuni farisei per interrogarlo sul divorzio: allora come oggi, era una questione dibattuta tra le diverse scuole. Ma l'evangelista precisa che gli interlocutori non erano interessati all'interpretazione di Gesù: volevano solo metterlo alla prova, avere un argomento per accusarlo di ignorare o travisare la Legge data da Dio.

La risposta di Gesù li sorprende. Risale direttamente all'intenzione del Legislatore, al dono di Dio che è il vincolo di carità, di stima, di dedizione, che fa di un uomo e di una donna – con pari dignità – «una carne sola» (Gen 2,24), li rende immagine dell'amore di

Dio. Nessuna debolezza umana divida quest'unione: solo Dio, che l'ha voluta con il suo atto creatore, può anche renderla possibile. La Legge di Mosè che consente il ripudio (cf. Dt 24,1-4), è una condiscendenza umana alla durezza di cuore, non è un comandamento di Dio.

Quando parla dell'amore, Gesù è radicale, il suo linguaggio si fa duro, intransigente; non accetta compromessi, calcoli, dilazioni: «Amate i vostri nemici» (Mt 5,44); «Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me» (10,37). Egli conosce il cuore degli uomini, sa anche che nell'amore noi siamo più fragili. È nelle pieghe del nostro cuore instabile che Gesù infila la spada della parola di Dio: quello che Dio unisce, l'uomo non può disunirlo. L'amore di cui parla il Signore – l'amore che egli ha vissuto – è fuoco che divora, è una forza che scavalca la morte; che arriva all'inaudito dell'*eunuchía* per il regno dei cieli. Un amore che libera e sparglia ogni calcolo (anche i discepoli obiettano che «non conviene sposarsi» a queste condizioni!, Mt 19,10). L'amore chiede fedeltà, chiede di durare, è dono di sé fino alla fine. Eppure, noi conosciamo il fallimento, l'infedeltà, la separazione degli sposi, l'abbandono della vita comune alla sequela del Signore. Con papa Francesco la chiesa si è messa sul cammino della misericordia. La misericordia non è un amore a basso prezzo, ma è il vero senso dell'amore: la capacità di perdonare, che ci viene dal Signore, e che schiude sempre un futuro possibile, anche per noi che riconosciamo il fallimento delle nostre povere storie d'amore.

Signore Gesù, tu vuoi la piena osservanza del comandamento nuovo dell'amore, fa' che la nostra mente non sia dissipata; tu che hai promesso agli eunuchi un posto nella tua casa, rendici uniti a te, senza alcuna distrazione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elena, madre di Costantino (330 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Floro e Lauro (sotto Adriano, 117-138).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Erdmann Neumeister, poeta (1756).

Siro-occidentali

Filosseno di Mabbug, vescovo e martire (523).

S. Giovanni Eudes, presbitero (*memoria facoltativa*)

SABATO 19 AGOSTO

XIX settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me
benedica il suo santo nome.

Come è tenero
un padre verso i figli,
così il Signore è tenero
verso quelli che lo temono,

perché egli sa bene
di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba
sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo,
così egli fiorisce.

Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore
è da sempre,
per sempre
su quelli che lo temono.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (cf. Mt 19,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sia benedetto il tuo Nome, Signore!

- Voglio invocarti, Signore, dal mattino alla sera, durante la notte, ovunque io sono.
- Voglio gridare il tuo Nome nel silenzio del bosco, voglio cantarlo nella preghiera insieme ai fratelli.
- Voglio proclamare il tuo Nome insieme a Israele, insieme a Mosè davanti al roveto di fuoco.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19,22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GS 24,14-29

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè disse al popolo: ¹⁴«Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli

Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». ²¹Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». ²²Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!».

²³«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».

²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». ²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e

una legge a Sichem. ²⁶Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». ²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità. ²⁹Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.
oppure: Signore, solo in te è il mio bene.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.
oppure: Signore, solo in te è il mio bene.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,13-15

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come i bambini

La conclusione della grande assemblea di Sichem riportata nel libro di Giosuè è un rinnovamento dell'alleanza del Sinai tra Dio e il suo popolo. Il fondamento dell'alleanza sta nel rendere culto solo al Signore, cioè nell'impegnarsi a una lotta anti-idolatrice che non riguarda solo la politica dei capi, ma l'impegno morale di ciascun figlio di Israele. Gli esegeti e gli storici delle religioni parlano di un graduale passaggio, durato secoli, da un culto di un Dio di Israele accanto agli dèi degli altri popoli, fino all'elaborazione di

una teologia monoteista, in cui l'unico Signore è l'autore della creazione, il Dio liberatore, l'unico Dio che parla all'uomo per affrancarlo dagli idoli, manufatti che lo asserviscono e lo rendono preda del male e del peccato. È sorprendente come la Scrittura, in questo straordinario dialogo tra il popolo e Giosuè, sembri voler dissuadere – e non persuadere – il popolo a entrare in alleanza con Dio. Il Dio biblico è un Dio esigente, perché chiede la conversione del cuore (cf. Gs 24,23), l'impegno a vivere secondo i comandamenti, a perseguire la giustizia e percorrere vie di pace. La risposta del popolo sembra invertire i termini del patto: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!» (v. 24). L'ascolto viene dopo l'adempimento del comando! Solo mettendo in pratica la Legge è possibile ascoltare la voce del Signore, cioè entrare in relazione con lui, camminare nelle sue vie. Nel vangelo odierno il modello dell'ascolto è indicato in una categoria di persone che meno ci aspetteremmo di considerare: i bambini, i piccoli. Portare dei bambini da un rabbi perché imponesse loro le mani doveva essere una prassi comune nel mondo ebraico. Tuttavia, non era il rabbi a benedire: imponendo le mani sui bambini, egli invocava su di essi la benedizione del cielo. Perché allora i discepoli rimproverano questi bambini (cf. Mt 19,13)? Forse non volevano che Gesù stesse a perdere il suo tempo con loro. Matteo colloca qui, dopo quello posto al principio del capitolo 18, un nuovo elogio dei bambini (da intendersi qui ragazzi sotto i dodici-tredici, cioè prima dell'iniziazione religiosa

e sociale del *bar mizwà*). Gesù, infatti, aveva già ammonito che occorre diventare come bambini per entrare nel regno dei cieli (cf. Mt 18,2-5); qui rinnova l'esortazione, ponendo l'essere «come bambini», cioè «piccoli», «umili», persone prive di protezione e importanza agli occhi del mondo, come condizione per ereditare il regno. Il regno dei cieli, infatti, appartiene a gente simile ai bambini. Essere come i bambini significa spogliarsi dei beni e delle ricchezze, delle garanzie mondane che assicurano il successo nella vita, al solo fine di acquisire il tesoro incommensurabilmente più grande del regno. Essere come i bambini significa anche diventare «eunuchi per il regno», cioè desiderare il regno al di sopra di ogni cosa, anche di beni grandi come la famiglia umana. Trova qui eco quella beatitudine che proclama «beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). La benedizione ai bambini diventa così una *beatitudine dei bambini* e di quelli che vivono una condizione paragonabile alla loro. Chi vive il matrimonio nel regime messianico dell'indissolubilità, così come chi si è fatto eunuco per il regno, partecipa di questa beatitudine, che è una beatitudine di mitezza, di misericordia, di purezza di cuore e di pace.

Signore Dio, sii benedetto per l'ascolto della tua parola e per la contemplazione del tuo amore: aiutaci a esprimere con tutto il nostro essere la tua signoria sulla storia, sull'attività umana, sul nostro pensare e sul nostro parlare, e donaci di vivere nella gioia del Cristo risorto e vivente con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

*Giornata mondiale
dell'aiuto umanitario*

PORTARE SPERANZA

C'è un detto che dice: «Ci vuole un villaggio per crescere un bambino». Allo stesso modo, ci vuole un villaggio per sostenere una persona in crisi umanitaria. Quando e dove le persone sono in difficoltà, ci sono altri che le aiutano. Si tratta delle stesse persone colpite – sempre le prime a rispondere quando si verifica un disastro – e di una comunità globale che le sostiene mentre si riprendono. Lontano dai riflettori e dai titoli dei giornali, si uniscono per alleviare le sofferenze e portare speranza [...]. Il 19 agosto 2003, un attacco terroristico al Canal Hotel di Baghdad, in Iraq, uccise ventidue operatori umanitari, tra cui il Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per l'Iraq, Sergio Vieira de Mello. Cinque anni dopo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che designa il 19 agosto come Giornata mondiale dell'aiuto umanitario (<https://www.un.org/en/observances/humanitarian-day>).

XX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 20 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama*

*e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 149

Cantate al Signore
un canto nuovo;
la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a due tagli
nelle loro mani.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita (*cf. Mt 15,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Amen, Amen. Alleluia. Alleluja!

- Signore, noi ti ringraziamo per questo giorno, giorno della risurrezione di Gesù Cristo, giorno dell'effusione del tuo Spirito Santo.
- Noi ti lodiamo perché ci raduni in assemblea, per il dono della tua parola che salva, per l'alleanza che sempre rinnovi con noi.
- Sii ricordato in ogni liturgia cristiana, sii presente in ogni santa eucaristia, sii atteso come Salvatore veniente nella gloria.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio hai abbattuto l'inimicizia tra le creature e degli uomini hai fatto un popolo solo, rivestici degli stessi sentimenti di Cristo, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 56,1.6-7

Dal libro del profeta Isaìa

¹Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. ⁶Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, ⁷li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. Popoli tutti, lodate il Signore.

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

Rit. Popoli tutti, lodate il Signore.

SECONDA LETTURA

RM 11,13-15.29-32

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹³a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

²⁹Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 15,21-28

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Una fede grande!

Il vangelo di questa domenica ci mette di fronte al silenzio paradossale, ostinato, che Gesù oppone al grido di una donna cananea, cioè pagana. Eppure, proprio a questa donna straniera

– che resiste nella preghiera persino quando sembra essere giudicata «senza speranza e senza Dio in questo mondo» (Ef 2,12) – proprio a lei Gesù riconosce una fede «grande» (Mt 15,28)! La fede è sempre messa alla prova: perché ogni volta tocca la decisione intima del nostro cuore se affidare tutto il nostro essere al Signore, oppure se confidare in noi stessi, nelle nostre opere, nella nostra preghiera, nella nostra presunzione di conoscere le vie di Dio. I padri, leggendo questo brano, hanno invitato a considerare l'umiltà della donna accanto alla sua fede: nella loro radice non sono cose diverse. Chi ha fede soltanto nel Signore, chi si affida completamente a lui, non ha nessuno sguardo su di sé, nessuna presunzione sugli altri, nessuna pretesa nemmeno sull'amore del Signore, ma solo chi rinuncia a se stesso può affidarsi totalmente al Signore, e imparare da lui che è mite e umile di cuore, e trovare ristoro per la propria vita (cf. Mt 11,29).

Gesù, ci dice Matteo, era uscito dalla Galilea, per ritirarsi verso il territorio di Tiro e Sidone. Anche la donna aveva compiuto un movimento analogo: «Cristo uscì dai suoi confini e la donna dalla sua terra; e così poterono incontrarsi» (Giovanni Crisostomo). L'iniziativa dell'incontro non è di Gesù. Matteo non ci spiega, come fa Marco, il motivo che aveva spinto questa donna a cercare Gesù; è lei stessa a manifestare la ragione della sua sofferenza: «Mia figlia è molto tormentata da un demone» (15,22). Incomincia così un dialogo drammatico e paradossale. Perché la donna non parla, grida. Il suo grido è una preghiera. È l'invocazione dei salmi, *Kyrie*

eleison, chiede misericordia al Dio di Israele «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6). La donna sa di rivolgersi al Messia promesso, al «figlio di Davide». Ma Gesù non risponde. Nemmeno una parola.

I discepoli s'inseriscono in questa situazione carica di tensione: cercano una soluzione accettabile per uscire dall'imbarazzo. Esaudiscila, perché ci grida dietro. Pregano Gesù di congedarla, come gli avevano chiesto di congedare la folla perché andasse da se stessa a comprarsi da mangiare (cf. Mt 14,15). La risposta di Gesù ci sorprende. A differenza dei discepoli, che nel comportamento della donna sembrano percepire solo un fastidio, Gesù ha ascoltato la profondità del suo grido. Sente una voce che lo interpella sulla missione che ha ricevuto dal Padre. Gesù sa che c'è un pane che la donna non potrà trovare da sé, ma sa anche che negli ultimi tempi, come aveva profetato Isaia, gli stranieri, che avranno aderito al Signore, saranno colmati della gioia della sua presenza (cf. Is 56,6-7). Allora ridice per sé la consegna che aveva dato ai discepoli inviandoli in missione (cf. Mt 10,5-6): «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele» (15,24). Non è ancora il tempo di aprire la missione alle genti.

La donna però gli si getta ai piedi, persevera nella sua preghiera, confessa la sua fede nel nome del Signore: «Signore, aiutami!» (v. 25). Gesù sembra indurire ancora di più la risposta: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (v. 26). Allora il

grido della donna diventa una parola, scavata dalla sofferenza e dalla preghiera incessante. Ormai si è completamente dimenticata di sé, non vede nemmeno la propria supplica, i suoi occhi sono completamente rivolti al Signore, «come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona» (Sal 122[123],2). Dove altri non avvertono che un rifiuto, la sua fede vede la mano tesa del Signore che la afferra (anche i cagnolini fanno parte della casa!), intuisce che «al banchetto del regno il pane non è contato» (Alberto Mello), e che le briciole cadute dalla tavola, come le dodici ceste, come le sette sporte dei resti dei pani moltiplicati, bastano a sfamare tutta l'umanità. La sua risposta sorprende Gesù: «Donna, grande è la tua fede» (Mt 15,28). Questa fede opera la guarigione, sposta la montagna dell'esclusivismo religioso, apre una via nuova: nelle parole della donna anche Gesù vede approssimarsi il compimento della volontà del Padre, che ha rivelato ai piccoli il suo disegno di salvezza per tutte le genti, e ha messo nel cuore di questa cananea questa parola profetica.

Signore Gesù, che hai riconosciuto la fede della donna cananea ed esaudito il suo grido di aiuto, nutri la nostra fede con la tua parola, affinché affidiamo totalmente a te la nostra vita e con il tuo aiuto avanziamo speditamente nel cammino della tua sequela.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bernardo di Chiaravalle, abate e dottore della chiesa (1153).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Samuele (1045 a.C.).

Copti ed etiopici

Miracolo del patriarca Teofilo ad Alessandria (IV-V sec.).

Anglicani

William (1912) e Catherine (1890) Booth, fondatori dell'Esercito della salvezza.

S. Pio X, papa (memoria)

LUNEDÌ 21 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Cristo parola vivente,
splendore del volto del Padre,
per te ogni cosa è creata,
a te ogni cosa ritorna.*

*Uscito dal Padre immortale,
venuto nel mondo nemico,
hai posto tra noi la dimora
per darci la vita e la grazia.*

*Caduto a terra nel solco
qual seme di vita divina,
morendo hai vinto la morte,
primizia di risurrezione.*

*Con te noi vogliamo morire,
in te ritornare alla vita,*

*nel Soffio che tutto ricrea,
saremo il Figlio di Dio.*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Entrerò nella tua casa
con olocausti,
a te scioglierò i miei voti.

Venite, ascoltate,
voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.

Se nel mio cuore
avessi cercato il male,
il Signore
non mi avrebbe ascoltato.

Ma Dio ha ascoltato,
si è fatto attento
alla voce della mia preghiera.
Sia benedetto Dio,

che non ha respinto
la mia preghiera,
non mi ha negato
la sua misericordia.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (*Mt 19,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni presto, Signore!

- Vieni a liberare gli oppressi dal male: noi ti seguiremo e danzeremo per te.
- Vieni ad aprire gli orecchi dei sordi: noi potremo ascoltare e intendere la tua parola.
- Vieni a sciogliere la lingua dei muti: le nostre bocche si riempiranno di canti di lode.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,
gli ha aperto i suoi tesori
e lo ha ricolmato di ogni benedizione.

COLLETTA

O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica forza il santo papa Pio X, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 2,11-19

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ¹¹gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; ¹²abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, ¹³abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.

¹⁴Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici

che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. ¹⁵In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo.

¹⁶Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. ¹⁷Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

¹⁸Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. ¹⁹Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

105 (106)

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

³⁴[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
³⁵ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro. **Rit.**

³⁶Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.
³⁷Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi. **Rit.**

³⁹Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.
⁴⁰L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità. **Rit.**

⁴³Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
⁴⁴ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,16-22

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, le nostre offerte e fa' che, seguendo le esortazioni di san Pio X, celebriamo i divini misteri con devozione sincera e li riceviamo con spirito di fede. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei pastori

p. 635

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,9

Come il Padre ha amato me,
anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, la mensa eucaristica, alla quale abbiamo partecipato nella memoria del santo papa Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«E vieni, seguimi!»

Il vangelo ci presenta una delle pagine più drammatiche del ministero di Gesù: la storia di un mancato incontro, di una vocazione fallita, di un irrimediabile rifiuto. Un tale si avvicina a Gesù (solo dopo verremo a sapere che è un giovane e molto ricco) per interrogarlo.

La sua domanda verte sul bene e sulla prassi corretta per conseguire la vita eterna. La risposta di Gesù è il contrario di quel che ci aspetteremmo: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti» (Mt 19,17). Perché cerchi in me un maestro che risolva il tuo conflitto etico? Uno solo è buono, ed è Dio. C'è già la via che conduce alla vita eterna, è quella insegnata nella Scrittura. Hai già tutti gli strumenti per conseguirla! Fare ciò che è buono è fare quello che è insegnato nella Torah, che è il dono di colui che solo è Buono. Nei detti dei padri ebraici (*Pirque Avot* VI,3) leggiamo: «Anche il bene non è altro che la Torah, come è detto: “Io vi diedi una lezione di bene. Non abbandonate la mia Torah” (cf. Pr 4,2)». Allo stesso modo Gesù si decentra, mette davanti al suo interlocutore la radicalità dell'obbedienza ai comandamenti. Il giovane si sente messo alle strette, cerca di giustificare la sua domanda rilanciando la richiesta di una ulteriore analisi e selezione dei comandamenti, che definisca il genere dei precetti, la gerarchia della loro importanza: «Quali?» (v. 18). Ancora una volta Gesù rimanda alla Legge, cita per esteso i comandamenti del decalogo, quelli che vanno dal sesto al nono, che corrispondono ai doveri di un uomo «verso il suo prossimo» (mentre i primi quattro toccano gli obblighi dell'uomo «verso il suo creatore»). Manca però il decimo comandamento, quello che interdice la concupiscenza verso le persone e verso le cose. Può essere un caso, ma forse il giovane ricco, incapace di rinunciare ai propri averi, aveva difficoltà proprio in questo. La sua risposta

tradisce una certa delusione. Il travaglio etico che lo aveva portato a chiedere una soluzione a Gesù si risolve in nulla, e lui si ritrova ancora al punto di partenza. «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?» (v. 20). A differenza del passo parallelo di Marco che Matteo certamente conosce, qui è il giovane che si accorge di essere carente (non è Gesù che glielo dice!), di non aver ancora conseguito quella compiutezza che oscuramente desidera. A questo punto Gesù dà la sua risposta, quella che solo lui poteva dare, perché è la risposta che porta a compimento la Legge, la risposta che permette di obbedire ai comandamenti affidandosi all'amore di Dio che si è fatto visibile proprio nel Figlio: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (v. 21). Il centro della risposta è proprio l'invito finale: seguimi! Dare ai poveri i propri averi è solo il primo passo, serve a rimuovere quell'ostacolo che impedisce al giovane di accorgersi veramente di Gesù, di entrare in una relazione profonda con lui (nel Vangelo di Marco c'è un particolare che Matteo omette: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò», Mc 10,21). L'inquietudine del giovane ricco derivava proprio dalle sue ricchezze: il desiderio di un senso ultimo, di una vita buona nella luce di Dio, in lui doveva scendere a patti con la difesa e il servizio dei molti beni che possedeva. Era proprio questa la radice della sua insoddisfazione, e sarà anche la causa della sua tristezza, quando invece di seguire Gesù, la fonte di ogni felicità, se ne andrà per la sua strada.

Signore nostro Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ha chiesto ad alcuni di lasciare beni, case e campi per stare alla sua sequela; donaci di non preferire nulla all'amore di Cristo e di vivere il comandamento nuovo dell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio X, papa (1914); Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Taddeo di Edessa; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Marina, monaca (V sec.).

Luterani

Geert Grote, predicatore (1384).

Beata Vergine Maria Regina (memoria)

MARTEDÌ 22 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore,
tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,

osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi

e poni su di me
la tua mano.

Scrutami, o Dio,
e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

vedi se percorro
una via di dolore
e guidami
per una via di eternità.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (cf. Mt 19,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo regno, Signore!

- Fa' che discerniamo nel mondo la tua creazione, ora affidata a ciascuno di noi per il bene di tutti.
- Fa' che riconosciamo in ogni uomo il tuo volto, la sua vocazione unica nella storia.
- Fa' che rispettiamo in ogni popolo e in ogni cultura la luce e la verità che possono cantarti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 44,10.14

Alla tua destra è assisa la Regina,
tessuto d'oro è il suo vestito.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato come Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque Cristo tuo Figlio, per sua intercessione concedi a noi la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 6,11-24A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ¹¹l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. ¹²L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». ¹³Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non

ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian».

¹⁴Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». ¹⁵Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». ¹⁶Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo».

¹⁷Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. ¹⁸Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». ¹⁹Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce àzzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. ²⁰L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce àzzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. ²¹Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce àzzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce àzzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.

²²Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!».

²³Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non

morirai!». ²⁴Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,23-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». ²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Padre, i nostri doni nella memoria della beata Vergine Maria e a te innalziamo la nostra supplica perché ci soccorra l'uma-

nità del suo Figlio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria

p. 635

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Lc 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto:
in te si è compiuta la parola del Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi sacramenti, concedi a noi, che celebriamo la memoria della beata Vergine Maria, di partecipare al convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Tutto è possibile a Dio

La prima lettura, dal libro dei Giudici, ci presenta la figura di Gedeone. Il popolo è oppresso dai Madianiti. Gedeone constata la contraddizione tra le promesse di Dio fatte ai padri e la realtà di un'esistenza miserevole di oppressione e schiavitù. Quando il Signore chiede a lui stesso di liberare Israele con la sua forza, Gedeone obietta: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più

piccolo nella casa di mio padre» (Gdc 6,15). Al che il Signore ribatte: «lo sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti» (v. 16). Il dialogo tra il Signore e Gedeone fa emergere, al di là della storia avventurosa, una costante dell'insegnamento biblico: la salvezza viene dal Signore, ed egli opera sempre attraverso gli uomini, i più deboli e marginali, ma capaci di fare spazio in sé alla potenza di Dio.

Anche nel vangelo di oggi si ripropone il problema della salvezza. Vedendo il fallimento della vocazione del giovane ricco, Gesù constata la forza della presa che la ricchezza ha sulla mente e il cuore degli uomini. Confida allora ai suoi discepoli un detto che rasenta l'assurdo, e che li lascia sbalorditi: «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (Mt 19,24). Gli esegeti si sono ingegnati in molti modi per ridimensionare l'effetto grottesco di questa iperbole. Gesù si riferirebbe al cancello di una porta di Gerusalemme chiamato la «cruna dell'ago» per la sua strettezza (tuttavia manca un riscontro archeologico...). È meno improbabile un modo di dire del tempo: le fonti rabbiniche parlano per esempio di un elefante invece che di un cammello. In ogni caso la parola di Gesù getta nello sconcerto i discepoli, che si rendono conto che il problema non riguarda solo i ricchi: «Allora, chi può essere salvato?» (v. 25). I discepoli, infatti, sanno che la Torah considera la ricchezza una benedizione (cf. Dt 28,1-14): se non sono salvati i ricchi, allora che ne sarà dei poveri? La replica di Gesù utilizza i

profeti per interpretare la Legge: un ricco non si salva per la sua ricchezza (cf. Ger 9,22), ma questo naturalmente non significa che non possa essere salvato, ma occorre collocare correttamente la fonte della salvezza, che è solo in Dio e non nelle forze umane. Certo è difficile salvarsi, ma «c'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore?» (Gen 18,14). In realtà, suggerisce Matteo, tutto è possibile a chi crede (cf. Mt 17,20). La salvezza non appartiene all'ordine naturale, ma al piano divino.

A questo punto interviene Pietro, che non si limita a rivendicare per sé e gli altri il gesto di aver lasciato ogni cosa per seguire Gesù, ma pone espressamente il problema della ricompensa: «[noi] che cosa dunque ne avremo?» (19,27). Gesù questa volta non elude la domanda, ma consegna a Pietro e ai discepoli una risposta che è anche una profezia. Sì, ci sarà una ricompensa, ma la ricompensa è già ora, nelle conseguenze permanenti della sequela che fanno del discepolo una persona libera e capace di amare, di ricevere e donare pace, di avere una moltitudine di fratelli e sorelle con cui condividere l'ideale di una vita, che non è per un piccolo gruppo ristretto, ma si apre sulla definitività della redenzione di tutta l'umanità, la vita eterna, la vita in comunione con Dio per sempre.

Dio onnipotente ed eterno, che operi la salvezza con potenza, nel tuo amore ci hai chiamati alla vera vita in Cristo tuo Figlio: donaci di riconoscere le meraviglie che operi nella nostra vita e di scorgere il centuplo della tua promessa anche nelle prove; concedi la tua misericordia alla chiesa, che non vive più l'unità da te voluta, affinché possa riprendere il cammino della riconciliazione nella forza del tuo Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria regina; Giovanni Kemble e Giovanni Wall, sacerdoti e martiri in Inghilterra (1679).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Agatonico di Nicomedia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Ascensione del corpo della Vergine in cielo.

Luterani

Sinforiano, martire (178).

Calendario interreligioso

Induismo

Raksha Bandhana. Festività popolare che si svolge nell'ambito familiare e che sancisce il legame di protezione tra fratello e sorella. In questo giorno le sorelle applicano il Tilak sulla fronte dei loro fratelli, legano Rakhi ai loro polsi e pregano per il loro benessere. In cambio, i fratelli giurano di proteggerle da tutte le influenze maligne.

S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 23 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi, Signore.*

*Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.*

*Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 25 (26)

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore,
non potrò vacillare.

Scrutami, Signore,
e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco
il cuore e la mente.

La tua bontà
è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato.

Non siedo con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti;

Lavo nell'innocenza le mie mani
e giro attorno al tuo altare,
o Signore,

per far risuonare voci di lode
e narrare tutte le tue meraviglie.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Il padrone disse: «Non posso fare delle mie cose quello che voglio?
Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (cf. Mt 20,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei la nostra gioia, Signore!

- Signore mio Dio, nulla ho più caro di te: quando vieni a dimorare nel mio cuore il mio intimo esulta di gioia.
- Sei la mia gloria e la mia gioia, mia speranza e mio rifugio nel giorno del male, ma il mio amore per te è ancora debole.
- Ho bisogno di essere fortificato da te: visitami sovente con la tua parola, guidami con i tuoi insegnamenti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

PRIMA LETTURA GDC 9,6-15

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, «tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

⁷Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

⁸Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". ⁹Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". ¹⁰Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi". ¹¹Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?". ¹²Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi". ¹³Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". ¹⁴Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi". ¹⁵Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

20 (21)

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

²Signore, il re gioisce della tua potenza!
Quanto esulta per la tua vittoria!

³Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra. **Rit.**

⁴Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.

⁵Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lunghi giorni in eterno, per sempre. **Rit.**

⁶Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,

⁷poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 20,1-16

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri

che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi

andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La giustizia scandalosa di Dio

Il vangelo di oggi ci offre oggi un'altra parabola sulla misericordia divina, una dimensione così profonda nel mistero di Dio che plasma la nozione stessa della sua giustizia. La giustizia di Dio è scandalosa, perché non è fondata su un rapporto di causa ed

effetto, non può essere meritata ma solo accolta come un dono, perché al suo fondo non è altro che grazia.

Il protagonista della parabola è «un padrone»: lo incontriamo mentre esce di casa, allo spuntare dell'alba, per andare nella piazza a cercare lavoratori per la sua vigna. Stipula con loro un contratto: li pagherà, per la giornata intera, un denaro. È la moneta sufficiente perché un nucleo familiare possa avere di che sfamarsi per un giorno. La logica è semplice: il lavoro di un giorno corrisponde al necessario pane quotidiano. La narrazione prende però una piega inattesa: quel padrone continua la ricerca di lavoratori a tutte le ore del giorno; esce di nuovo verso le nove e verso mezzogiorno, verso le tre e addirittura verso le cinque del pomeriggio, alla fine del giorno. Quel padrone fa molte chiamate, non esclude nessuno, offre lavoro a tutte le ore, vuole dare di che sfamarsi a più persone possibili. Giunge la sera e gli operai ritornano dalla vigna. Nessuna parola sul lavoro svolto: non ci viene detto se viene fatto bene, male, con attenzione o altro. Il padrone ordina di pagare i lavoratori, incominciando dagli ultimi. L'ordine dei chiamati è capovolto, e questo fa sì che i primi possano osservare quale salario il padrone ha corrisposto a quanti hanno lavorato meno di loro.

L'amministratore consegna un denaro agli operai dell'ultima ora. In quelli che hanno lavorato fin dal mattino presto si forma l'aspettativa di un compenso più alto, ma restano delusi: «Anch'essi riceverterro ciascuno un denaro» (Mt 20,10). La delusione si

trasforma in rabbia e mormorazione contro il padrone: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo» (v. 12). Dobbiamo fare attenzione al testo: «li hai fatti uguali a noi!». Ciò che non riescono a sopportare è proprio questo: quella che ai loro occhi appare un'ingiustizia insopportabile è la giustizia scandalosa di Dio, i chiamati per primi e i chiamati per ultimi sono considerati tutti uguali davanti a lui!

Il padrone ha rispettato il compenso pattuito, non è stato ingiusto: la parola data non è venuta meno. Eppure, si è preso la libertà di dare di più a colui al quale spetterebbe di meno, affinché possa portare a casa anche lui il salario necessario per sé e per la propria famiglia. La giustizia umana che lascerebbe affamati gli ultimi per non farli uguali ai primi è in realtà una logica perversa di disuguaglianza. Solo la misericordia ristabilisce la vera giustizia che rende a ciascuno il necessario per vivere, ristabilisce la dignità umana di tutti. Ecco allora che il padrone della vigna mette a nudo il vero problema: è forse il tuo occhio a essere malvagio e vedere l'ingiustizia dove non c'è, non sei forse tu «invidioso perché io sono buono?» (v. 15). Quando l'occhio del cuore è cattivo anche la giustizia umana diviene strumento di iniquità, contro il bene e la gioia dell'altro. La giustizia di Dio nasce dal suo occhio buono e diviene misericordia, che ci è donata in modo totalmente gratuito, perché anche noi impariamo a moltiplicarla tra di noi, che siamo tutti suoi figli amati.

Signore Gesù, tu ci hai insegnato la giustizia più grande del Padre che è misericordia: aiuta anche noi a dare gratuitamente ai nostri debitori, come gratuitamente abbiamo ricevuto il dono inestimabile del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rosa da Lima, vergine (1617).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Dormizione della vergine Maria; memoria del santo martire Lupo di Tessalonica (sotto Valeriano, 253-260).

Maroniti

Isacco il Siro, discepolo di Efrem, confessore (IV-V sec.).

Luterani

Garpard de Coligny, testimone fino al sangue (1572).

S. Bartolomeo, apostolo (festa)

GIOVEDÌ 24 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,*

*che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Se cammino
in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera
dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore
è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret» (*Gv 1,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti lodiamo!

- Tuo Figlio Gesù ha fatto dei Dodici i suoi missionari e li ha mandati ad annunciare il vangelo.
- Tuo Figlio Gesù ha seminato la sua parola nei discepoli e li ha inviati come operai per la tua messe.
- Tuo Figlio risorto da morte si è manifestato agli apostoli e li ha costituiti testimoni della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95,2-3

Annunciate di giorno in giorno la salvezza del Signore,
in mezzo alle genti narrate la sua gloria.

Gloria

p. 628

COLLETTA

Rafforza in noi, o Padre, la fede che spinse il santo apostolo Bartolomeo ad aderire con animo sincero a Cristo tuo Figlio, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa sia per tutti i popoli sacramento di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 21,9B-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 1,49b

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 1,45-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». ⁴⁶Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio di lode nella festa dell'apostolo san Bartolomeo, e per sua intercessione concedi al popolo cristiano il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 632

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,29-30

«Io preparo per voi un regno,
come il Padre l'ha preparato per me,
perché mangiate e beviate alla mia mensa», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Il pegno della salvezza eterna che abbiamo ricevuto, o Signore, nella festa di san Bartolomeo apostolo, ci sia di aiuto per la vita presente e per quella futura. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 647

PER LA RIFLESSIONE

Un figlio di Israele senza falsità

La tradizione ha identificato l'apostolo Bartolomeo dei sinottici in Natanaele, che compare nel primo capitolo del quarto vangelo. Il suo nome significa «dono di Dio», ed è salutato da Gesù

come «un Israelita in cui non c'è falsità» (Gv 1,47). Il Vangelo di Giovanni lo rappresenta come un uomo dedito allo studio della Torah, simboleggiata nella tradizione rabbinica dall'albero di fico. Natanaele è tuttavia restio ad accogliere una figura totalmente oltre ogni sua aspettativa, e rimane perplesso alla parola rivoltagli da Filippo: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret» (v. 45). Gregorio di Nissa commenta: «Natanaele con estrema esattezza aveva appreso il mistero che riguardava il Signore [...]; essendosi incontrato con colui che gli aveva fatto vedere lo splendore di tale conoscenza, se ne uscì con queste parole: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?”. Allora Filippo gli si fece risolutamente guida e gli disse: “Vieni e vedi”. Con ciò Natanaele, lasciato il fico della Legge, raggiunse Gesù». Giovanni descrive con finezza l'incontro con Gesù: Natanaele si scopre preceduto nella sua ricerca di Dio. Gesù lo sorprende con un elogio che risponde alla domanda profonda che lo abita: «Ecco un figlio di Israele che cerca sinceramente Dio e attende il suo Messia senza doppiezza, non si atteggia a uomo religioso». Al saluto di Gesù, Natanaele resta sorpreso: «Come mi conosci?» (v. 48). Gesù, che conosce quello che c'è nel cuore di ogni uomo (cf. Gv 2,25), gli rivela di averlo visto sotto l'albero di fichi, intento a studiare la Legge. A queste parole, Natanaele risponde con un riconoscimento di Gesù quale «Rabbi», «Figlio di Dio», «re d'Israele» (v. 49), che costituisce anche il culmine di un sorprendente crescendo nella

sequenza di titoli cristologici che i primi discepoli attribuiscono a Gesù nei primi due giorni del suo ministero (Filippo lo aveva chiamato semplicemente «Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret», del quale aveva reso testimonianza la Scrittura). E tuttavia non basta.

Gesù accoglie la confessione di Natanaele, ma lo rimanda a «cose più grandi», all'apocalittico aprirsi dei cieli (cf. vv. 50-51). Giovanni mette qui, all'inizio del suo vangelo, la visione dei cieli aperti che nei vangeli sinottici sarà evocata nell'ora della passione: «D'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo» (Mt 26,64). Non solo, ma l'evangelista ha chiaramente in mente il sogno di Giacobbe e della scala, che va dalla terra al cielo, e sulla quale gli angeli di Dio salgono e scendono (cf. Gen 28,12). C'è un altro motivo per l'evocazione della visione di Giacobbe. Natanaele è stato salutato come «un Israelita in cui non c'è falsità» (Gv 1,47), mentre il nome Giacobbe è associato all'inganno: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te» (Gen 27,35). Invece «Israele», il nome dato a Giacobbe dopo aver lottato con Dio (cf. Gen 32,28; 35,10), è associato alla benedizione del Signore (cf. Gen 32,26-29). Il culmine della serie di titoli messianici applicati a Gesù è allora l'auto-identificazione di Gesù come «Figlio dell'uomo», la vera scala, l'unico collegamento tra cielo e terra, la via per salire e la via per scendere, colui che introduce al Padre. La reazione di Giacobbe al proprio sogno è

quella di dire: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo [...]. Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (Gen 28,16-17). Non c'è una risposta equivalente da parte di Natanaele, perché l'evangelista ha già deliberatamente esteso la promessa fatta a Natanaele («vedrai cose più grandi») a tutti i discepoli («vedrete»), e anzi a tutti i lettori del vangelo. Cristo stesso è la vera «casa di Dio», Bethel.

Dio di verità, tu hai chiamato alla sequela di Gesù Bartolomeo-Natanaele, un figlio di Israele senza falsità, che ha confessato prontamente la fede in tuo Figlio, re d'Israele: accordaci la sua gioiosa semplicità, per camminare alla luce del nuovo sole, Cristo Signore, vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bartolomeo (Natanaele), apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Eutichio, discepolo di san Giovanni il Teologo (I sec.).

Copti ed etiopici

Alessandro, patriarca di Costantinopoli (337).

S. Luigi IX - S. Giuseppe Calasanzio, presb. (memorie fac.)

VENERDÌ 25 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il giorno risplende di luce,
la terra è ripiena di gloria,
torniamo a pregarti con fede,
o Cristo Signore del mondo.*

*Da' senso alla nostra esistenza,
feconda ogni nostro lavoro,
l'enigma tremendo del male
diventi mistero d'amore.*

*Si compie già ora nel tempo
il tuo disegno nascosto;
il Regno fiorisce e matura
la storia diventa salvezza.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

[Signore] Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria
tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema
tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato
l'afflizione del povero,
il proprio volto
non gli ha nascosto
ma ha ascoltato
il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode
nella grande assemblea;

scioglierò i miei voti
davanti ai suoi fedeli.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù rispose al dottore della Legge: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (cf. Mt 22,39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- Dio santo, misericordioso e compassionevole, nessuno ti ha mai visto né contemplato: insegnaci a contemplare il tuo volto nella vita di tuo Figlio Gesù.
- Gesù tuo Figlio si è seduto alla tavola dei peccatori e sempre è andato a cercare chi era perduto: insegnaci a perdonare e a non condannare i fratelli.
- Gesù tuo Figlio ha vissuto l'amore fino alla fine e ha perdonato chi gli toglieva la vita: insegnaci a vivere l'amore gratuito anche nelle avversità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

PRIMA LETTURA RT 1,1.3-6.14B-16.22

Dal libro di Rut

¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo, [chiamato Elimèlec,] con la moglie Noemi e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. ⁴Questi sposarono donne moabite: una si

chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, [figli di Noemi,] e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. ¹⁴Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. ¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». ¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio». ²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
⁶che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene. **Rit.**

Egli rimane fedele per sempre,
7rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

8Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
9il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
10Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Loda il Signore, anima mia.

CANTO AL VANGELO

SAL 24 (25),4B.5A

Alleluia, alleluia.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,34-40

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁴i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro,

un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il grande comandamento

La prima lettura introduce la vicenda di Rut, la moabita, la straniera che sarebbe entrata nella genealogia davidica del Messia (cf. Mt 1,5). Questo libretto, uno dei cinque «rotoli» o *M^eghillôt* (assieme al Cantico dei cantici, Qoèlet, Lamentazioni ed Ester) racconta una storia di dedizione e affetto, di attesa e speranza, le cui protagoniste sono due donne. Entrambe vedove, senza figli. La condizione più miserevole e diseredata. Rut è anche straniera, non appartiene al popolo eletto. La storia del libro di Rut è anche la storia della solidarietà e della condivisione tra queste due donne, che si sostengono a vicenda, che fanno delle loro povertà lo spazio in cui può agire la provvidenza di Dio. Rut resiste alle richieste di Noemi di ritornare alla sua gente, letteralmente, alla «casa delle loro madri», un termine di raro impiego nella Bibbia (lo incontriamo per esempio nel Cantico dei cantici). Rut ha una famiglia alla quale può tornare, forse anche una società caratterizzata da un certo equilibrio interno tra i sessi piuttosto che da una rigida gerarchia. Ma Rut rinuncia alla sicurezza e alla tranquillità materiale per restare accanto a Noemi, per assisterla, per condividere in tutto la sua sorte, fino ad esclamare: «Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio» (Rut 1,16). E Noemi – nel corso della storia – introdurrà nel popolo di Israele la nuora, che diventerà una delle antenate del re Davide. La fede

di queste due donne apre un'inattesa porta all'intervento di Dio, le cui vie non sono le vie degli uomini.

La pagina del vangelo conclude la serie di controversie tra Gesù e i suoi avversari del capitolo 22 del Vangelo di Matteo. Dopo la disputa con i sadducei sulla risurrezione, questa volta sono i farisei a scegliere un quesito da sottoporre a Gesù per «metterlo alla prova» (Mt 22,35, come in Lc 10,25, a differenza dello scriba di Mc 12,28, che ha retta intenzione e viene lodato da Gesù). La domanda non è inusuale nella tradizione rabbinica, dove era consuetudine che i maestri individuassero il comandamento che sintetizza l'intera Legge di Mosè, il «grande precetto», il *kelal gadol* della Torah. La risposta di Gesù in realtà si accorda, in linea di principio, con la dottrina farisaica, soprattutto quella che fa riferimento a Hillel e che sarà dominante dopo la distruzione del Tempio nel 70 d.C. (questo spiega anche il riconoscimento da parte di Gesù dello scriba che gli pone la stessa domanda in Mc 12,34: «Non sei lontano dal regno di Dio»). Ma Matteo non ha interesse, in questo contesto di ostilità, per l'accordo o il dialogo: presenta la posizione di Gesù in modo tale da chiudere la bocca ai farisei. Il grande comandamento è quello dell'amore per Dio e per il prossimo, che Gesù formula combinando due passi della Legge, Dt 6,5 e Lv 19,18. Matteo suggerisce che proprio questo comandamento è quello che quei farisei che vogliono cogliere in fallo Gesù non sanno mettere in pratica (cf. Mt 22,37), ma si perdono in un'osservanza formale ed esteriore che mentre sembra

rispettare i precetti divini, trascura la sostanza del comandamento di Dio: riconoscere nell'altro essere umano un fratello, una sorella da amare e onorare come se stessi.

Signore nostro Dio, aiutaci a osservare il comandamento nuovo dell'amore che ci ha consegnato tuo Figlio Gesù Cristo e donaci uno Spirito di pace, che ci insegni la compostezza, la calma, la discrezione; donaci di custodire il silenzio interiore e di avere una parola umile, chiara, leale, rispettosa, che edifichi la comunione fraterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ludovico di Francia, re (1270); Giuseppe Calasanziò, sacerdote (1648).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo apostolo Bartolomeo e memoria del santo apostolo Tito, vescovo di Gortina.

Copti ed etiopici

Ritorno a Scete del corpo di Macario il Grande.

Luterani

Gregorio di Utrecht, evangelizzatore (775).

SABATO 26 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre Vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,*

*all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me
benedica il suo santo nome.

Il Signore ha posto
il suo trono nei cieli
e il suo regno
domina l'universo.

Benedite il Signore,
angeli suoi,
potenti esecutori
dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore,
voi tutte sue schiere,
suoi ministri,
che eseguite la sua volontà.

Benedite il Signore,
voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (cf. Mt 23,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti adoriamo, Signore!

- Quando ci perdiamo nelle nostre scelte, la tua fedeltà sia terreno della nostra libertà.
- Quando siamo offuscati dall'immagine di noi stessi, spingi il nostro sguardo a discernere la tua presenza invisibile.
- Quando l'altro diventa il nemico, la tua misericordia apra vie di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 83,10-11

O Dio, nostra difesa,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nel tuo tempio
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

PRIMA LETTURA RT 2,1-3.8-11; 4,13-17

Dal libro di Rut

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo allodato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz.
²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si

mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

⁸Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi».

^{4,13}Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. ¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».

¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. Benedetto l'uomo che teme il Signore.

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 23,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129,7

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il più grande sarà servo

La prima lettura prosegue il racconto di Rut, che incontra Booz, parente di Noemi. È Rut a prendere l'iniziativa di spigolare nel campo con il consenso della suocera. Per coincidenza, Rut arriva nel campo di Booz, che si interessa a lei in modo particolare,

permettendole di spigolare nel campo e fornendo cibo sufficiente per lei e Noemi. Booz è descritto come «uomo altolocato» (Rt 2,1), letteralmente «guerriero forte» (*gibbor jayil*), cioè una persona facoltosa, socialmente influente e con ampie disponibilità di denaro, che sta al polo opposto di Rut nella scala sociale, quello riservato alle vedove e ai forestieri. Spigolare i campi era un mezzo per sostenere i poveri in Israele: «Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 23,22; cf. Dt 24,19-22). In qualità di povera, vedova e soggiornante, Rut cerca questo mezzo di sopravvivenza prescritto dalla Legge di Israele. Ma Rut acquisterà benevolenza agli occhi di Booz, quando questi conoscerà la sua storia, come lui stesso le confermerà. Rut ha abbandonato suo padre, sua madre e la sua patria per venire presso gente che prima non conosceva, per stare accanto alla suocera (cf. 2,11): la sua condizione di diseredata è stata in realtà una scelta consapevole, mossa dall'amore. Il libro di Rut – sulla quale Booz eserciterà il diritto di riscatto contemplato dalla Legge – si conclude con la benedizione del Signore sulle nozze tra lei e Booz, e la nascita di un figlio, Obed, il padre di lesse, dal quale nacque il re Davide.

Il brano evangelico ci presenta una dura requisitoria contro «scribi e farisei» (Mt 23,2). Destinatari del discorso di Gesù sono le folle e i suoi discepoli, che in Matteo hanno spesso una valenza

ecclesiale: sono le folle dei seguaci di Gesù, distinte tuttavia dai «discepoli» della prima ora. In un certo senso Matteo si rivolge con questo discorso anche alle successive generazioni cristiane, quelle del suo tempo. L'evangelista trovava già nel Vangelo di Marco una messa in guardia dagli scribi che amavano le lunghe vesti e i saluti nelle piazze, che ambivano ai primi seggi e si facevano vedere pregare per pura ostentazione (cf. Mc 12,38-40). Matteo non fa che rincarare la dose! Se teniamo conto del destinatario remoto del discorso (le folle dei discepoli), la violenta polemica contro gli scribi e i farisei acquista un carattere parenetico, cioè di esortazione ecclesiale. Infatti, Gesù invita a praticare e osservare quello che essi dicono (cf. Mt 23,3), cioè l'insegnamento dispensato dalla «cattedra di Mosè», ma a non imitarne le opere, perché il loro agire è inconsequente. Essi pretendevano dagli altri quello che loro stessi si guardavano bene dal fare (cf. v. 4). I carichi «pesanti» sono probabilmente le osservanze farisaiche in materia di purità rituale (cf. Mt 15), e quelle relative allo Shabbat (cf. Mt 12). L'altra accusa, da cui non sono esenti gli uomini religiosi di ogni tempo, è quella della «simulazione», pregare o fare opere di bene all'unico fine di ricevere l'ammirazione della gente (cf. 23,5). «Rabbì» è un titolo onorifico (potremmo tradurlo letteralmente con l'espressione «mio grande»), e non era di uso comune. I grandi maestri Hillel e Shammai, per esempio, non sono mai chiamati «rabbì» nelle fonti rabbiniche. Gesù è chiamato così dai discepoli, in modo quasi affettuoso, nei vangeli di Marco e Giovanni, ma

in Matteo un solo discepolo si rivolge a Gesù chiamandolo «Rabbì», ed è proprio il traditore (cf. Mt 26,25 con 26,22; gli altri discepoli lo chiamano: «Signore»). Matteo insomma vuole distanziarsi dal giudaismo «rabbिनico» suo contemporaneo, e non a caso nel suo vangelo Gesù ammonisce così i discepoli: «Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”» (23,8). La polemica antifarisaica si trasforma così in una catechesi messianica: «Uno solo è il vostro Maestro (*didáskalos*) e voi siete tutti fratelli» (ci aspetteremmo: «discepoli», ma l'autentico discepolo deve vivere la fraternità evangelica!). Analogamente anche i termini «padre» e «dottore» sono interdetti nella comunità messianica, perché l'unica autorità d'insegnamento è il Cristo, il Messia, che orienta i discepoli al Padre celeste, dal quale discende per tutti la condizione reciproca di fratelli e sorelle. Se c'è un'autorità nella comunità cristiana, se c'è un «grande», questi è proprio il più piccolo, il servo di tutti (cf. v. 11; 18,4; Mt 20,26): e la condizione per vivere evangelicamente questo servizio è l'umiltà, che è il contrario dell'ipocrisia, la quale nasconde sempre la sete di potere.

Volgi a noi il tuo sguardo, o Dio, Creatore e Signore dell'universo, fa' che impariamo dall'umiltà di tuo Figlio Gesù Cristo, e potremo dedicarci sinceramente al tuo servizio con tutto il cuore, sperimentando la forza del tuo perdono, tu che vivi e regni ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cesario di Arles, vescovo (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi Adriano, Natalia e compagni martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

I Sette dormienti di Efeso (III sec.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei del regime stalinista (1952). Nel 1952 vengono assassinati di nascosto, per ordine di Stalin, ventisei intellettuali ebrei.

XXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 27 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio fedele
alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!*

*La tua chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 2

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo
consacrato.

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

«Io stesso ho stabilito
il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare
il decreto del Signore.
Egli mi ha detto:
«Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù domandò ai suoi discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?» (*cf. Mt 16,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua forza, Signore!

- Spirito Santo disceso come fuoco sugli apostoli, infiamma i cuori dei tuoi fedeli, perché annuncino in tutte le lingue le meraviglie di Dio.
- Spirito Santo che hai annunciato ai discepoli l'ora della passione, consola i cristiani che sono perseguitati e rendili saldi di fronte all'ostilità del mondo.
- Spirito Santo che hai ispirato le decisioni degli apostoli, illumina coloro che presiedono le chiese e le comunità, affinché il loro ministero sia al servizio dei fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

Gloria

p. 628

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, fonte di sapienza, che sulla solida fede dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della tua Chiesa, dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 22,19-23

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: ¹⁹«Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.

²⁰In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkìa; ²¹lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.

²²Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.

²³Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. Signore, il tuo amore è per sempre.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome

per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁶Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.

⁸Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 11,33-36

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? ³⁶Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra
edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 16,13-20

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allieta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Le chiavi del regno

Il vangelo di questa domenica è stato – e per certi versi lo è ancora – un luogo controverso da quando si è voluto vedervi il fondamento del primato del vescovo di Roma, quale successore di Pietro. Eppure, si può cogliere il messaggio di questa pericope evangelica se si mettono in sordina per un momento le preoccupazioni polemiche o apologetiche che hanno condizionato le letture confessionali. Che cosa chiede Gesù ai discepoli? Due cose: «La *gente* [lett. “gli uomini”, *oi anthropoi*] chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16,13); e poi: «Ma *voi*, chi dite che *io* sia?» (v. 15).

Qualcosa di Gesù i discepoli – e il lettore di Matteo – sapevano più degli altri: Gesù aveva annunciato ai suoi persecuzioni «a causa del suo nome», e che non avrebbero «finito di percorrere le città d'Israele, prima della venuta del Figlio dell'uomo» (Mt 10,23); sempre in prospettiva escatologica, aveva loro rivelato che il Figlio dell'uomo è colui che semina il buon seme del regno (cf. Mt 13,37). La gente, «gli uomini», non lo avevano compreso: il Figlio dell'uomo non era forse ai loro occhi «un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori» (Mt 11,19)? E quando avevano chiesto un segno della sua messianicità, erano stati rimandati all'unico segno di «Giona il profeta», rimasto «tre giorni e tre notti nel ventre del pesce»: allo stesso modo il Figlio dell'uomo sarebbe stato «tre giorni e tre notti nel cuore della terra» (Mt 12,38-40). Apertamente Gesù non parlerà più di sé come «Figlio dell'uomo» fino al momento della passione (cf. 26,64), ma ora chiede conto della comprensione del suo ministero e della sua persona a quelli che lo hanno seguito fin qui, nell'imminenza di essere consegnato agli uomini.

La risposta dei discepoli, che replica l'opinione della gente, elenca quattro modelli: Giovanni il Battista (negli ambienti della corte di Erode Antipa: cf. 14,2); Elia, presentato da Gesù stesso come il profeta escatologico che rivive nella figura di Giovanni (cf. Mt 11,14; 17,10-13); Geremia (solo in Matteo), il profeta contestato da quelli cui era stato inviato (e come Gesù rigettato nella sua patria, cf. Mt 13,57), o infine un'altra figura profetica non specificata.

La risposta alla seconda domanda di Gesù – che interpella direttamente i discepoli («voi») – è data da «Simon Pietro». Questa designazione dell'interlocutore con i suoi due nomi prepara l'intervento di Gesù: «Beato sei tu, Simone [...]: tu sei Pietro...» (16,17-18). Rispondendo, Pietro corrisponde al suo nome, cioè alla sua vocazione più profonda. La sua confessione di fede è la confessione di fede della chiesa: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (v. 16). Dio è il vivente, la sua presenza accompagna la storia umana con un'azione efficace e visibile. È proprio questo intervento del Padre nella storia umana che Gesù sa discernere nelle parole di questo discepolo che lui stesso ha chiamato, e prorompe in una beatitudine: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (v. 17).

Questa beatitudine di Simone dischiude un destino e un futuro, espressi in due immagini. Quella della pietra, segno di saldezza, dell'affidamento a Cristo (cf. 1Cor 10,4: «tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo»). Se pietra evoca la costruzione dell'*ekklesia* (che traduce l'ebraico *qahal*, la convocazione del popolo di Dio, liberato dall'Egitto e legato a Dio mediante il patto), le chiavi richiamano il simbolo della porta che introduce nel regno (contrapposta alle «porte», *pylai*, degli inferi). Le chiavi indicano autorità e responsabilità: «legare e sciogliere» nel linguaggio rabbinico denotano l'interpretazione

e l'applicazione della Legge: «proibire» (legare) e «permettere» (sciogliere). A Pietro è affidato il compito di attualizzare la Legge secondo l'interpretazione evangelica di Gesù, senza legare «fardelli pesanti [...] sulle spalle della gente» (Mt 23,4), ma spalancando le porte del perdono e della salvezza.

Quello di Pietro è un primato personale, non collettivo. Risponde a nome proprio. Anche nella chiesa, nella comunità cristiana, il primato – cioè lo specifico ministero al servizio della comunione – è personale, ma deve sempre essere sottomesso all'azione dello Spirito, all'ascolto e all'obbedienza della parola, per proclamare a tutti il perdono di Dio.

Signore Gesù, Pietro ti ha confessato «Figlio del Dio vivente», e a lui hai affidato le chiavi del regno dei cieli; concedici di camminare fedelmente alla tua sequela, affidati alle guide da te scelte, e dona ai pastori lo Spirito Santo perché sappiano condurre il loro gregge in obbedienza al tuo vangelo fino al giorno in cui la tua chiesa ritroverà l'unità da te voluta.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Monica, madre di Agostino (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Poemen, anacoreta (449 ca.).

Copti ed etiopici

Irene, figlia di Licinio (IV sec.).

S. Agostino, vescovo e dottore della chiesa (memoria)

LUNEDÌ 28 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Il sole è già alto nel cielo,
in terra accende la vita,
risplenda la grazia sui volti
e arda l'amore nei cuori.*

*Si estingua la fiamma del male,
si plachi il fuoco dell'ira,
si apra la mano al nemico
nessuno offenda il fratello.*

*Ascoltaci, o Padre del cielo,
nel Figlio ch'è nostro fratello
e manda lo Spirito santo
per fare di noi il tuo tempio.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti
è il re della gloria.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (*Mt 23,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ispiraci, Signore!**

- Concedici, Signore, di vivere quali fratelli e sorelle, portando insieme il fardello della nostra miseria.
- La manifestazione delle nostre fragilità e delle nostre cadute ci faccia sentire solidali, capaci di misericordia.
- La nostra vita comune sia intessuta di tenerezza, la benedizione sia il nostro debito verso l'altro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito
di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TS 1,1-5.8B-10

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. ⁴Sappiamo bene, fratelli

amati da Dio, che siete stati scelti da lui. ⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. ⁸La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. ⁹Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 23,13-22

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ¹³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. ^[14]¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. ¹⁷Stolti e ciechi! Che cosa è più grande:

l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? ¹⁸E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Celebrando il memoriale della nostra salvezza invociamo la tua clemenza, o Signore: questo sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 23,8.10

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo, e voi siete tutti fratelli».

DOPO LA COMUNIONE

Ci santifichi, o Signore, la partecipazione alla mensa di Cristo perché, fatti membra del suo corpo, siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

Contro l'ipocrisia

Il vangelo ci pone oggi dinanzi a una pagina sorprendentemente dura. I sette «guai» che Matteo pone in bocca a Gesù in questo capitolo del suo vangelo sono di un'inaudita violenza. Occorre uno sforzo attento per comprendere bene quel che il testo vuole dirci. I destinatari dell'invettiva sono chiamati ipocriti, cioè simulatori, in quanto sostengono una parte, recitano, fingono di essere quello che in realtà non sono. Il primo «guai» è diretto contro l'arroganza di chi pensa di poter vietare l'accesso al regno di Dio (Mt 23,13). In realtà, Matteo aveva già messo in evidenza che è la comunità messianica presieduta da Pietro ad avere le chiavi per dischiudere il regno (cf. Mt 16,19), non i farisei; non solo, ma essi con la loro ostilità al vangelo ne restano fuori e impediscono di accedervi anche a quelli che vorrebbero accogliere l'annuncio evangelico. «Entrare nel regno», infatti, è un'espressione che equivale all'adesione al «vangelo del regno». Il peccato dei farisei sta proprio in questa opposizione accanita alla predicazione di Gesù. Possiamo evocare qui un passo celebre della Lettera ai Romani, in cui Paolo, un ex fariseo, cerca di collocare in termini teologici equilibrati questa polemica: «Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di

Dio sono irrevocabili!» (Rm 11,28-29). Matteo, pensando alla sua comunità, ha probabilmente in mente la polemica dei responsabili del giudaismo contro alcune delle fondamentali verità evangeliche, come la risurrezione di Gesù (cf. Mt 27,64; 28,13).

Il secondo «guai» riguarda la vanità del proselitismo farisaico (23,15). I «proseliti» erano quei pagani che aderivano all'ebraismo attraverso il battesimo (*tevilà*) e la circoncisione. Questo aspetto oggi può sorprendere, perché il giudaismo contemporaneo non ha tendenze proselitistiche, e non le ha mai avute nella sua storia di marginalizzazione e spesso di persecuzione all'interno di un'ecumene cristiana. Tuttavia, tra il I e il II secolo d.C. questo tipo di attività è accertato dagli storici. Quello che in Matteo viene stigmatizzato è la tendenza del neoconvertito – come del resto sovente accade – ad assumere atteggiamenti ancora più zelanti e intransigenti di quanti sono nati nell'ebraismo, e a diventare «nemico del vangelo» più ancora di scribi e farisei.

Il terzo «guai» riguarda il giuramento (vv. 16-22). Per comprendere il testo, bisogna tenere presente l'uso rabbinico di evitare il nome di Dio attraverso una circonlocuzione. Non si poteva nominare Dio nella formula del giuramento, e si ricorreva a una metonimia: l'oro invece del santuario, l'offerta invece dell'altare, il cielo invece del trono di Dio. Una simile convenzione – argomenta Matteo – è del tutto futile, una pura facciata, e nasconde la sostanza. La realtà non sono le suppellettili o gli elementi del culto (l'oro, l'offerta sull'altare), ma il Dio vivente che si rende

presente nel «tempio», e che è presente soprattutto nella verità della coscienza di chi impegna la propria parola. L'invettiva di Gesù contro questa casuistica sul giuramento è in realtà diretta contro un culto dell'esteriorità che vanifica la responsabilità di una prassi coerente con la liturgia. Gesù stesso non aveva forse già insegnato, nel grande discorso della montagna, che non solo non si doveva giurare il falso, ma non si doveva giurare affatto, «né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re» (Mt 5,35)? Al credente basta la sua parola, una parola chiara e netta, perché tutta la sua vita è affidata nelle mani del Dio vero, e non c'è nulla di più alto della presenza di Dio nel cuore dei credenti.

Signore Gesù, tu hai messo in guardia i tuoi discepoli dall'ipocrisia e dalla doppiezza: perdona la nostra tendenza a dire e a non fare, a giudicare gli altri e a nascondere i nostri peccati, e saremo liberi dall'amore di noi stessi per accogliere la tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Agostino, vescovo e dottore (430).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Mosè l'Etiope, anacoreta (400 ca.).

Copti ed etiopici

Michea, profeta (VIII sec. a.C.).

Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)

MARTEDÌ 29 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo,
Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo perché
questo è il tempo in cui
la vita ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.*

*E nell'attesa
che il tempo si compia
tutto il creato
è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita
che è presenza
operosa del Regno.*

*A te ogni gloria,
o Cristo risorto,
a te che sei viva
fonte di grazia:
insieme al Padre
e allo Spirito santo
gloria e potenza
nei secoli eterni.*

Salmo cf. SAL 138 (139)

Meravigliosa per me
la tua conoscenza, [Signore]
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare
lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare
all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri (*Mc 6,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto, Dio dei profeti!

- Noi ti lodiamo, perché hai fatto di Giovanni il precursore di tuo Figlio nella nascita, nella predicazione, nella passione e nella morte.
- Noi ti benediciamo, perché hai fatto di Giovanni il testimone della luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui.
- Noi ti ringraziamo, egli ha riconosciuto in Gesù, suo discepolo, l'Agnello di Dio: concedici di riconoscere nei più piccoli i compagni dell'Agnello.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,46-47

Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi, Signore.
La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.

COLLETTA

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di lottare con coraggio per la testimonianza della tua parola, come egli morì martire per la verità e la giustizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,17-19

Dal libro del profeta Geremìa

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Tu, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese,

contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mt 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,17-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che

cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le nostre offerte, e fa' che camminiamo sempre nella via di santità che san Giovanni Battista proclamò con voce profetica nel deserto e confermò con il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore. Fin dal grembo materno esultò per la venuta del redentore; nella sua nascita preannunciò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto.

martedì 29 agosto - *Martirio di s. Giovanni Battista*

Egli battezzò nelle acque del Giordano lo stesso tuo Figlio, autore del battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: Santo...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 3,27-30

Giovanni rispose:

«Lui deve crescere e io diminuire».

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai riuniti alla tua mensa nel glorioso ricordo del martirio di san Giovanni Battista, donaci di venerare con fede viva il mistero che abbiamo celebrato e di raccoglierne con gioia il frutto di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La testimonianza di Giovanni

Di Giovanni, il più grande dei nati di donna (cf. Mt 11,11; Lc 7,28), la chiesa fa memoria della nascita e della morte. Giovanni – annunciato alla sua nascita come colui che avrebbe camminato innanzi al Signore «con lo spirito e la potenza di Elia» (Lc 1,17) – anche nella morte precede il Signore, prepara la via al Messia.

In questa sua fine oscura, la chiesa riconosce un martirio, la più eloquente testimonianza al Cristo Signore. Tutta la vita di Giovanni è stata una testimonianza resa a Cristo. La sua vocazione è intrecciata con quella di Gesù. Il quarto vangelo ci dice che Giovanni aveva riconosciuto in quel suo discepolo che veniva dietro di lui uno che gli era davanti, addirittura che era prima di lui: in Gesù, Giovanni aveva riconosciuto «l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29), il servo del Signore di cui aveva parlato Isaia, che «come agnello condotto al macello [...] non aprì la sua bocca» (Is 53,7).

In Giovanni rivive la potenza dell'annuncio profetico (cf. Mc 6,17; 8,27; 9,12-13). Egli è «voce di uno che grida nel deserto», che domanda la conversione dei cuori in vista della riconciliazione gli uni verso gli altri (cf. Lc 1,17): chiede di portare un frutto di giustizia, di convertire le nostre vie tortuose, deformate dall'ipocrisia, in un cammino di verità e rettitudine, di comunione con Dio e con i fratelli. Le sue parole sono le stesse di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2; 4,17). Giovanni testimonia il Cristo e Gesù rende testimonianza a Giovanni: solo chi confessa che la parola di Giovanni viene da Dio e non dagli uomini può conoscere anche l'autorità del Cristo (cf. Mc 11,27-33) e accoglierne la parola. Ma questa parola, per Giovanni come per Gesù, è una parola a caro prezzo.

A Erode Giovanni aveva ricordato l'obbedienza alla Legge donata da Dio («Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello»,

Mc 6,18; cf. Es 20,17; Lv 20,21), senza spaventarsi di fronte al potere; la sua parola è «come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo» (Ger 1,17-19) contro l'ipocrisia dei potenti, contro le molte parole doppie che coprono sopraffazione e violenza, cui troppo facilmente ci lasciamo assuefare. È l'appello coraggioso e pieno di franchezza (*parrhesía*) del profeta, che porta alla vita o alla morte di chi lo ascolta (cf. Ez 3,18). Giovanni ne paga le conseguenze: è in carcere. Su di lui si tramano disegni di morte («Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere», Mc 6,19), come avverrà per Gesù (cf. Mc 9,31; 10,34; 12,5-8; 14,1). Su di lui si fanno chiacchiere, come si sta già chiacchierando di Gesù (cf. Mc 6,14-15): senza sapere, senza comprendere, senza ascoltare (cf. Mc 6,27-28). Troppo spesso anche noi parliamo del vangelo senza aprire l'orecchio del nostro cuore alla parola del Signore, che chiede di essere obbedita.

Viene un tempo propizio (*hemeras eukaírou*, Mc 6,21) per far tacere Giovanni, come verrà un tempo propizio (*eukaíros*, Mc 14,11) per consegnare Gesù nelle mani degli uomini. Il grido di Giovanni si fa più forte quando non si ode più. Il suo martirio è consegnato al silenzio. Giovanni, voce che gridava nel deserto, è ora l'agnello afono: poco più che un oggetto in mano ai suoi aguzzini, merce di un macabro scambio di favori. Alle parole vane di cui ama circondarsi il potere, si oppone il grande silenzio di Giovanni. In questa sua definitiva diminuzione, in questa incondizionata consegna di sé in obbedienza alla parola di Dio, Giovanni

stesso diventa una strada per Gesù, che non aprirà la sua bocca nell'ora della passione (15,4-5), come agnello muto davanti ai suoi tosatori. Gesù riconoscerà la forza profetica di questa morte senza gloria, nel silenzio e nel buio di una segreta, vi leggerà il suo stesso cammino: Giovanni è l'Elia che «è già venuto» e del quale «hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui» (9,12-13). Questa morte per la verità e la giustizia, nella notte e nel nascondimento, questa vita consegnata per amore in obbedienza alla parola di Dio, è anche profezia di risurrezione, come paradossalmente dirà Erode sentendo parlare di Gesù: «Quel Giovanni, che io ho fatto decapitare, è risorto!» (Mc 6,16).

Dio onnipotente, tu hai voluto che Giovanni il Battista fosse il precursore di tuo Figlio non solo nella predicazione del regno che viene, ma anche nella morte a causa della giustizia e della verità: concedi a noi la sua forza e la sua perseveranza nella testimonianza della fede, fino al dono totale della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della recisione del prezioso capo del santo e glorioso profeta, Precursore e Battista Giovanni (per gli ortodossi e i greco-cattolici è giorno di digiuno).

Copti ed etiopici

30.000 monofisiti di Alessandria, martiri (455-456).

Luterani

Martin Boos, predicatore del risveglio in Renania (1825).

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 25 (26)

Scrutami, Signore,
e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco
il cuore e la mente.

Signore, amo la casa
dove tu dimori
e il luogo dove abita la tua gloria.

Non associare me ai peccatori
né la mia vita
agli uomini di sangue,

perché vi è delitto
nelle loro mani,
di corruzione
è piena la loro destra.

Ma io cammino
nella mia integrità;
riscattami e abbi pietà di me.

Il mio piede sta su terra piana;
nelle assemblee
benedirò il Signore.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti [...]: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità» (*Mt 23,27-28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, sii tu la nostra vita!

- Tu che sei Signore del giorno e della notte, tu che sei Signore del tempo, accordaci la tua gioia e la tua pace,
- Tu che sei fedele in tutte le generazioni, tu che sei giusto e misericordioso, perdona le nostre rivolte e le nostre cadute.
- Tu che sei Dio di bontà, tu che non vuoi che abbiamo paura di te, rendici capaci di sentirti Padre buono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 2,9-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

⁹Voi ricordate, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. ¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²vi abbiamo

incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

138 (139)

Rit. Signore, tu mi scruti e mi conosci.

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo, là tu sei;

se scendo negli inferi, eccoti. **Rit.**

⁹Se prendo le ali dell'aurora

per abitare all'estremità del mare,

¹⁰anche là mi guida la tua mano

e mi afferra la tua destra. **Rit.**

¹¹Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,

¹²nemmeno le tenebre per te sono tenebre

e la notte è luminosa come il giorno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 23,27-32

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²⁷«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allietta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

Apparire senza essere

Nella sequenza dei «guai» che il Vangelo di Matteo riserva a «scribi e farisei», gli ultimi due si sono fissati nell'immaginario collettivo fino a diventare delle metafore assolute, come l'epiteto di «sepolcri imbiancati» (Mt 23,27), per designare l'abisso che separa l'apparenza di bene di cui si vanta l'ipocrita dalla realtà

del male che nasconde. L'immagine deriva dall'uso di imbiancare annualmente, nel tempo di Pasqua, i sepolcri di tutto il paese, affinché i passanti, venendone inconsapevolmente a contatto, non contraessero un'impurità che avrebbe impedito loro di celebrare la festa. Il motivo della tomba continua nel settimo e ultimo «guai», relativo all'uccisione dei profeti (vv. 29-33). L'insistenza su metafore sepolcrali suggerisce potentemente l'idea che l'ipocrisia è la morte dell'anima. L'uso di edificare mausolei per i profeti e gli altri eroi del passato nazionale – come spesso avviene nella propaganda che deve legittimare un potere civile o religioso – è visto da Gesù come la conferma che chi erige il monumento detiene lo stesso posto di chi aveva perseguitato e ucciso i profeti: sacralizzarne la memoria è un modo per non doverne ascoltare la parola e attualizzare il messaggio!

Il senso di questa pagina evangelica emerge se teniamo presente che il «guai» dei profeti nell'Antico Testamento non è una maledizione (e Gesù non maledice nessuno!), ma la denuncia profetica del peccato e l'avvertimento dell'imminenza di un giudizio che può ancora essere evitato con la conversione. C'è un «forse» nel discorso profetico che apre lo spazio della libertà dell'uomo e della misericordia di Dio. E quando il giudizio diventa inappellabile, e le conseguenze del peccato generano inevitabilmente il male e la rovina stessa del peccatore, il «guai» si trasforma in un lamento di compassione. I sette «guai» evangelici non sono una condanna di tutto Israele, ma un accorato avvertimento ai suoi capi (Matteo ha

evidentemente presenti gli scribi e i farisei che dopo la distruzione del tempio nel 70 d.C. hanno preso la guida del giudaismo). Il peccato che l'invettiva di Gesù mette allo scoperto (simulazione di pietà, miopia, esteriorità, vanità) è il peccato dell'ipocrisia religiosa sempre in agguato anche nella chiesa, tanto che un padre come Girolamo poteva esclamare: «Guai a noi, che siamo ricaduti nelle colpe dei farisei!». Ascoltare l'appello di queste parole dure di Gesù significa anche imparare a non riporre la fiducia in noi stessi, e a confessare ancora una volta la fedeltà di Dio alle sue promesse, che non vengono meno nonostante l'infedeltà degli uomini: la fedeltà di Dio alle promesse fatte ai padri, cioè la sua fedeltà al popolo santo di Israele; la fedeltà di Dio alle promesse realizzate in Gesù Cristo, che continua a santificare la sua chiesa che riconosce i propri peccati.

Signore, ti preghiamo, invia il tuo Spirito di verità sui pastori e sui missionari della chiesa, fa' che portino la tua parola a quelli che ti cercano; invia il tuo Spirito di perseveranza su tutti quelli che vivono l'alleanza con te, nella vita di sposi, nel celibato per il regno, affinché manifestino la tua fedeltà e non contraddicano gli impegni assunti con te e tra di loro.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo (1954).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi patriarchi di Costantinopoli Alessandro (336), Giovanni (577) e Paolo il Giovane (784).

Copti ed etiopici

Tommaso, vescovo di Maras (IV sec.); Abuna Takla Haimanot.

Anglicani

John Bunyan, confessore e autore spirituale (1688).

Luterani

Matthias Grünewald, pittore (1528).

Calendario interreligioso

Induismo

Janmashtami - Krishna Jayanti. Si celebra la nascita di Krishna, il Dio più venerato nel pantheon indù.

GIOVEDÌ 31 AGOSTO

XXI settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Eterna luce del cielo,
beata speranza dei mortali,
altissimo Figlio di Dio,
nato da Vergine pura:*

*Discendi nei nostri cuori,
allontana la notte da noi,
proteggi per tutta la vita
i figli da te redenti.*

*Ascoltaci, Padre del cielo,
o Cristo, tu sole dei giusti,
o Spirito, luce dei cuori,
che regni in eterno su noi.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Ho creduto
anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è bugiardo».

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici
che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.	A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.
--	---

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (*Mt 24,42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Il tuo amore nutre i nostri cuori, sulle nostre labbra fiorisce il tuo canto, sempre il tuo ricordo abita la nostra mente.
- Nel nostro cuore sei fonte di ogni desiderio, nelle nostre menti sei la meta di ogni pensiero, nella nostra vita sei la gioia di tutti i nostri sensi.
- Se gridiamo a te, subito rispondi: «Eccomi!», se sentiamo la tua presenza, tu ci rassicuri: «Non temete!», se ascoltiamo la tua parola, tu prometti: «Pace a voi!».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TS 3,7-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ⁷in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. ⁸Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. ⁹Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

¹¹Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi!

¹²Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi,

¹³per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

Rit. Saziaci, Signore, con il tuo amore.

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 24,42-51

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴²«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! ⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriacconi, ⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora

che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

**Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allieta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.**

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore

Vegliate!

La vigilanza è una delle qualità richieste dalla vita cristiana e che meno sono praticate. La veglia notturna nella preghiera praticata nella tradizione monastica è un modo per esercitare questa essenziale virtù che appartiene a ogni cristiano. Vigilare è saper discernere i segni dei tempi, cogliere nel transeunte della storia quegli elementi che non passano, perché annunciano l'avvento di un altro mondo: un mondo non regolato dai rapporti di forza e di dominio, di oppressione e supremazia, ma aperto alla dimensione della figliolanza divina e della fraternità, del riconoscimento dei limiti propri dell'umano, della custodia del creato, del rispetto dell'altro. Per i cristiani, la vigilanza è l'arte dell'attesa. I cristiani devono vigilare, ci dice il vangelo odierno, perché non sanno in quale giorno verrà il Signore (cf. Mt 24,42). Nessuno, infatti, conosce il giorno né l'ora della parusia. Può avvenire in ogni momento. Ma non sapendo, bisogna essere avvertiti. L'esempio del ladro notturno ci consegna l'unica «sapienza» possibile: l'ignoranza del momento e la necessità della vigilanza ininterrotta. «Se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa» (v. 43). La venuta del Figlio dell'uomo sarà come un ladro, dirà l'Apocalisse (cf. Ap 16,15). Occorre essere sempre «pronti» (*hétoumoi*: cf. Mt 25,10), perché non si conosce l'ora della venuta del Figlio

dell'uomo. Egli viene infatti nell'ora che non immaginiamo (cf. 24,44), cioè quando viviamo dimentichi di noi stessi, del senso del nostro vivere ed essere nel mondo.

All'ammonizione di Gesù seguono tre parabole escatologiche strettamente collegate: quella del servo fidato e del servo malvagio (la pericope odierna: Mt 24,45-51), quella delle dieci vergini (Mt 25,1-13) e quella dei talenti (Mt 25,14-30). La prima contrappone due possibili vie che si aprono davanti al servo («quel servo», cioè la stessa persona ai vv. 46 e 48!) al quale il padrone affida la cura di tutti i suoi domestici: potrà essere un servo «fidato», cioè «fedele» (*pistós*) e «prudente» (*phrónimos*), gli aggettivi che definiscono le coordinate della vigilanza messianica secondo Matteo; oppure trasformarsi in un servo «malvagio» (v. 48), che non cura ma percuote i suoi compagni – come lui servi dell'unico Signore! – facendo del ritardo del ritorno del padrone un'occasione di gozzoviglie. Il servo di questa parabola ha ricevuto un incarico, cioè un servizio: l'essere a capo non è una delega in bianco del potere sugli altri, ma il conferimento di un mandato preciso. La parabola allude con ogni probabilità alla responsabilità all'interno della comunità ecclesiale: si tratta di dare il nutrimento della parola ai fedeli «a tempo debito» agli altri servi, di ascoltare le loro fatiche e difficoltà, di vigilare su di loro con amore e attenzione. E la beatitudine del servo sta proprio in questo agire conformemente al mandato ricevuto dal padrone, cioè nell'ascolto e nell'obbedienza alla parola del Signore, nell'essergli fedeli,

nello stare tra gli altri servi come colui che serve (cf. Mt 20,26-28). Il ritardo nella parusia del Cristo poteva far nascere nelle comunità cristiane un allentamento di questa consapevolezza. L'abbruttimento morale del servo malvagio (l'intolleranza verso i compagni, la crapula e l'ubriachezza) non è altro che una conseguenza pratica del pensiero del suo cuore: egli agisce ormai come se il Signore non dovesse più tornare. La venuta del Signore sarà fulminea e catastrofica per coloro che non l'attendono più (cf. Ap 3,3): «Il padrone [...] arriverà un giorno in cui [il servo] non se l'aspetta e a un'ora che non sa» (Mt 24,50), e la conseguenza di questa improvvisa venuta sarà l'esclusione di quel servo dalla comunità messianica. Chi è incapace di attendere il Signore non potrà che essere annoverato tra gli ipocriti, tra coloro che fingono di essere fedeli ma non lo sono.

Dio onnipotente, che ci doni la luce della sera quando il giorno giunge al suo tramonto, illumina anche i nostri cuori con la luce del tuo Spirito Santo, affinché restiamo vigilanti e in preghiera nell'attesa del giorno del Messia, Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Aristide (II sec.), apologista; Abbondio (469) e Felice (IV sec.), vescovi di Como (calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della deposizione della preziosa cintura della santissima Madre di Dio nella chiesa di Chalkoprateia (942).

Copti ed etiopici

Bessarione il Grande, monaco (IV sec.).

Anglicani

Aidan, vescovo di Lindisfarne, missionario (651 ca.).

Luterani

Ludwig Zimmermann, testimone fino al sangue (1906).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(*nelle domeniche e nelle solennità*)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nella mirabile testimonianza dei tuoi santi tu rendi sempre feconda la tua Chiesa e doni a noi un segno sicuro del tuo amore. Il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono nel cammino della vita, perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza. E noi, uniti agli angeli e a tutti i santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio delle sante vergini e dei santi religiosi

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo, noi celebriamo la mirabile opera della tua provvidenza, che richiama l'uomo alla santità dell'origine e gli fa pregustare i doni per lui preparati nel mondo nuovo.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei martiri I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Il sangue versato dal santo martire N., a imitazione di Cristo e per la gloria del tuo nome, manifesta i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo Signore nostro.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei martiri II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, e magnificarti nella lode dei tuoi santi.

La loro passione fa risplendere le opere mirabili della tua potenza: sei tu che infondi l'ardore della fede, concedi la fermezza della perseve-

ranza e doni nel combattimento la vittoria, per Cristo Signore nostro. Per questo dono della tua benevolenza i cieli e la terra innalzano a te un cantico nuovo di adorazione.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei pastori I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare la festa [memoria] di san N.: con i suoi esempi la rafforzi, con i suoi insegnamenti l'ammaestri, con la sua intercessione la proteggi.

Per questo dono della tua benevolenza, con la moltitudine degli angeli e dei santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto

concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio comune II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua bontà hai creato l'uomo e, quando meritò la giusta condanna, lo hai redento nella tua misericordia, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza.

Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con

me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nelle domeniche:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente,

rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettiti alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.

Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la festa ..., conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

**BENEDIZIONE SOLENNE
NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI**

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 luglio , sabato.....	»	9
2 luglio , domenica <i>XIII domenica del tempo ordinario</i>	»	19
3 luglio , lunedì <i>S. Tommaso, apostolo (festa)</i>	»	28
4 luglio , martedì <i>S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)</i>	»	36
5 luglio , mercoledì <i>S. Antonio M. Zaccaria, presbitero (mem. fac.)</i>	»	45
6 luglio , giovedì <i>S. Maria Goretti, vergine e martire (mem. fac.)</i>	»	55
7 luglio , venerdì	»	65
8 luglio , sabato.....	»	75
9 luglio , domenica <i>XIV domenica del tempo ordinario</i>	»	85
10 luglio , lunedì	»	95

11 luglio , martedì		
<i>S. Benedetto, abate, patrono d'Europa (festa)</i>	»	105
12 luglio , mercoledì	»	115
13 luglio , giovedì		
<i>S. Enrico (memoria facoltativa)</i>	»	124
14 luglio , venerdì		
<i>S. Camillo de Lellis, presbitero (memoria facoltativa)</i>	»	134
15 luglio , sabato		
<i>S. Bonaventura, vescovo e dottore della chiesa (memoria)</i>	»	144
16 luglio , domenica		
<i>XV domenica del tempo ordinario</i>	»	154
17 luglio , lunedì	»	165
18 luglio , martedì	»	175
19 luglio , mercoledì	»	185
20 luglio , giovedì		
<i>S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)</i>	»	195
21 luglio , venerdì		
<i>S. Lorenzo da Brindisi, presb. e dottore della chiesa (m.f.)</i>	»	204
22 luglio , sabato		
<i>S. Maria Maddalena (festa)</i>	»	214
23 luglio , domenica		
<i>XVI domenica del tempo ordinario</i>	»	224
24 luglio , lunedì		
<i>S. Charbel Makhluf, presbitero (memoria facoltativa)</i>	»	237
25 luglio , martedì		
<i>S. Giacomo, apostolo (festa)</i>	»	247

26 luglio , mercoledì		
<i>Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (mem.)</i>	»	256
27 luglio , giovedì	»	266
28 luglio , venerdì	»	275
29 luglio , sabato		
<i>Ss. Marta, Maria e Lazzaro (memoria)</i>	»	285
30 luglio , domenica		
<i>XVII domenica del tempo ordinario</i>	»	294
31 luglio , lunedì		
<i>S. Ignazio di Loyola, presbitero (memoria)</i>	»	305
1 agosto , martedì		
<i>S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della chiesa (memoria)</i>	»	315
2 agosto , mercoledì		
<i>S. Eusebio di Vercelli, vescovo – S. P. Giuliano Eymard, presbitero (memorie facoltative)</i>	»	325
3 agosto , giovedì	»	334
4 agosto , venerdì		
<i>S. Giovanni Maria Vianney, presbitero (memoria)</i>	»	344
5 agosto , sabato		
<i>Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (m.f.)</i>	»	353
6 agosto , domenica		
<i>Trasfigurazione del Signore (festa)</i>	»	363
7 agosto , lunedì		
<i>S. Sisto II, papa, e comp. - S. Gaetano, presb. (mem. fac.)</i> ...	»	374
8 agosto , martedì		
<i>S. Domenico, presbitero (memoria)</i>	»	384

9 agosto , mercoledì	
<i>S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa) ..</i>	» 394
10 agosto , giovedì	
<i>S. Lorenzo, diacono e martire (festa)</i>	» 404
11 agosto , venerdì	
<i>S. Chiara, vergine (memoria)</i>	» 413
12 agosto , sabato	
<i>S. Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (m.f.)</i>	» 423
13 agosto , domenica	
<i>XIX domenica del tempo ordinario</i>	» 432
14 agosto , lunedì	
<i>S. Massimiliano Maria Kolbe, presb. e martire (memoria) .</i>	» 443
15 agosto , martedì	
<i>Assunzione della B.V. Maria (solennità)</i>	» 452
<i>Messa vespertina nella vigilia</i>	» 454
<i>Messa del giorno</i>	» 458
16 agosto , mercoledì	
<i>S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)</i>	» 466
17 agosto , giovedì	» 476
18 agosto , venerdì	» 487
19 agosto , sabato	
<i>S. Giovanni Eudes, presbitero (memoria facoltativa)</i>	» 497
20 agosto , domenica	
<i>XX domenica del tempo ordinario</i>	» 508
21 agosto , lunedì	
<i>S. Pio X, papa (memoria)</i>	» 519
22 agosto , martedì	
<i>Beata Vergine Maria Regina (memoria)</i>	» 529

23 agosto , mercoledì <i>S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)</i>	»	539
24 agosto , giovedì <i>S. Bartolomeo, apostolo (festa)</i>	»	549
25 agosto , venerdì <i>S. Luigi IX - S. Giuseppe Calasanzio, presb. (mem. fac.)</i>	»	558
26 agosto , sabato.....	»	567
27 agosto , domenica <i>XXI domenica del tempo ordinario</i>	»	578
28 agosto , lunedì <i>S. Agostino, vescovo e dottore della chiesa (memoria)</i>	»	588
29 agosto , martedì <i>Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)</i>	»	597
30 agosto , mercoledì.....	»	607
31 agosto , giovedì.....	»	616

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	627
Liturgia della parola.....	»	629
Liturgia eucaristica.....	»	631
Riti di comunione.....	»	644
Riti di conclusione.....	»	645

